

A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

C. SCENARIO STRATEGICO

Ambito 1 / GARGANO





A

B

C

Gargano

ambito

1

**SEZIONE A_
DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI**

Le descrizioni sviluppano le elaborazioni di sintesi (testuali e cartografiche) del livello regionale (elaborato 3.2) sviluppandone e precisandone i contenuti.

**A0_
INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO**

**A1_
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA**

**A2_
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE**

**A3_
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE**

- A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata
- A3.2 I paesaggi rurali
- A3.3 Caratteri agronomici e colturali
- A3.4 I paesaggi urbani: sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto
- A3.5 Il paesaggio costiero
- A3.6 La struttura percettiva e valori della visibilità

**SEZIONE B_
INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA**

A partire dalle descrizioni tematiche sviluppate nella sezione A, insieme alla rappresentazione dell'ambito contenuta nelle carte patrimoniali regionali e con schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'Ambito, si individuano e descrivono le invarianti strutturali specifiche di ogni Ambito.

**B1_
AMBITO**

B 1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

B 1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

**B2_
FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COM-
PONGONO L'AMBITO**

B 2.1 Individuazione della Figura Territoriali e Paesaggistiche e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Individuazione e descrizione, anche con rappresentazioni cartografiche, dei caratteri identitari (Invarianti strutturali) delle diverse figure territoriali e paesaggistiche che compongono ciascun ambito.

B 2.2 Stato di conservazione dell'Invariante e Regole statutarie di riproducibilità dell'Invariante;

Si definisce per ciascuna Figura Territoriale e Paesaggistica lo **stato di conservazione (criticità/integrità)** delle invarianti individuate in B2.1. A partire dallo stato di conservazione delle invarianti si definiscono le **Regole di riproducibilità delle invarianti** stesse che confluiscono direttamente nella definizione degli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale (sezione C della Scheda d'Ambito).

**SEZIONE C_
LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO**

Questa sezione è collocata nel Quadro sinottico (Allegato 0 del PPTR) nella colonna dello Scenario strategico (vedi capitolo 4) come una delle sue articolazioni.
La sezione C si compone di due sottosezioni:

**C1_
I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE (ESTRATTI PER AMBITO)**

I Cinque Progetti territoriali per il paesaggio dell'elaborato 4.1 del PPTR evidenziano le ricadute dei progetti regionali per ogni ambito, concorrendo in questo modo a definire, insieme agli obiettivi generali (Elaborato 4.1) e alle Regole Statuarie (punto B2.2 delle Schede d'Ambito) gli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale e delle relative azioni e progetti.

**C2_
GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE**

Questi obiettivi costituiscono la risultante a livello locale di ciascun ambito di paesaggio, dei diversi input del PPTR. Ovvero :

- a) sono una declinazione locale degli Obiettivi generali e specifici (4.1) di livello regionale enunciati nello scenario;
- b) contengono specificazioni dei Cinque progetti territoriali (elaborato 4.2) che vengono tradotte in azioni e progetti relativi ai contesti locali;
- c) tengono conto delle Invarianti strutturali dell'Ambito e delle Figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono, dello stato di conservazione (criticità/integrità) delle stesse; gli obiettivi di qualità in questo caso rispondono alle criticità individuate garantendo le migliori Condizioni di riproducibilità delle invarianti stesse (Regole Statutarie di Riproducibilità delle Invarianti).

La specificazione degli Obiettivi di Qualità è organizzata in un tabulato in nella sezione C2 articolato nelle seguenti voci:

- Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)
- Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale
- Normativa d'uso: Azioni e Progetti
- Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento
- Elaborati di Riferimento del PPTR



A

B

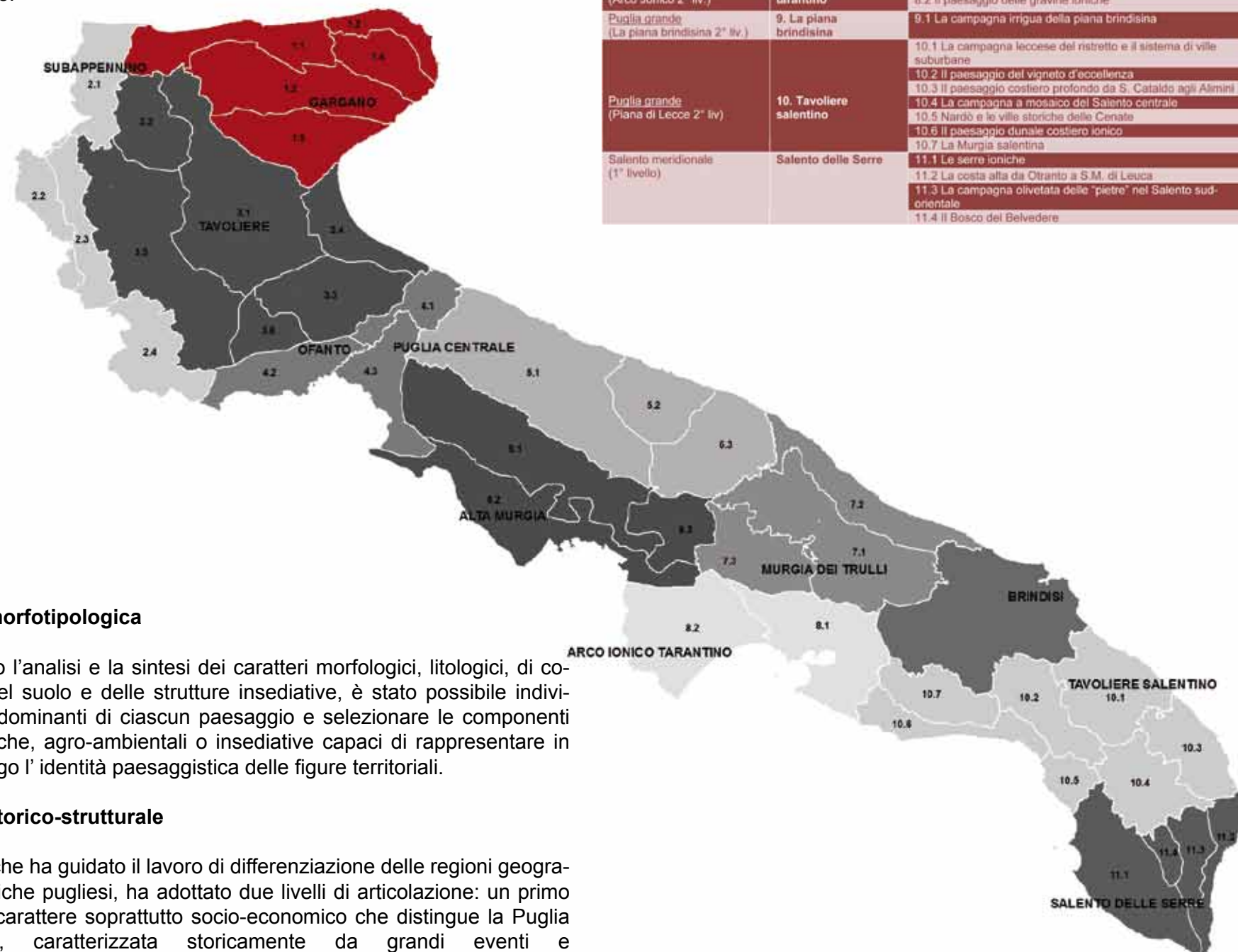
C

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DI AMBITI E FIGURE TERRITORIALI

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



Analisi morfotipologica

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali.

Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.3.1 La Foresta umbra 1.4 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Subappennino	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito 2.3 Il Subappennino settentrionale 2.4 Il Subappennino meridionale
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cerignola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre del Subappennino 3.6 Le Marone (Ascoli Satriano)
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2° liv. - Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino) 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Ionico 2° liv.)	8. Arco Ionico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La piana brindisina	9.1 La campagna irrigua della piana brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv.)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane 10.2 Il paesaggio del vigneto d'eccellenza 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Nardò e le ville storiche delle Cenate 10.6 Il paesaggio dunale costiero ionico 10.7 La Murgia salentina
Salento meridionale (1° livello)	Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche 11.2 La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca 11.3 La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud-orientale 11.4 Il Bosco del Belvedere

dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.



CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili.

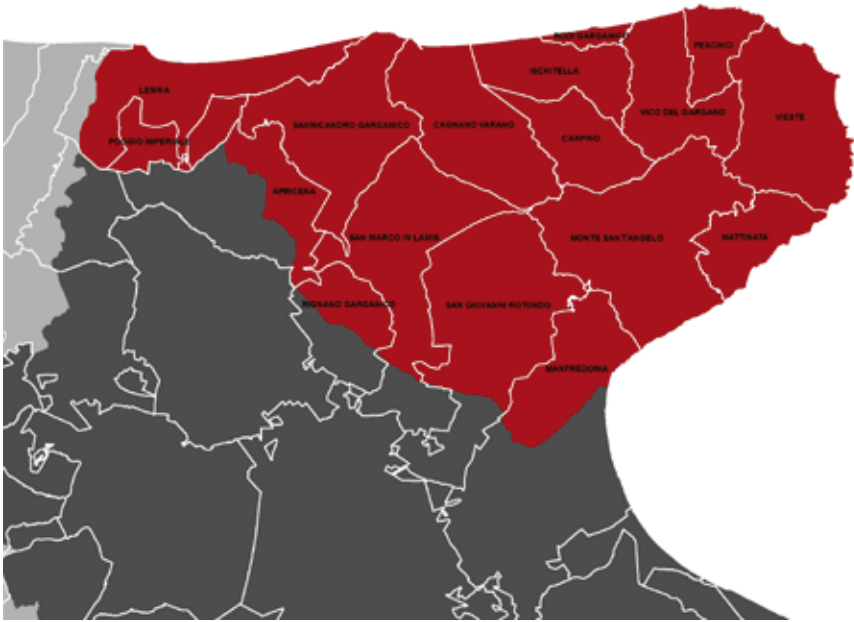
Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.

Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).

Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc...) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative.

In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.

L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).



L'ambito del Gargano è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dall'altopiano calcareo e dai suoi orli terrazzati. La delimitazione dell'ambito si è attestata, pertanto, sulle componenti morfologiche della linea di costa e del costone garganico, che rappresenta la demarcazione altimetrica, litologica e di uso del suolo tra il Gargano e l'ambito limitrofo del Tavoliere. Il perimetro che delimita questi due ambiti segue principalmente la viabilità provinciale e comunale che si sviluppa ai piedi del costone e lungo il fiume Candelaro. In particolare, a partire dal centro insediativo di Manfredonia (compreso nell'ambito del Gargano) il perimetro segue la SP 59, piega a Nord-Ovest sulla provinciale (SP 28) correndo parallelamente al Candelaro; prima di Apricena si allontana dal fiume aggirando l'insediamento, infine, in corrispondenza della SP38, piega verso Ovest, sempre lungo la viabilità secondaria, a cingere il lago di Lesina e la corona di affluenti che confluiscono in esso.



GARGANO	Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)
Superficie totale	1970,62	
Province:		
Foggia	1970,62	28%
Comuni:		
Apricena	67,15	39%
Cagnano Varano	158,62	100%
Carpino	82,46	100%
Ischitella	87,29	100%
Isole Tremiti	3,14	100%
Lesina	141,82	89%
Manfredonia	104,54	30%
Mattinata	72,90	100%
Monte Sant'angelo	242,70	100%
Peschici	49	100%
Poggio Imperiale	52,23	100%
Rignano Garganico	45,37	51%
Rodi Garganico	13,32	100%
San Giovanni Rotondo	298,54	80%
San Marco In Lamis	180,82	77%
Sannicandro Garganico	172,72	100%
Vico Del Gargano	110,51	100%
Vieste	167,67	100%

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Promontorio del Gargano corrisponde ad un esteso blocco montuoso carbonatico isolato, con elevazione massima di poco superiore ai mille metri d'altezza (M. Calvo 1055 m; M. Nero 1024 m), costituito essenzialmente da una suggestiva alternanza di monti e ampi altopiani carsici che tendono a digradare nel mare Adriatico, a volte con pendici ripide e scoscese, altre volte con pendii che si raccordano dolcemente o mediante scarpate morfologiche alle pianure costiere latitanti. All'interno del blocco montuoso sono presenti, particolarmente nel settore occidentale, sistemi di depressioni endoreiche modellate da processi di origine carsica, mentre nel settore orientale prevalgono le forme erosive di tipo fluviale o fluvio-carsico. Notevolmente diffusa è come detto la morfologia carsica, particolarmente accentuata in corrispondenza delle estese superfici sommatali del promontorio, con forme epigee ed ipogee, tra le quali di gran lunga più espresse sono le doline, organizzate in veri e propri campi.



I ripidi versanti (in particolare nei settori settentrionale e meridionale), incisi trasversalmente da profondi solchi carsico-erosivi con regime di norma torrentizio, mostrano una tipica conformazione a gradinata, localmente ravvivata dall'affioramento delle tipiche "costolature" di strato lungo gli stessi versanti rocciosi.

Il Promontorio del Gargano, accanto al subappennino dauno, rappresenta dunque l'unico sistema montuoso di una certa importanza della Puglia, e si distingue per la particolare bellezza del paesaggio coronata dalla presenza di selve millenarie, come la Foresta Umbra, che fra tutte quelle pugliesi è sicuramente la più estesa e la più suggestiva.

Il Clima è di tipo continentale con inverni freddi ed estati calde, ad eccezione della zona di Manfredonia che presenta un clima tipicamente mediterraneo. Le precipitazioni piovose sono abbondanti rispetto alle medie regionali e ben distribuite nel corso dell'anno.

Geologicamente l'intero ambito del promontorio corrisponde ad un sistema di numerosi blocchi rigidi di rocce calcareo-dolomitiche giurassico-cretacee che costituiscono l'ossatura del sottosuolo pugliese, fortemente sollevate rispetto alle aree esterne, localmente ricoperte da lembi più o meno estesi di depositi più recenti, a costituire un corpo isolato sia dal resto della Regione che della Penisola da potenti dislocazioni tuttora attive. Pertanto sono stati i caratteri altimetrici e quelli geologici, reciprocamente condizionati, ad aver dato origine ai processi di natura carsica che



hanno condizionato le peculiari caratteristiche fisiche di questo ambito.

Dal punto di vista idrografico, i corsi d'acqua torrentizi del Gargano comprendono tutti quei reticoli idrografici che, secondo una disposizione grossomodo centripeta, scendono a partire dalle alture del promontorio verso la costa o la piana del Tavoliere, o per alcuni casi con recapito nei laghi di Lesina e Varano. I corsi d'acqua presenti, che assumono caratteristiche di tipo "montano", sono caratterizzati da bacini di alimentazione sostanzialmente limitati, che solo in pochi casi superano i 100 km² di estensione, mentre dal punto di vista morfologico le reti fluviali mostrano un buon livello di organizzazione gerarchica interna. Le valli fluviali appaiono in molti casi ampie e profonde, fortemente modellate nel substrato roccioso, e caratterizzate da pendenze del fondo a luoghi anche elevate. Da ciò deriva che il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente "torrentizio", caratterizzato da tempi di corrivazione ridotti, e tale che, in relazione al locale regime pluviometrico, dà origine a lunghi periodi di magra intervallati da brevi ma intensi eventi di piena, a cui si accompagna anche un abbondante trasporto solido. I frequenti eventi di allagamento che hanno interessato le valli cieche ed endoreiche presenti all'interno del promontorio hanno dato origine, inoltre, a bacini interclusi in cui sono prevalenti diffusi fenomeni di deposito fluviale e eluvio-colluviale (il più significativo di questi è il Pantano di S. Egidio).

VALORI PATRIMONIALI

Le peculiarità del paesaggio garganico è strettamente legato alle specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito, essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante, quest'ultime in parte condizionate dai sempre attivi movimenti orogenetici.

Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli fluvio-carsiche (localmente denominate "valloni"), che dissecano in modo netto il tozzo altopiano calcareo, con tendenza all'allargamento e approfondimento all'avvicinarsi allo sbocco a mare. Strettamente connesso a queste forme di idrografia superficiale sono le "ripe di erosione fluviale" presenti anche in più ordini ai margini delle stesse incisioni, e che costituendo nette discontinuità nella articolazione morfologica del territorio, contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti ed il loro valore percettivo ed ecosistemico. Queste valli, a luoghi, confluiscono in estese aree depresse interne all'altopiano come veri e propri polje, caratterizzate da fondo piatto, spesso sede di appantamenti.

Tra le seconde sono da annoverare le "doline", tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, a guisa di veri e propri campi di depressioni, spesso ricchi di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esem-

pi di opere di ingegneria idraulica, ecc). Particolarmente significativa per dimensioni e profondità, fino ad assurgere al ruolo di vero e proprio "geosito", è la Dolina Pozzatina, nel settore occidentale del promontorio.

Peculiarità di tipo idrogeomorfologico meritevoli di valorizzazione possono essere considerate anche le forme di versante legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti "balconate" sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi.



CRITICITÀ

Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito garganico sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche, di quelle legate all'idrografia superficiale e di quelle di versante. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (valloni, doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella, ad esempio, dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio.

Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteomarinari (vedasi ad esempio la costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo).

Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio garganico dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).

VALENZA ECOLOGICA

Con la Valenza Ecologica si intende valutare la rilevanza ecologica dello spazio rurale pendendo in considerazione essenzialmente 4 parametri:

- la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate) ;
- la presenza di di ecotoni;
- la vicinanza a biotopi;
- la complessità e diversità dell’agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocultura e policoltura).

La valenza ecologica del Gargano

La Valenza Ecologica è massima per le superfici boscate e forestali della Foresta Umbra, ed alta per le aree a pascolo naturale, le praterie ed i prati stabili non irrigui dell’altopiano carsico. In queste aree infatti la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Vi è un’ elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L’agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Le aree collinari del Gargano orientale, settentrionale e meridionale, coltivate per lo più ad uliveti hanno ancora una valenza ecologica medio-alta per la presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari e la discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L’agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso. Bassi valori di valenza ecologica si associano invece alle aree agricole intensive in prossimità dei laghi di Lesina e Varano coltivate a seminativi irrigui quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. In queste aree la matrice agricola genera una forte pressione sull’agroecosistema che si presenta anche scarsamente complesso e diversificato.

Valenza ecologica massima: corrispondente alle aree boscate e forestali.

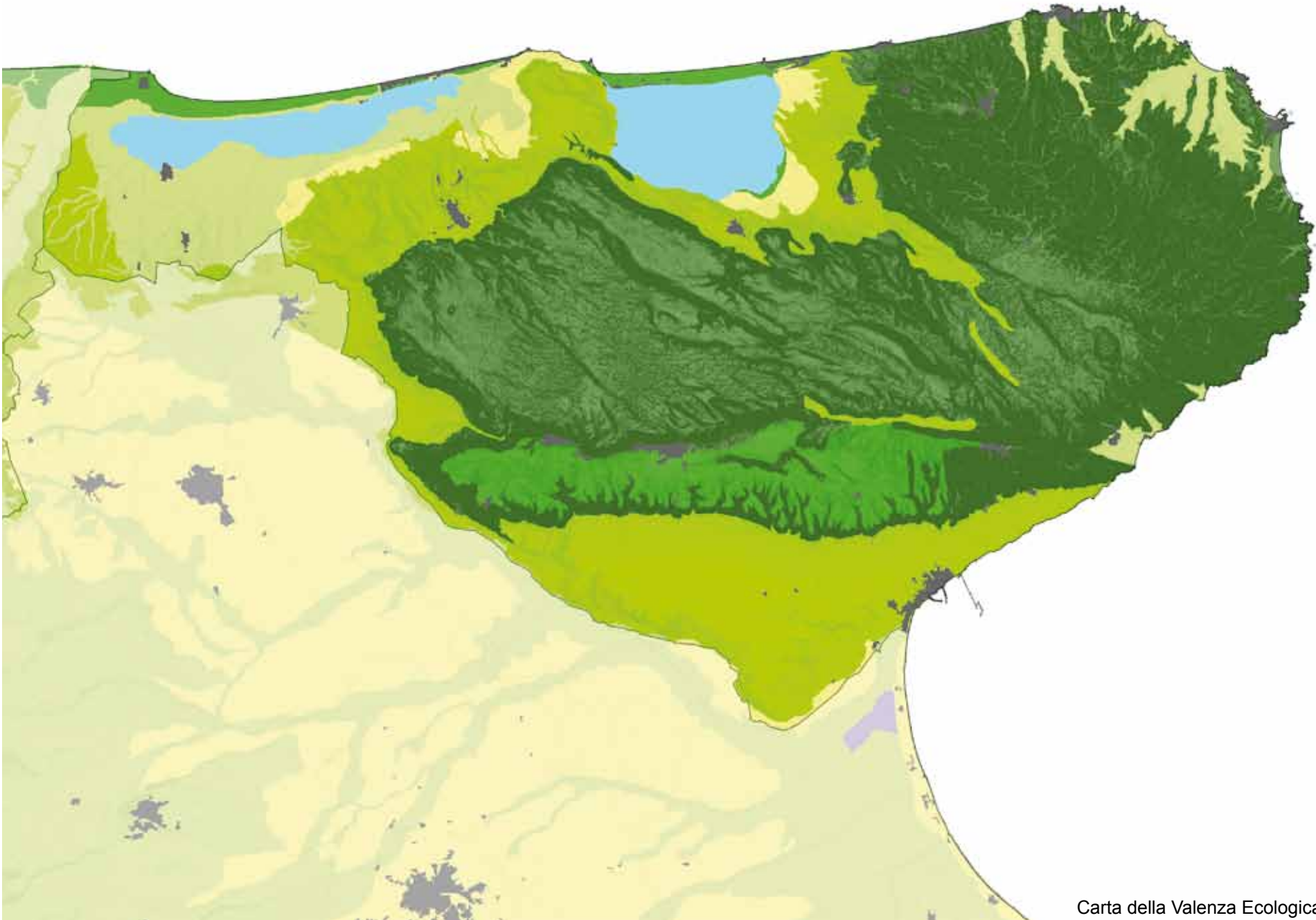
Valenza ecologica alta: corrisponde alle aree prevalentemente a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L’agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio-alta: corrisponde prevalentemente alle estese aree olivate persistenti e/o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. Sono comprese quindi aree coltivate ad uliveti in estensivo, le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovente presenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L’agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio bassa: corrisponde prevalentemente alle colture seminate marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L’agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l’assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

Valenza ecologica bassa o nulla: corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere, la monocultura coltivata in intensivo per appezzamento di elevata estensione genera una forte pressione sull’agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

Aree ad alta criticità ecologica: corrisponde prevalentemente alla monocultura della vite per uva da tavola coltivata a tendone, e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo, con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L’agroecosistema si presenta con diversificazione e complessità nulla.



Carta della Valenza Ecologica

A

B

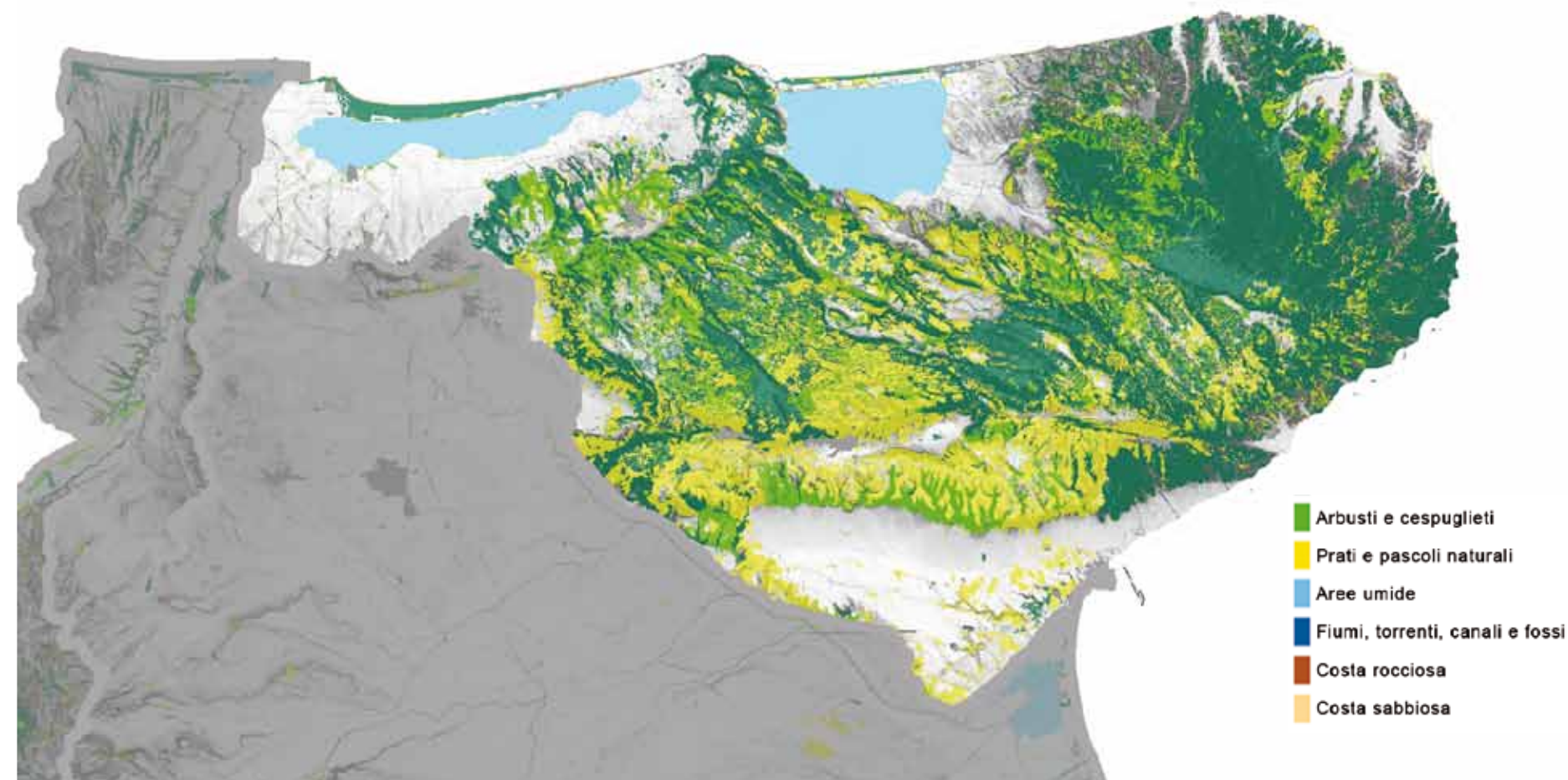
C

NATURALITÀ

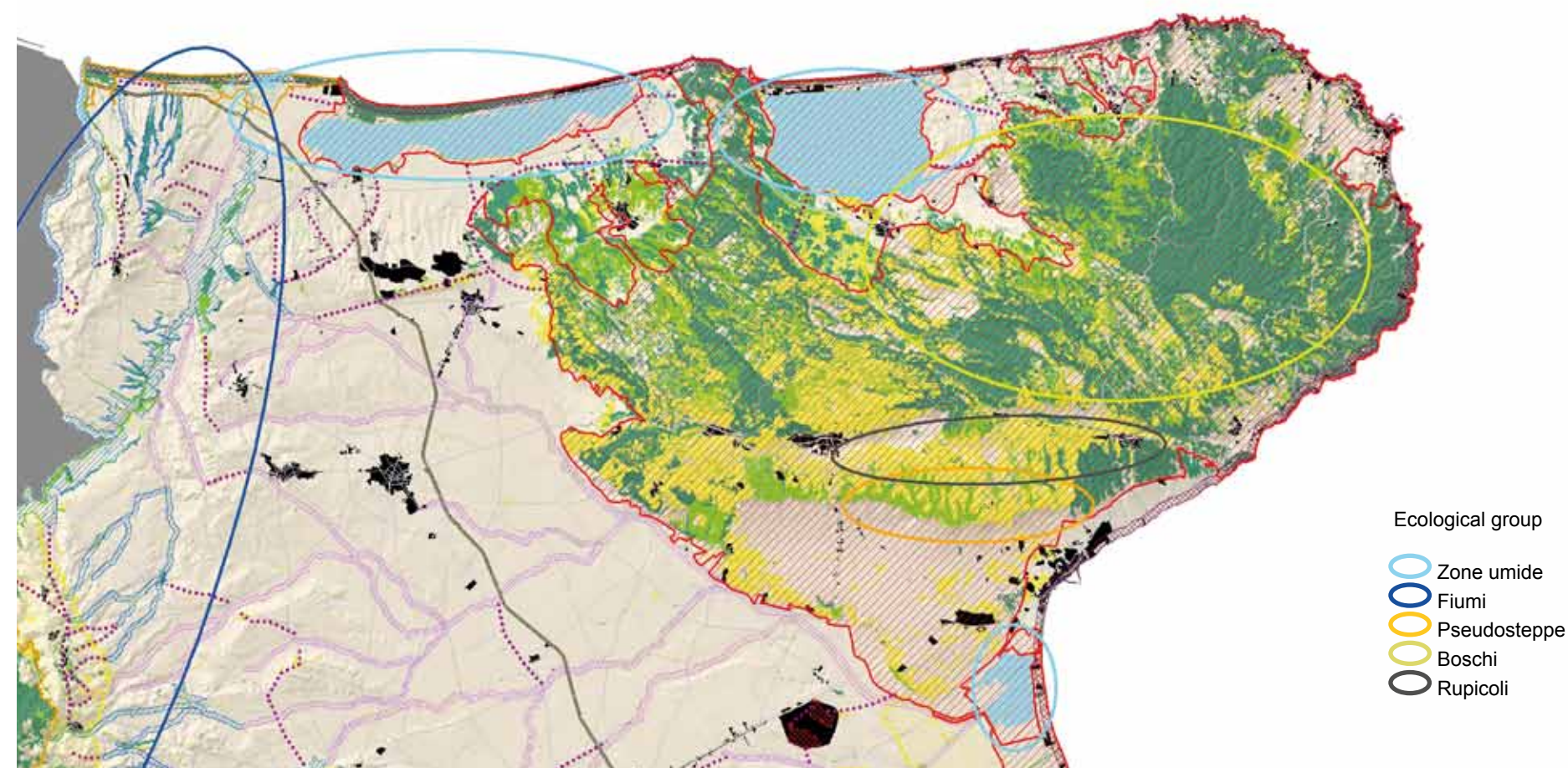
La carta della naturalità, frutto di un lavoro rigoroso di verifica sul campo e di georeferenziazione puntuale dei valori della naturalità e semi-naturalità della regione, costituisce la base per la definizione, al di là delle perimetrazioni amministrative dei parchi e aree protette (sovente "mutilate" nei loro confini ambientali da ragioni politico-amministrative) del patrimonio naturalistico connesso alle aree silvopastorali, alle zone umide, i laghi, le saline, le doline, ecc..

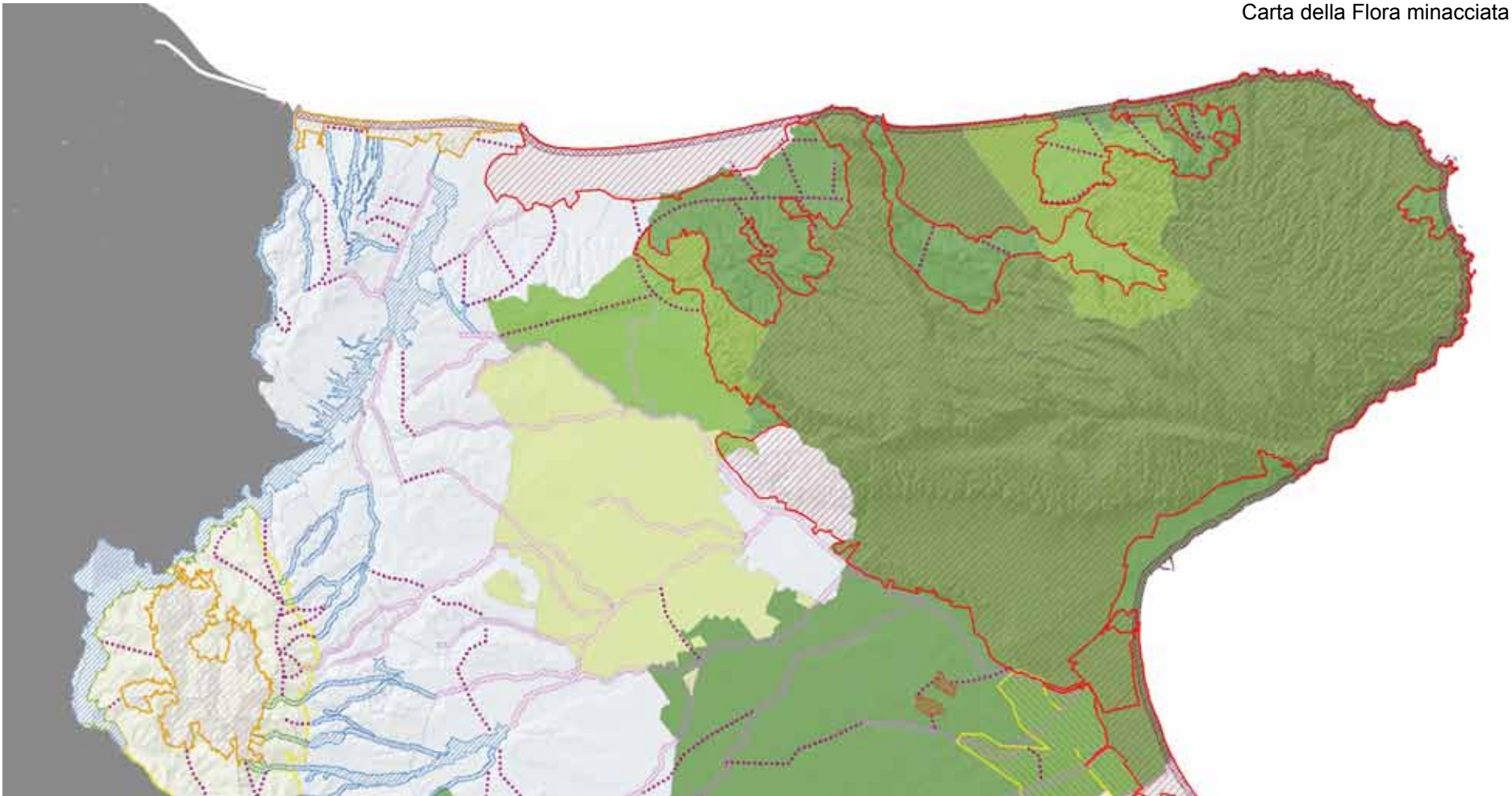
Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità residua della regione; e come tali vanno a costituire i gangli principali su cui si poggia il progetto di rete ecologica regionale del PPTR (vedi elaborato 4.2.1 dello schema di PPTR); le altre carte che compongono l'elaborato (ricchezza delle specie di fauna di interesse conservazionistico; ricchezza della flora minacciata, aree significative per la fauna suddivise in ecological group) e il data base sul sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 costituiscono la interpretazione della ricca base patrimoniale in campo ecologico della regione e della estesa articolazione delle aree protette su cui si fonda la struttura della prima carta progettuale della Rete ecologica regionale: la Rete ecologica della Biodiversità (vedi elaborato 4.2.1).

Carta della Naturalità

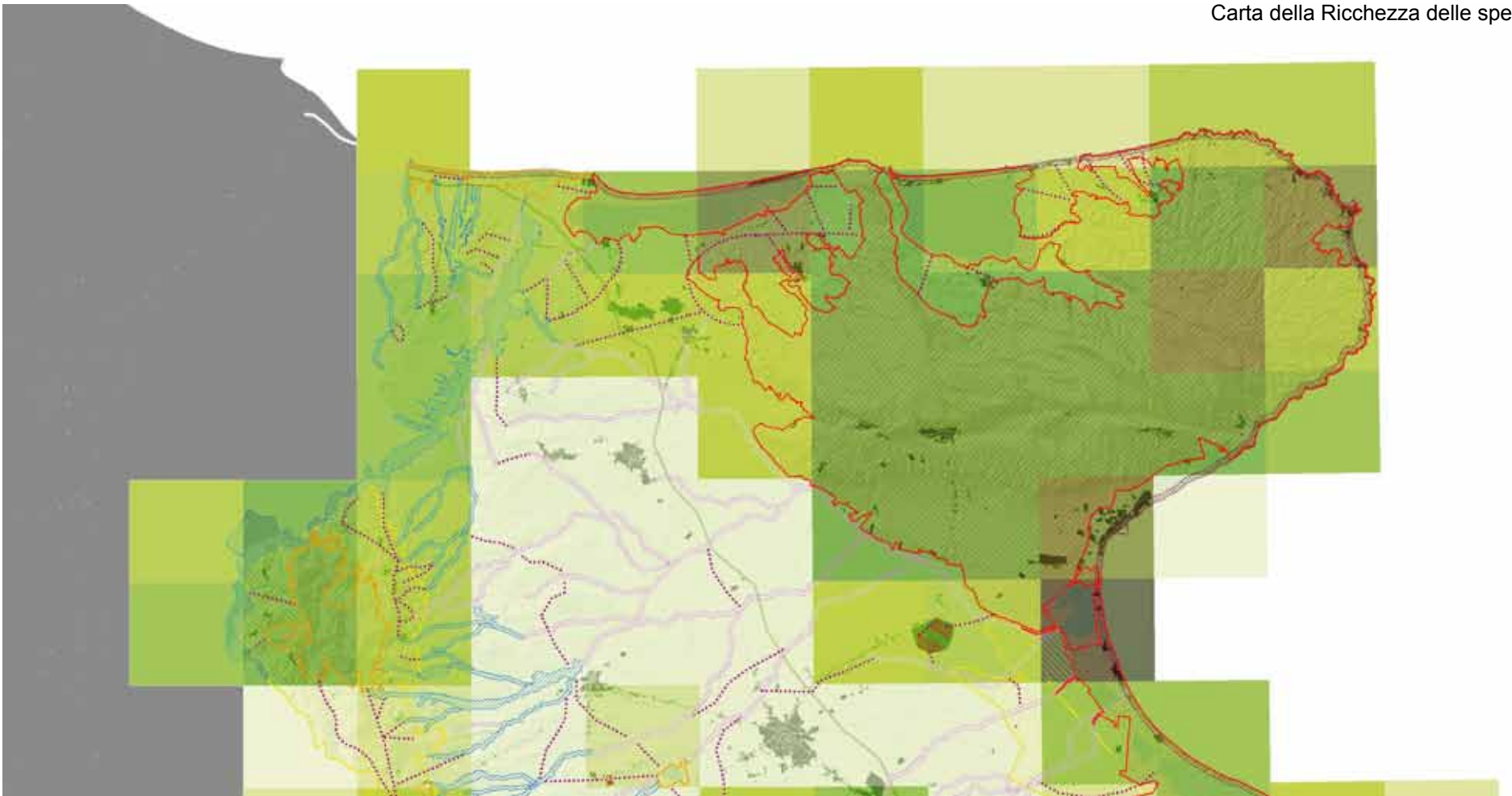


Carta degli Ecological group

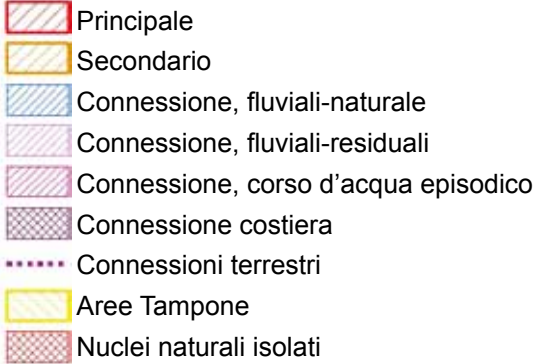




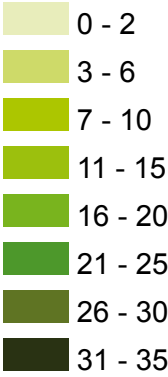
N° di specie vegetale in Lista Rossa per comune



Rete ecologica biodiversità



N° di specie per foglio IGM 25K



DESCRIZIONE STRUTTURALE

Massiccio promontorio con una superficie superiore ai 2 mila kmq – convenzionalmente ne considerano limiti il Fortore, nell'estremo lembo nord-occidentale, e il Candelaro – e geologicamente del tutto indipendente dall'Appennino, il Gargano è costituito da terreni calcarei del Cretacico e dell'Eocene. Raggiunge l'altitudine massima nel Monte Calvo (1065 m), che si eleva tondeggiante su un terrazzo collocato tra i 500 e i 600 metri che guarda la piana del Tavoliere verso sud. Presenta all'interno caratteristiche di un altopiano fortemente ondulato, alte falesie costie-



re interrotte da profondi valloni nel versante sudorientale e un pendio più dolce in quello settentrionale, dove si aprono i laghi costieri di Lesina e Varano e, più ad est, una serie di insenature. Il carsismo del promontorio presenta un'ampia gamma di manifestazioni, dalle doline agli inghiottitoi, alle "grave" o "vove". Numerose sono anche le grotte marine, nonché le cavità artificiali. Ridotta è l'idrografia superficiale.

Caratterizzato da una intensa frequentazione in età paleolitica (si pensi solo a Romandato e a Paglicci), in età protostorica sono i siti prossimi al mare ad ospitare frequentemente stanziamenti umani (Monte Saraceno, Manaccora), in ragione della prevalente attività marinara.

Non ancora spiegato adeguatamente è il successivo arretramento ed arroccamento

del popolamento, datato al VI secolo a. C. L'età romana non presenta insediamenti di grande estensione, se si eccettuano Uria (l'attuale Vieste) e Siponto, che è il centro urbano di riferimento, anche se collocato all'esterno del promontorio, ai piedi del versante meridionale. Significativa è, nella stessa fase, la rete di fattorie e ville (ad esempio Agnoli, presso Mattinata), particolarmente diffuse nelle valli costiere, mentre nell'interno del Gargano non si segnalano nuclei demici significativi. Centri strutturati di un certo rilievo si affermano in età altomedievale sul litorale costiero e nelle zone lagunari (Lesina, Varano), sfruttando le risorse del mare e

delle lagune. La successiva ripresa demografica e lo stanziamento di complessi abbaziali e monasteri, sovente lungo le vie percorse dai pellegrini che si recavano a Monte Sant'Angelo, costituisce, in molti casi, tra X e XI secolo un tramite importante per l'aggregazione del popolamento che, in generale, si configura come fortificato, al pari degli insediamenti posti sul litorale settentrionale (Peschici, Devia).

Ma è nella prima età normanna che, ad iniziativa signorile, si registrano le più numerose fondazioni di villaggi fortificati, da Apricena, a Rignano, a Vico, a Cagnano e

a Carpino. Si può dire, quindi, che la trama insediativa garganica proprio in quei secoli assuma le caratteristiche che ha conservato per secoli,



salvo i mutamenti di gerarchie tra i centri. L'insediamento si presenta ora fortemente accentrato: la popolazione, distribuita in 17 comuni, è censita in circa 200 mila abitanti, sostanzialmente stabile negli ultimi decenni, perché la crescita demografica di Manfredonia, San Giovanni Rotondo e Vieste ha compensato le vistose perdite dei centri un tempo più popolosi, come Monte Sant'Angelo, Vico del Gargano e San Marco in Lamis. Limitatissima è la quota di popolazione sparsa e di poco più rilevante quella che vive in frazioni, alcune delle quali crescono soprattutto nel periodo estivo (Macchia di Monte Sant'Angelo, Borgo Celano di San Marco in Lamis, San Menaio di Vico, San Salvatore, Ruggiano, Tomaiuoli tra Manfredonia, San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo).

Più recenti e più impattanti, sulla costa settentrionale, tra Rodi Garganico e il Fortore, con numerosi casi di abusivismo, i grandi insediamenti balneari di Marina di Lesina, Torre Mileto e Lido del Sole.

I centri abitati principali, a parte quelli costieri, sono collocati su due linee: la prima corre lungo il terrazzo meridionale (da Rignano Garganico a Monte Sant'Angelo), l'altra si snoda lungo le balze che guardano i laghi, a corona delle aree boscate interne.

Tradizionalmente collegato al resto del Regno di Napoli e ai centri del Nord Adriatico soprattutto via mare, attraverso gli scali di San Menaio, Rodi Garganico, Peschici, Vieste e il grande porto di Manfredonia, man-

tiene a lungo caratteristiche di insularità. Sfiorenta sul versante occidentale, dalla romana via Litoranea, che da Teanum Apulum portava a Sipontum, è per secoli collegato alla pianura del Tavoliere solo dai tratturi che portavano ai "riposi" (pascoli temporanei) dell'interno del promontorio e dai percorsi (la via sacra langobardorum) dei pellegrini che si recavano a Monte Sant'Angelo, solo nel primo Ottocento si comincia a costruire la "rotabile" che collega i centri del "terrazzo" meridionale.

La costruzione dell'anello viario costiero è di molto posteriore, mentre agli anni Ottanta del XIX secolo risale il tronco ferroviario Foggia - Manfredonia. Negli anni Venti e Trenta del XX secolo viene, infine, realizzata la ferrovia che da San Severo porta a Peschici - Calenella.



VALORI PATRIMONIALI

Il Gargano presenta una notevole varietà di paesaggi, in ragione della sua articolata morfologia e pedologia: attorno ad una vasta area boscata, che comprende, nella parte centrale ed orientale, i boschi Spigno, di Manfredonia, Quarto, Sfilzi, Iacotenente e la Foresta demaniale Umbra, con una serie di pinete che arrivano fino al mare, il tratto distintivo dell'interno del promontorio sono storicamente i pascoli arborati. Il seminativo è ridotto ad alcune conche – come il bacino dell'ex lago di Sant'Egidio e ad alcuni pianori vallivi, come la valle di Carbonara. La fascia costiera è caratterizzata dalla presenza dell'oliveto che, nei pendii meridionali, è frequentemente disposto su terrazze artificiali, che ospitano, in prossimità di Monte Sant'Angelo, anche povere colture orticole.

Tra Vico, Rodi e Ischitella alcune centinaia di ettari ospitano un'interessante oasi agrumaria, che "costruisce" un paesaggio del tutto particolare, con muretti e filari frangivento e con canalette di distribuzione delle acque di irrigazione. Nelle aree di pianura a sud del lago di Lesina prevalgono invece le colture orticole a pieno campo e il seminativo irriguo che ospita frequentemente colture industriali (pomodoro).

Si tratta di un assetto che è frutto di trasformazioni che si fanno partico-

SEZ. A3.1 - LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA /2

larmente intense negli ultimi 250 anni. Dopo gli intensi disboscamenti del secondo Settecento che durano, con minore intensità, per tutto il secolo successivo, per ricavare terreni coltivabili a seminativo, che beneficia anche della forte riduzione delle aree a pascolo. Significativa è stata anche, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, la trasformazione olivicola che caratterizza le aree collinari più antropizzate. La situazione muta a partire dagli anni Sessanta del Novecento, quando l'abbandono dei seminativi di montagna o di alta collina ha portato a diffusi fenomeni di rinaturalizzazione spontanea, con la diffusione del macchioso e del cespuglioso, e in qualche caso di vere e proprie formazioni boschive. Non è semplice comunque, per quanto si è detto, addvenire ad una definizione temporale dei caratteri originari del paesaggio garganico, anche in ragione della sua articolazione. Tuttavia, se si pone mente anche alle recenti trasformazioni, tipiche della montagna peninsulare italiana, anche in questo caso si potrebbe indicare nell'Ottocento il periodo della più importante elaborazione di tratti significativi dei paesaggi contemporanei del promontorio, nel quale, a differenza del Tavoliere e del resto della "grande Puglia", la proiezione sull'economia agricola verso il mercato è, comunque, più ridotta. La recente crescita della superficie boscata e macchiosa si accompagna ad una sua ridotta redditività economica: scomparsa da tempo la pratica dell'incisione del frassino e del pino zappino, e dal dopoguerra la produzione di carbone, si è ridotta drasticamente anche la produzione di legname da costruzione e di legna da ardere. Insieme agli ancora limitati proventi del turismo naturalistico, è il pascolo la risorsa più importante della vasta area interna. Non molto più redditizia si rivela l'economia olivicola, a causa delle rese non elevate e della dinamica dei prezzi dell'olio. Storicamente, non si può separare nettamente lo spazio garganico dalla pianura del Tavoliere, non solo nelle aree immediatamente contigue. Alcuni comuni, collocati sul "terrazzo" occidentale, hanno parte del loro territorio in pianura, anche se spesso la proprietà della terra è passata agli abitanti dei centri del Tavoliere, in cui si sono trasferiti molti proprietari garganici. Inoltre, storicamente una parte del personale fisso delle masserie di tutta un'ampia fascia di territorio che va da San Severo e Torremaggiore fino a Foggia e Manfredonia proveniva dai centri del Gargano occidentale, da San Nicandro Garganico a San Marco in Lamis. Questi flussi di manodopera, già ridotti dalla meccanizzazione, si sono interrotti del tutto nei decenni passati, dacché i garganici sono stati sostituiti da lavoratori extracomunitari. Dal punto di vista della proprietà, non sembra molto cambiata la situazione descritta da Osvaldo Baldacci nell'inchiesta sulla casa rurale coordinata da Colamonico circa mezzo secolo addietro: frazionamento eccessivo dei pochi terreni coltivabili, magro latifondo ove prevalgono gli incolti, grandi proprietà, principalmente di enti, dove c'è il bosco. Nonostante la bassissima percentuale di popolazione sparsa, merita una particolare attenzione la trama delle costruzioni rurali che punteggiano il territorio garganico. Non più abitate le dimore trogloditiche (grotte) che ancora alla fine degli anni Sessanta Baldacci segnalava diffuse in numerosi centri (da Peschici a Monte Sant'Angelo), generalmente buona parte dell'edificazione rurale è costituita da dimore elementari con due ambienti giustapposti e, più raramente, sovrapposti, spesso con i caratteristici comignoli. Nelle aree di cultura legnosa, soprattutto nel Gargano settentrionale, l'edificio rurale acquista maggiori dimensioni (casino), componendosi generalmente di pian terreno, in cui sono collocati il magazzino e la stal-

la, e piano superiore, cui si accede tramite una scala esterna e in cui si trovano la cucina e la camera da letto. In alcune aree del pedemonte garganico meridionale e nell'area ischitellana, in cui sono promiscui l'allevamento e la olivicoltura, l'edificio rurale è più spesso denominato masseria, con i vani terreni un tempo adibiti a stalla o a trappeto. Nelle aree di allevamento, alla casa del pastore, ad un piano fuori terra, è collegato un recinto in pietra a secco o legata con malta per il ricovero degli animali (sgariazzo). Nelle aree di terrazzamenti del Gargano meridionale, a colture legnose, si ritrovano case-torri, di limitata superficie, con un pian terreno, con una sola apertura e senza finestre, e un piano superiore raggiungibile con una scala esterna. La masseria cerealicolo-pastorale del Tavoliere, con ovili e rustici separati, si ritrova quasi solo nell'area retrostante il lago di Lesina e nella piana manfredoniana. Di molto ridotto è il numero delle tipiche dimore temporanee garganiche, le "pagghiare" (ne rimangono, in aree pastorali, solo alcuni esemplari in pietra). Di un certo rilievo sono anche i muretti a secco (macere) di divisione dei terreni e i "cutini", vaste cisterne artificiali cintate e foderate con pietre a secco, presenti nelle aree interne per la raccolta delle acque piovane e superficiali. Nel settore che dalle colline di San Nicandro Garganico scende verso i laghi un certo rilievo ha avuto, infine, l'intervento della bonifica, di cui rimangono alcuni interventi edilizi significativi.



CRITICITÀ

Le criticità maggiori, oltre al diffuso abusivismo e all'espansione edilizia legata in buona parte al turismo, soprattutto nella fascia costiera (la superficie urbanizzata qui si è moltiplicata per 10 nell'ultimo cinquantennio), sono legate all'invecchiamento della popolazione rurale, al diffuso abbandono dei coltivi, ad una espansione incontrollata del bosco soprattutto nelle aree collinari e montane. Questi fenomeni minacciano le sistemazioni fondiarie più delicate, come i terrazzamenti del versante meridionale del promontorio tra Monte Sant'Angelo e la parte orientale del territorio di Mattinata, spesso in stato di abbandono per la mancata manutenzione dei muri di contenimento, i "tramizz". Lo stesso si può dire per l'oasi agrumaria del Gargano settentrionale. L'abbandono dei seminativi di collina e la distruzione degli orti e delle coltivazioni intensive collocate un tempo nella fascia periurbana producono vistosi fenomeni di impoverimento della biodiversità. Relitti sono ormai le coltivazioni viticole del nord Gargano, un tempo molto apprezzate, e le numerose varietà frutticole. Accanto agli interventi necessari per la conservazione e, in qualche caso, il ripristino dei terrazzamenti e delle componenti strutturali essenziali dell'oasi agrumaria, il dato saliente è l'esplosione della superficie cespugliata e boscata, frutto anche dell'abbandono dei seminativi di alta collina e montagna.



A

B

C



A

B

C

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'analisi delle morfotipologie rurali nell'ambito del Gargano restituisce un'immagine del paesaggio rurale che si può schematizzare in quattro principali paesaggi rurali d'ambito.

Un primo paesaggio rurale può essere identificato intorno al lago di Lesina, questo si caratterizza per la prevalenza di colture seminate a trama larga nella zona più pianeggiante che si infittisce all'aumentare dell'acclività del terreno. Soprattutto a est del lago costiero, la prevalenza del seminativo lascia spazio alle colture arboree, in particolare all'oliveto che si erge sulle colline e ad associazioni colturali del vigneto alternato a seminativi a trama fitta. Altre colture arboree sono presenti in misura molto minore all'interno delle estensioni seminate le quali dominano le vallate.



Oliveti dei valloni garganici.

Questo tipo rurale che si struttura intorno al lago costiero di Lesina, tende a sfumare man mano che cambia la geometria del rilievo a sud est, mentre le estensioni seminate a ovest tendono a strutturarsi lungo il Torrente Fortore, bacino torrentizio esterno all'ambito del Gargano. I versanti costieri sono un altro mosaico di morfotipologie rurali che va a identificare un paesaggio riconoscibile che si struttura a partire dal lago costiero di Varano e arriva fino a Manfredonia, generalmente con una

Il paesaggio rurale dell'oliveto prevalente dei valloni garganici.



Oliveti di collina che degradano verso il mare.

certa continuità.

Se si percorre idealmente una sezione che va dalla linea di costa verso i rilievi montani, si trovano nella porzione pianeggiante, o la prevalenza di mosaici agricoli, alternato al tipo agricolo periurbano in corrispondenza dei centri; o la prevalenza di colture arboree a trama fitta in particolare oliveti e frutteti (prevalentemente nella parte nord).

Se si sale di quota, lungo i pendii si incontra l'oliveto sotto varie declinazioni, oliveto terrazzato, oliveto alternato a macchie di bosco, oliveto di collina.

Lo stato di queste colture seminate non sfugge certo a condizioni di abbandono alquanto evidenti, tuttavia la struttura paesistica rimane forte e ben leggibile nei suoi caratteri geomorfologici che fanno percepire il morfotipo dell'oliveto terrazzato e dell'oliveto di collina come non avviene in nessun altro luogo della regione. La natura geomorfologica unita alla estrema povertà di quella pedologica sono l'elemento saliente.

Sulla sommità del rilievo si incontra la foresta Umbra (nella parte nord) e più in generale un sistema boschivo semi-naturale e silvo-pastorale che tende alla naturalità.

Un altro paesaggio che è possibile interpretare dalla descrizione delle morfotipologie rurali è quello del mosaico agro-silvo-pastorale che domina l'altopiano carsico. Salvo alcuni piccoli episodi di mosaici agricoli periurbani ed alcune vallate dominate dalla prevalenza di seminativo a trama fitta; il paesaggio rurale è caratterizzato dalla frammentazione del

mosaico rurale determinato dalle colture seminate che si intervallano talvolta con il pascolo, talvolta con il bosco, talvolta con entrambi.



I seminativi nei pressi di S. Giovanni Rotondo.

L'entroterra di Manfredonia è caratterizzato da un mosaico agricolo frammentato dalle urbanizzazioni periferiche dell'insediamento, mentre man mano ci si allontana dalla linea di costa, si percepisce la dominanza dei seminativi, a trama larga e molto rada, difficilmente leggibile, che si estendono dal mosaico perfluviale del torrente Cervaro, alle propaggini garganiche a nord; queste si caratterizzano inoltre per la presenza dell'oliveto collinare e di quello terrazzato.



L'altopiano carsico con i seminativi che si alternano al pascolo per poi cedere il posto alla foresta.

SEZ. A3.2 - I PAESAGGI RURALI /2

VALORI PATRIMONIALI

L'ambito garganico presenta paesaggi rurali di gran pregio, in gran parte storici e tradizionali, i quali sono il risultato di coltivazioni e tecniche di regimazione e presidio del suolo di tipo tradizionale. L'oliveto terrazzato, le agrumete e il mosaico agro-silvo pastorale, sono l'esempio di come siano presenti tipologie colturali che presentano caratteri storici e tradizionali. Queste tipologie, vanno a costruire dei paesaggi ad alto valore storico, identitario e percettivo, tra cui si segnala l'oasi agrumaria di alcune centinaia di ettari tra Vico, Rodi e Ischitella. Si tratta di un paesaggio rurale del tutto particolare disegnato da muretti o da filari, dalle canalette di distribuzione delle acque di irrigazione, proveniente dalle numerose risorgive presenti in zona. Si ritrovano ancora i coltivi tipici delle piccole piane alluvionali garganiche, tra cui colture ortive e vigneti intercalati da mandorli, carrubi e agrumeti; questi sono ormai residuali ma ancor più elementi di valore in quanto presenti in un litorale fortemente dedicato al turismo balneare. A sud di Vieste, il paesaggio rurale dominante, che sale dalla costa lungo i rilievi è l'oliveto terrazzato, paesaggio storico che domina anche nel territorio di Mattinata e Monte Sant'Angelo. I paesaggi rurali costieri sono certamente elementi di valore patrimoniale, ma anche nell'interno il Gargano presenta paesaggi rurali degni di nota, l'alto piano carsico, in particolare nel tratto Monte Sant'Angelo, Valle Carbonara, si presenta molto suggestivo ed è caratterizzato da quel mosaico agro-silvo-pastorale che alterna colture seminatrici a pascoli e a macchie di bosco, così oltre ad elementi suggestivi, estetici e percettivi si somma il valore della polifunzionalità in chiave ecologica del territorio agricolo. Paesaggi rurali di grande valore sono quelli dei valloni garganici, qui le tipologie colturali si combinano con la struttura geomorfologica per determinare paesaggi molto suggestivi e identitari, qui gli oliveti si presentano infatti con i loro caratteri storici e tradizionali.



Oliveti terrazzati di Mattinata.



Il paesaggio rurale lungo la strada per S. Marco in Lamis.

Il paesaggio silvopastorale dei pressi della Foresta Umbra.

CRITICITÀ

Un grave fattore di criticità per quanto riguarda il paesaggio rurale costiero risulta quello dell'espansione dei centri urbani costieri, e la conseguente rarefazione del paesaggio rurale che è più prossimo, e tende sempre più ad assumere un carattere di periurbano e di residuale. Talvolta si assiste a una rivisitazione mal riuscita di tipologie edilizie rurali storiche che confliggo con il paesaggio rurale circostante.



Edilizia contemporanea che conuma suolo agricolo.

Questa criticità riguarda in gnerale i centri a vocazione turistica costieri e in secondo luogo anche Manfredonia, dove la frammentazione del paesaggio rurale avviene anche nella parte interna del territorio . Un altro fenomeno che investe in fomra più generalizzato l'ambito garganico risulta essere quello dell'abbandono di molti siti a causa della scarsa produttività o accessibilità dei fondi agricoli. L'abbandono risulta così essere una criticità tanto per gli oliveti terrazzati che si dispongono sulla costa, nei quali, il bosco, un tempo presente solo nei versanti a massima pendenza colonizza a poco a poco i terrazzamenti abbandonati tanto per quelli più interni scarsamente accessibili. Questo avviene anche per le colture presenti all'interno del mosaico dell'altopiano carsico, dove anche il pascolo va verso una dinamica di rinaturalizzazione trasformandosi in arbusteto.



Oliveti terrazzati tra Mattinata e Manfredonia in evidenti condizioni di abbandono.

A

B

C

Gargano

ambito

1



A

B

C

Gargano

ambito

1

CAT.1
MONOCOLTURE PREVALENTI

- 1.1 Oliveto prevalente di collina
- 1.2 Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga
- 1.3 Monocoltura di oliveto a trama fitta
- 1.4 Oliveto prevalente a trama fitta
- 1.5 Vigneto prevalente a trama larga
- 1.6 Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica
- 1.7 Seminativo prevalente a trama larga
- 1.8 Seminativo prevalente a trama fitta
- 1.9 Frutteto prevalente
- 1.10 Pascolo

CAT.2
ASSOCIAZIONI
PREVALENTI

- 2.1 Oliveto/seminativo a trama larga
- 2.2 Oliveto/seminativo a trama fitta
- 2.3 Oliveto/vigneto a trama fitta
- 2.4 Vigneto/seminativo a trama larga
- 2.5 Vigneto/frutteto
- 2.6 Frutteto/oliveto

CAT.3
MOSAICI
AGRICOLI

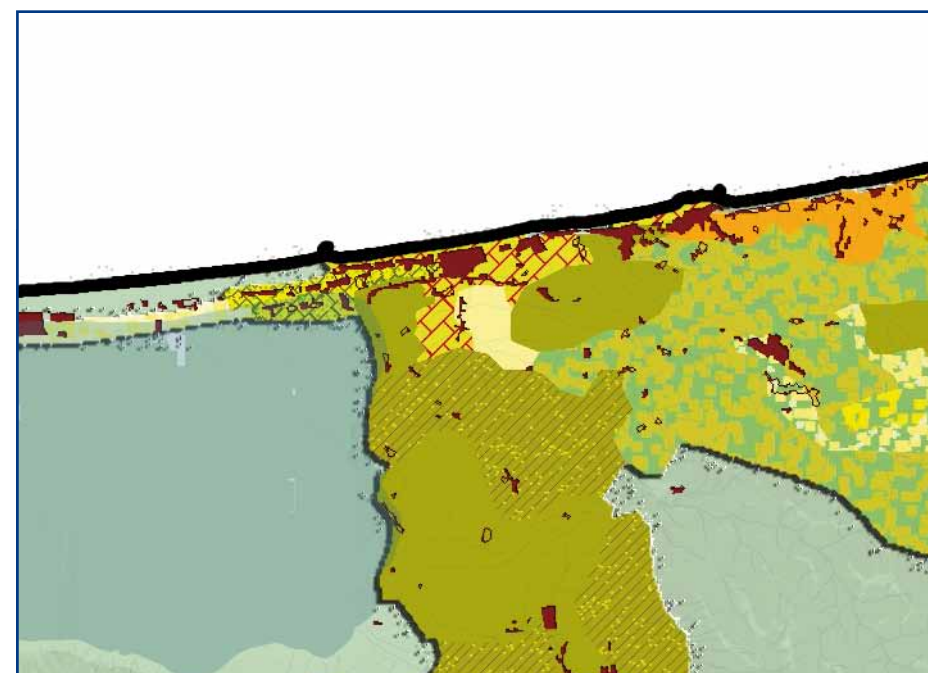
- 3.1 Mosaico agricolo
- 3.2 Mosaico agricolo a maglia regolare
- 3.3 Mosaico perifluviale
- 3.4 Mosaico agricolo periurbano

CAT.4
MOSAICI
AGRO-SILVO-PASTORALI

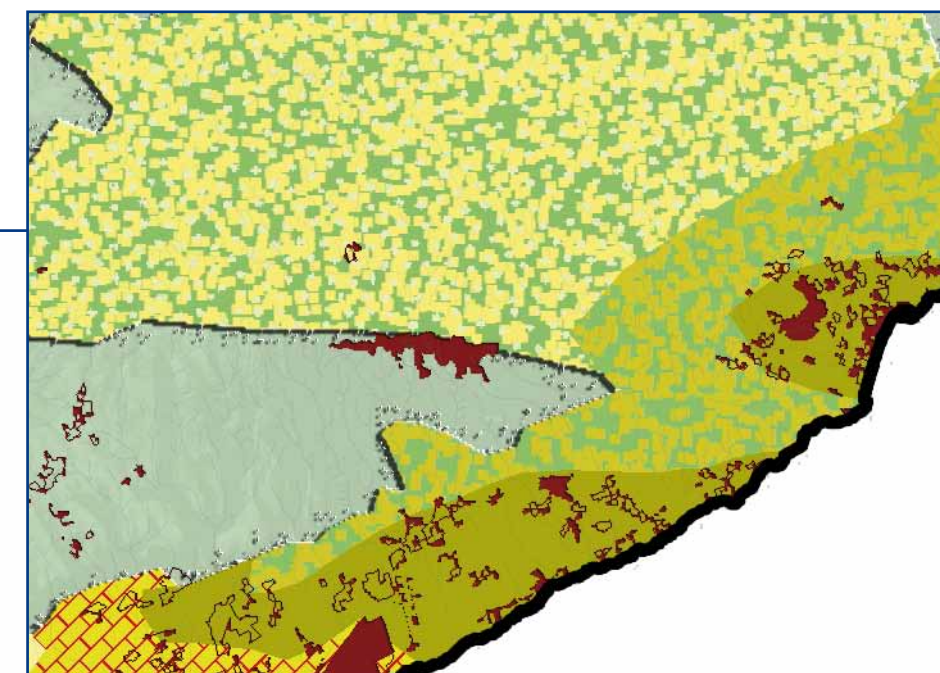
- 4.1 Oliveto/bosco
- 4.2 Seminativo/bosco e pascolo
- 4.3 Seminativo-oliveto/bosco e pascolo
- 4.4 Seminativo/pascolo
- 4.5 Seminativo/pascolo di pianura
- 4.6 Seminativo/bosco
- 4.7 Seminativo/arbusteto

CAT.5
PAESAGGI
FORTEMENTE
CARATTERIZZATI

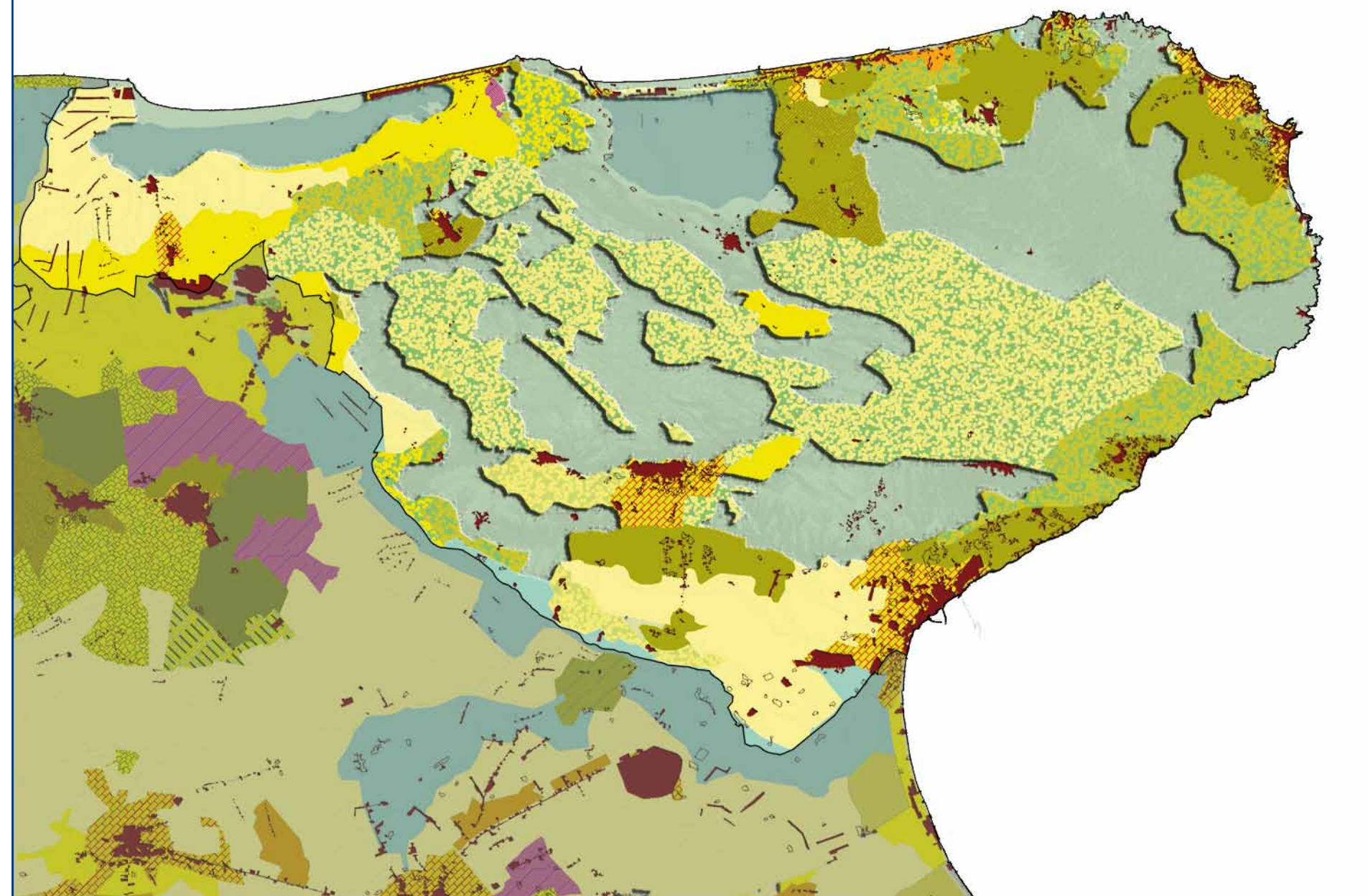
- 5.1 Tessuto rurale di bonifica
- 5.2 Mosaico rurale di riforma
- 5.3 Policoltura oliveto-seminativo delle lame
- 5.4 Mosaico agricolo delle lame



Il versante orientale a prevalenza di oliveto del lago di Varano e il litorale di Rodi Gargano caratterizzato dal mosaico agricolo



Il mosaico agro-silvo-pastorale dell'altopiano carsico del litorale costiero compreso tra Pugnochiuso e Manfredonia



A3.3 - CARATTERI AGRONOMICI E CULTURALI / 1

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito copre una superficie di 196.000 ettari di cui il 57% è costituito da aree boschive, prati, pascoli e praterie ed incolti (figura 1). In particolare, le aree a pascolo ricoprono il 17% dell'ambito.

Gli usi agricoli predominanti riguardano i seminativi non irrigui (17%), e gli uliveti (11%), i seminativi irrigui, con circa 1700 ha (0,8%), i frutteti e frutti minori fra cui gli agrumeti con 800 ha (0,4 %) ed i vigneti, su 500 ha (0,2 %) (CTR 2006).

Il suolo presenta calcare nel terreno, variabile notevolmente da zona a zona. Il drenaggio è buono come anche la tessitura, generalmente fina. Soltanto in alcune zone si osserva la presenza di scheletro e pietrosità superficiale da elevata ad eccessiva. Con pendenze elevate, aumenta il rischio di erosione.

Le colture prevalenti per superficie investita sono rappresentate dagli uliveti e dai cereali e fra questi le foraggere. Notevole è la destinazione dei territori alla produzione zootecnica. Per valore di produzione, vanno considerate anche le colture orticole dei laghi di Lesina e Varano (INEA 2005). La produttività agricola è marginale, con vaste aree in abbandono dove insiste l'allevamento brado del bestiame; distinguiamo poi un'agricoltura estensiva basata prevalentemente sull'olivicoltura e la cerealicoltura; un'agricoltura intensiva prevalente nelle zone pianeggianti (INEA 2005). Il ricorso all'irriguo si ha soprattutto per le orticole dei laghi di Lesina e Varano e nelle aree a frutteto ed in particolare ad agrumeto fra Rodi Garganico, Vico del Gargano ed Ischitella (CASI , 2000).

La capacità d'uso dei suoli

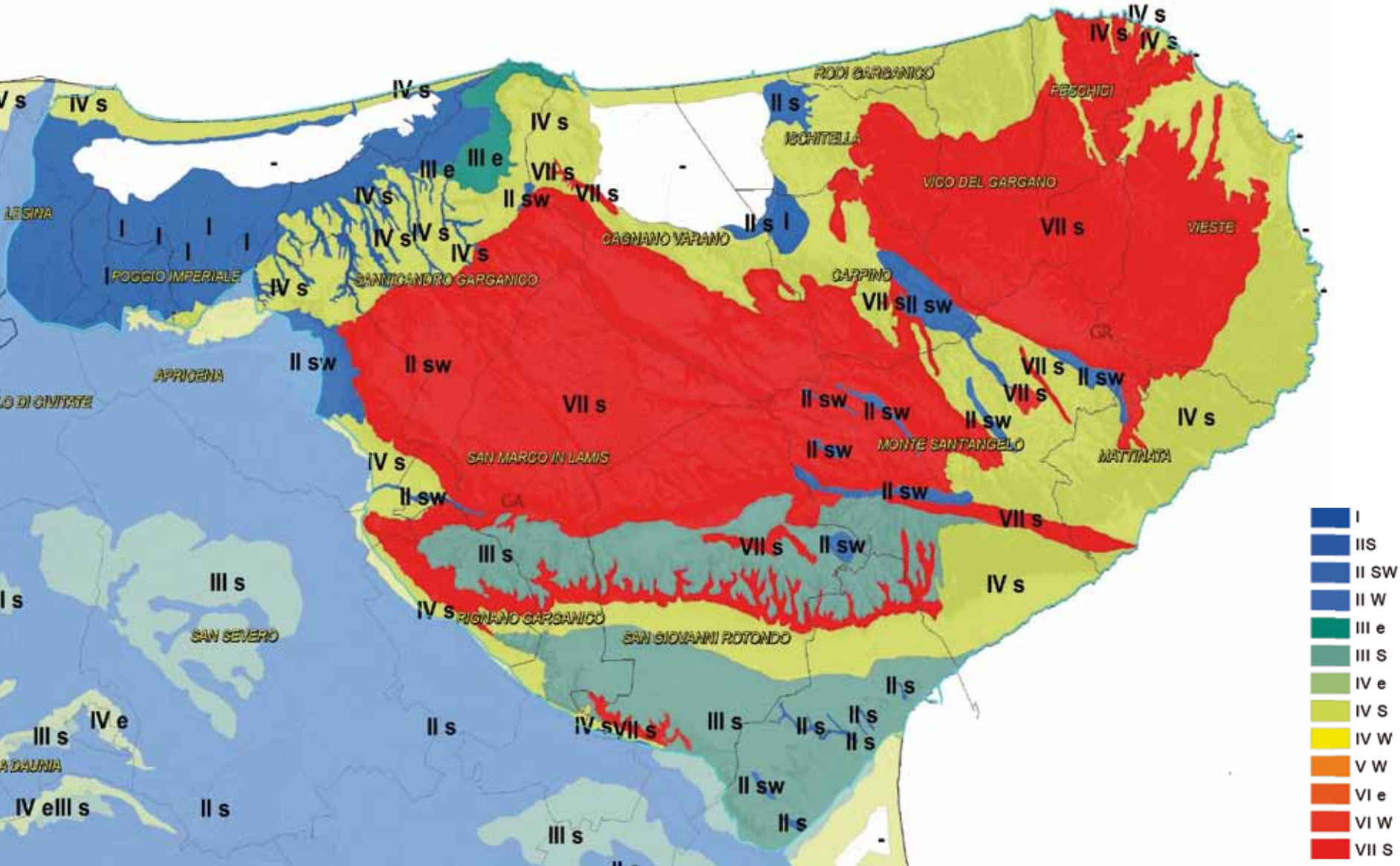
La capacità d'uso dei suoli si esprime mediante una classificazione (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della stessa risorsa suolo.

Tale interpretazione viene effettuata in base sia alla caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

La Capacità d'uso dei suoli garganici

è fortemente relazionata alle caratteristiche morfologiche e pedologiche del promontorio. I suoli dell'altopiano carsico, della foresta umbra e parte dell'altopiano di Manfredonia presentano limitazioni permanenti, tali da escludere l'utilizzazione agricola e richiedere pratiche di conservazione anche per l'attuale utilizzazione forestale e per il pascolo (VII s). I suoli di quarta classe di capacità d'uso che invece circondano l'altopiano carsico e la foresta umbra (IV s), su superfici ondulate prevalentemente adibite al pascolo con presenza di aree boschive a macchia mediterranea o uliveti, presentano limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Suoli di terza classe di capacità d'uso del Comune di Sannicandro Garganico (III e,

Carta della capacità d'uso da carta dei suoli da INTERREG II Italia-Albania



III s) sulle superfici pianeggianti del lago di Varano, a vegetazione per lo più igrofila ed i suoli delle scarpate garganiche nell'altopiano di Manfredonia presentano notevoli limitazioni all'utilizzazione agricola. Anche in queste aree la scelta colturale è ridotta e si richiede un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali. I suoli delle superfici pianeggianti fra i laghi di Lesina e Varano, e quelle subpianeggianti fra le scarpate, risultano discretamente adatti all'uso agricolo, benchè, nei Comuni di Lesina e Carpino, siano presenti aree vulnerabili ai nitrati.

Descrizione della legenda:

Suoli arabili

- Classe I: suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
- Classe II: suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.

- Classe III: suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.
- Classe IV: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili.
- Classe V: suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).
- Classe VI: suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.
- Classe VII: suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.
- Classe VIII: suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

A

B

C

Gargano
ambito 1

All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c). Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

“S” limitazioni dovute al suolo (profondità utile per le radici , tessitura , scheletro , pietrosità superficiale, rocciosità , fertilità chimica dell'orizzonte superficiale , salinità , drenaggio interno eccessivo)

“W” limitazioni dovute all'eccesso idrico (drenaggio interno, rischio di inondazione

“e” limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole
(pendenza , erosione idrica superficiale , erosione di massa)

“C” limitazioni dovute al clima (interferenza climatica).

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità.

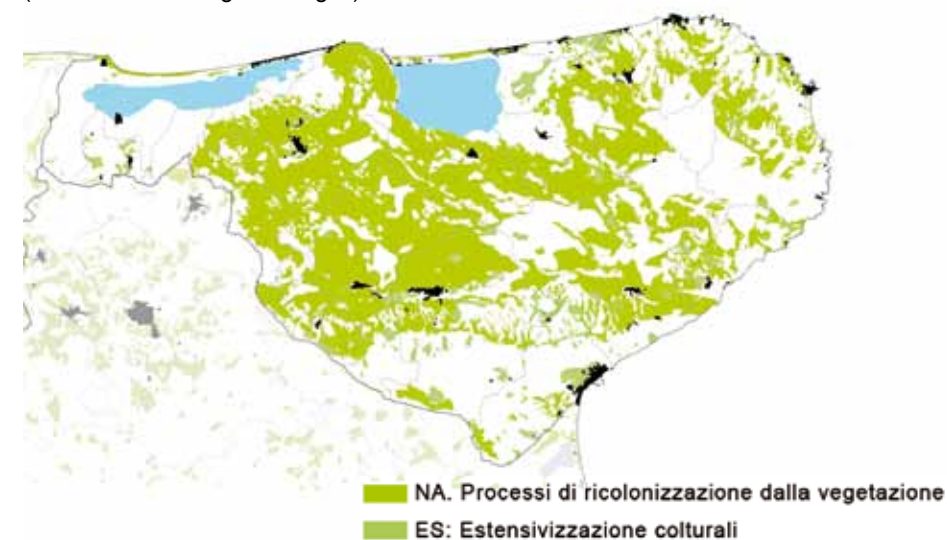
Interferenza climatica

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

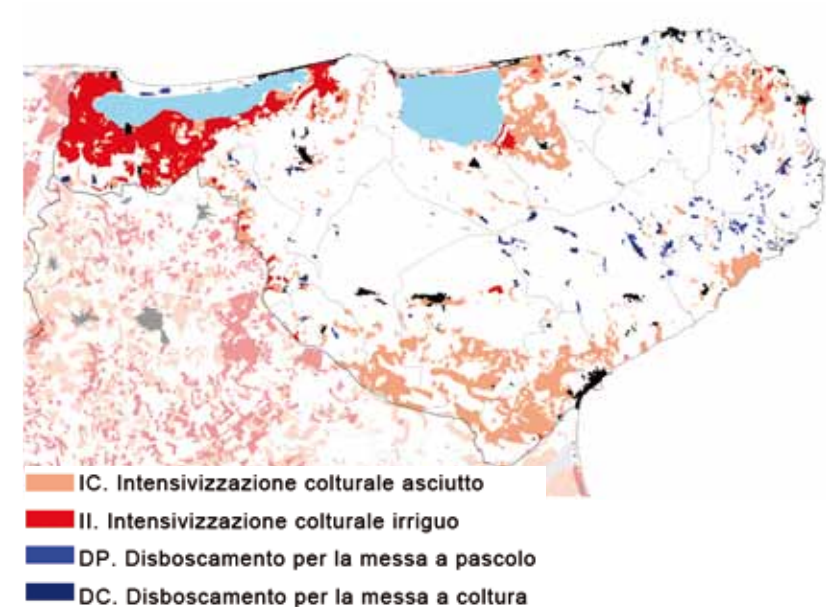
Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale

Le Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostrano una forte intensivizzazione per l'agricoltura dei fondovalle e nelle fasce di litorale, nella piana di Manfredonia e nelle aree circostanti i laghi di Lesina e Varano. Queste aree che nel '59 erano utilizzate per seminativi e colture arboree in asciutto, si presentano oggi con seminativi irrigui ed orti. Le statistiche (figure 5 e 6) riportano infatti un incremento dei seminativi irrigui dai 400 ai circa 10000 ettari. Persistono, anche se ridotte in estensione, le coltivazioni foraggere, i pascoli ed i seminativi di altopiano calcareo e di dolina con circa 11000 ettari. Persiste infine l'agrumeto (Rodi Garganico), a regime irriguo.

Carta delle trasformazioni agroforestali 1959-1999. Estensivizzazione (ES) culturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA)
(fonte: PPTR - Regione Puglia).



Carta delle trasformazioni agroforestali 1959-1999. intensivizzazione culturale in asciutto (IC), intensivizzazione culturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



Carta delle trasformazioni agroforestali 1959-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU).
(fonte: PPTR - Regione Puglia).



DESCRIZIONE STRUTTURALE

Nell'ambito del Gargano la componente idrogeomorfologica ha fortemente condizionato la struttura insediativa di lunga durata che i processi contemporanei hanno solo in parte modificato. Le trasformazioni, infatti, si sono concentrate prevalentemente nelle piane e nei tratti di costa accessibili, confermando un sistema insediativo territoriale "puntuale e discreto".

Da nord verso est e sud un processo di dispersione insediativa si è attestato ai bordi dei laghi di Lesina e Varano lungo i quali si dispongono piattaforme residenziali di tipo turistico che annullano ogni relazione con l'intorno. Un sistema di piattaforme turistiche si alterna ad insediamenti di tipo lineare a bassa densità che connettono parti più consolidate di città compatta (torre Fortore, Marina di Lesina, Torre Mileto, lido del Sole, Torre Varano). Altri fenomeni di trasformazione sono: l'ispessimento della maglia della riforma fondiaria posta ad ovest dei laghi, un processo di edificazione lineare di tipo produttivo nel pianoro tra Lesina e Poggio Imperiale e da San Nicandro Garganico verso Torre Mileto.

Lungo la costa si sono attestati i principali processi di dispersione insediativa prevalentemente di tipo residenziale e a servizi, con un'edificazione di tipo lineare lì dove le condizioni orografiche lo consentivano. La strada costiera di mezza costa diviene, inoltre, strutturante per gli insediamenti legandosi anche alle penetranti interne. Da Peschici a Isola la Chianca le insenature definiscono un sistema insediativo per nuclei di recente costruzione allontanando sulle pendici le aree naturali. In alcuni casi l'edificato di case su lotto si dispone lungo le curve di livello, in altri, soprattutto in situazioni più pianeggianti, impone una propria organizzazione interna, definendo vere e proprie piattaforme al cui processo di impermeabilizzazione e di artificializzazione contribuiscono anche le attrezzature sportive. Quando le condizioni orografiche non lo consentono invece gli insediamenti si agganciano alla linea di costa, sviluppando la loro articolazione interna nel territorio circostante.

La forte attrattività turistica di Vieste estende la sua influenza lungo la costa dall'isola La Chianca fino a Lido di Portonovo, con un sistema insediativo lineare che si estende nell'interno lungo alcuni assi che legano la costa alla Foresta Umbra, con un sistema più discreto che vede piccole residenze alternarsi a capannoni.

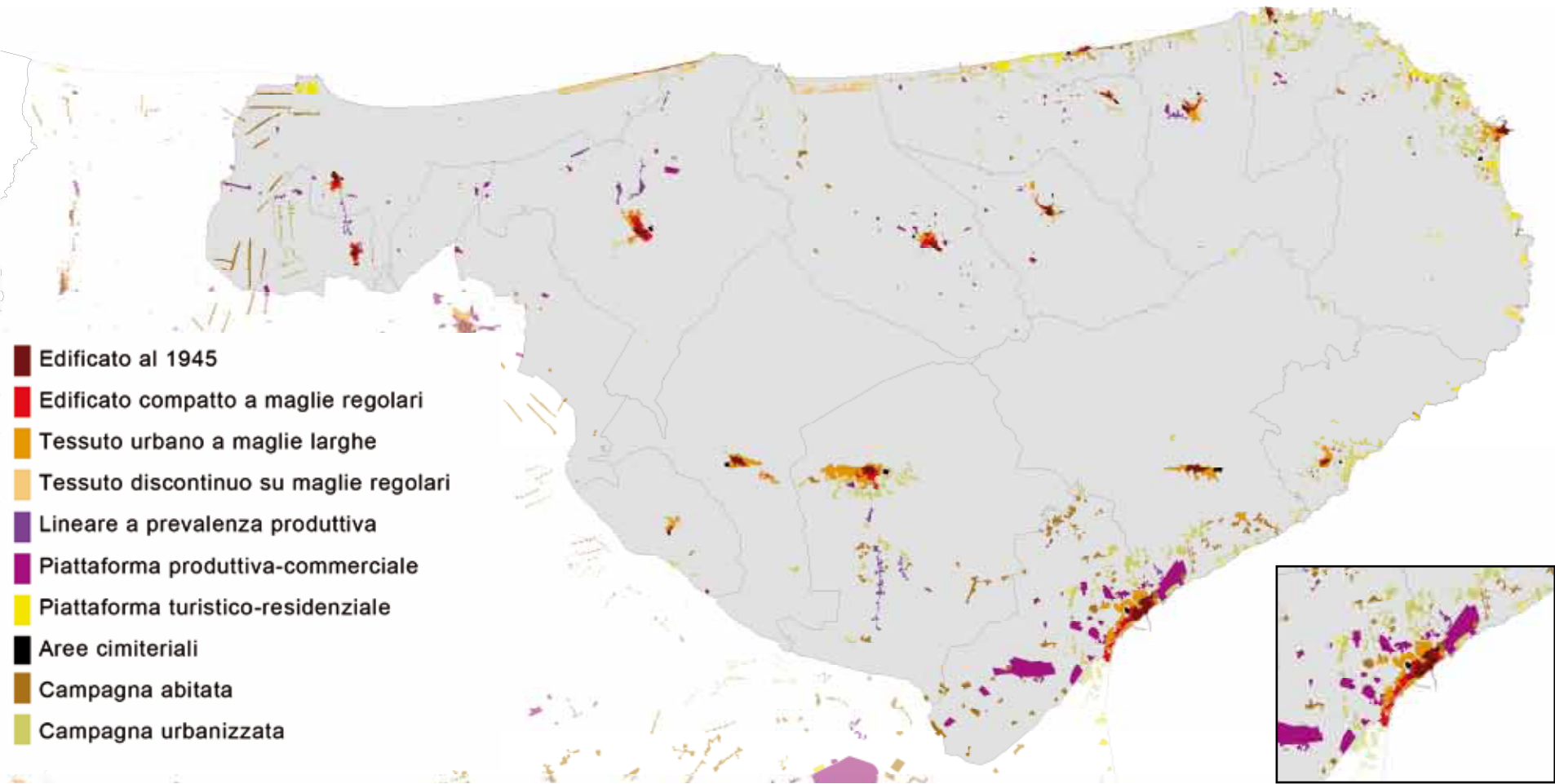
Sono le piane agricole, per struttura orografica, e la costa, per attrattività turistica, a rappresentare i luoghi di maggiore criticità.

L'allontanarsi della strada litoranea dalla costa tra Cala San Felice a Baia delle Zagare, fa assumere al sistema insediativo turistico un carattere di episodicità: Pugnochiuso e Baia delle Zagare risultano essere dei nuclei turistico recettivi uniformi al loro interno per impianto, con una maggiore cura architettonica e una ricercatezza nel disegno degli spazi aperti.

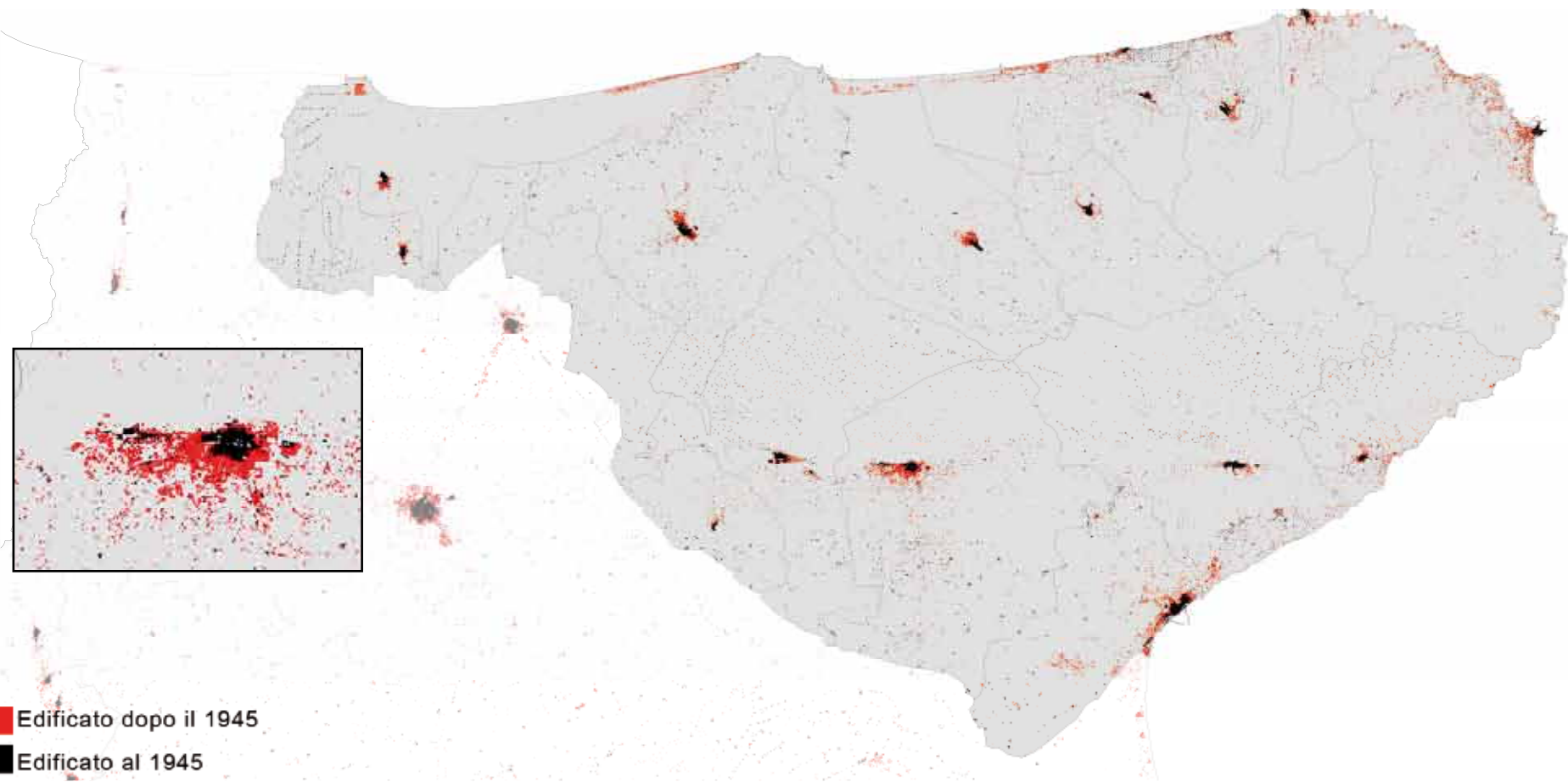
Il territorio compreso tra Mattinata e Monte Sant'Angelo inverte il sistema con i centri consolidati all'interno ed una dispersione insediativa che "rotola" nelle valli fino a giungere alla costa; la strada litoranea connette e organizza un sistema insediativo a bassa densità, ed è caratterizzata da un tempo di percorrenza lento che consente un'interessante relazione visiva con il paesaggio.

Da Mattinata partono due diversi sistemi: il primo nell'interno è il sistema a pettine del Gargano contraddistinto da centri distribuiti lungo il crinale meridionale in allineamento alla linea di faglia della Valle Carbonara; il secondo definito dall'altopiano di Manfredonia di carattere prettamente industriale che impatta fortemente con la vocazione turistica di questo territorio.

Carta delle Morfotipologie insediative



Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano



A

B

C

Gargano

ambito

1



A

B

C

Il sistema a pettine del Gargano si è fortemente polarizzato, inoltre, su San Giovanni Rotondo, investito da massicci fenomeni turistici di tipo religioso: l'estensione urbana con strutture religiose ed alberghi ha modificato il volto di questo piccolo paese. Lungo la strada n. 273 si dispone un insediamento lineare misto a carattere prevalentemente produttivo e a servizi che si connette con la viabilità a scorrimento veloce che congiunge Manfredonia all'asse autostradale e a Foggia.



CRITICITÀ

1. La dispersione insediativa di tipo residenziale ai bordi dei laghi, da nord verso est e sud, caratterizzata da piattaforme prevalentemente di tipo turistico: torre Fortone, Marina di Lesina, Torre Mileto, lido del Sole, Torre Varano;
2. L'ispessimento in alcuni casi della maglia della riforma posta ad ovest dei laghi;
3. Gli insediamenti lineari prevalentemente di tipo produttivo nel pianoro lungo gli assi di relazione tra Lesina - Poggio Imperiale e da Sannicandro verso Torre Mileto;
4. Il sistema lineare costiero delle piattaforme turistiche da Peschici a Isola la Chianca, a Vieste dall'isola La Chianca fino a Lido di Portonovo, da Cala San Felice a Baia delle Zagare;
5. L'area industriale sull'altopiano di Manfredonia;
6. L'ampliamento del perimetro urbano di San Giovanni Rotondo con strutture religiose ed alberghi.



L'ambito del Gargano comprende il tratto di costa che va Marina di Lesina a Manfredonia. Pur nella sua unitarietà, quest'ambito pugliese mostra a livello locale una morfologia costiera e caratteri insediativi differenziati, tanto da giustificare l'individuazione di due distinte unità costiere:

UC 1.1 – La regione delle lagune di Lesina e Varano e le Isole Tremiti
UC 1.2 – la costiera garganica

UC 1.1 La regione lagunare di Lesina e Varano e le Isole Tremiti

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questa unità costiera è compresa tra Torre Fortore, al confine tra Lesina e Serra Capriola, e Lido del Sole, al confine tra Ischitella e Rodi Garganico e ricade nei confini amministrativi dei comuni di Lesina, Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Ischitella e Carpino. Esso include inoltre l'arcipelago delle Isole Tremiti.



Questo territorio si caratterizza per la presenza di due grandi lagune separate dal mare da ampi cordoni dunali litorali. Il morfotipo costiero si articola in un susseguirsi di lunghi tratti di arenili falcati e rettilinei, bordati da una fascia di macchia mediterranea e pinete, la cui continuità è interrotta in corrispondenza della bassa falesia a nord del lido di Torre Mileto. Dalla foce del Torrente Romandato sino a Rodi Garganico, la costa sabbiosa si assottiglia ed è frequentemente bordata a monte da ripe rocciose e falesie inattive, che giungono a toccare il mare in corrispondenza del promontorio su cui sorge la prima cittadina costiera garganica.

Il promontorio di Torre Mileto, originato dal rilievo di Monte Devio, separa le due lagune di Lesina e Varano, formatesi in età storica in ragione degli apporti delle correnti marine che hanno costituito due imponenti cordoni litoranei estesi per alcune decine di chilometri. Il bacino di Lesina rappresenta la laguna di maggiore estensione dell'Italia centro-meridionale ed il nono fra i laghi italiani, con una superficie complessiva di circa 5.000 ettari. L'imponente cordone sabbioso, denominato storicamente Bosco Isola, in ragione della fitta vegetazione dunare, è tagliato da due canali che mettono in comunicazione la laguna e il mare: la foce Schiapparo e il canale di Acquarotta presso Punta Pietre Nere, un tempo foce del fiume Fortore.

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Morfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Cordone dunare
- Tratto costiero artificializzato
- Curve batimetriche

Geositi costieri

- Grotta
- Faraglione
- Vora
- Dolina

Sistema idrografico

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua episodico (lame, gravine, valloni, canaloni)
- Reti dei canali della bonifica
- Laguna o lago
- Bacino artificiale
- Bacino idrico minore ad uso agricolo
- Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri

- Bosco e macchia
- Bosco e macchia su cordone dunare
- Arbusteti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Area umida (acquittrini, paludi, stagni)
- Salina attiva

Habitat marino-costiero

- Poseidonia oceanica
- Coralligeno

PAESAGGIO RURALE

- Piantata olivetata
- Seminativo
- Vigneti
- Frutteti
- Colture orticole

SISTEMA INSEDIATIVO

Edificato

- Centro urbano al 1947-58
- Marina al 1947-58
- Edifici rurali isolati al 1947-58
- Espansione di centro urbano successiva al 1947-58
- Area archeologica
- Torre di avvistamento
- Faro
- Borghi di servizio della bonifica fascista
- Sistema dei poderi della bonifica fascista
- Idrovora

Mobilità

- Rete stradale al 1947-58
- Rete stradale successiva al 1947-58
- Percorso interno-costa
- Ferrovia
- Stazione



Il Monte d'Elio che separa le due lagune di Lesina e Varano

Il bacino è alimentato da risorgive e dalle acque di un sistema di modesti corsi d'acqua a regime torrentizio discendenti a pettine dal Gargano anch'essi alimentati da sorgenti d'acqua dolce.

Il lago può essere diviso in tre parti: una zona occidentale, che si estende di fronte all'antico abitato di Lesina; una zona centrale, la più ampia, che si estende dalla località La Punta sino alla foce di Schiapparo; una zona orientale, la meno profonda, coperta per buona parte dell'anno da vegetazione idrofila, denominata comunemente "sacca orientale". Tutte le aree spondali occidentali, meridionali ed orientali del lago, compresa una zona alle spalle del cordone dunare in località Torricella, sono state ampiamente bonificate nel secolo scorso. La distesa d'acqua di Varano ha l'aspetto di un vero e proprio lago tanto per la sua forma, che per le sue coste, che in lunghi tratti si immergono a picco nelle acque. In realtà, da un punto di vista ecologico, anche in questo caso si tratta di una laguna formata grazie ai sedimenti trasportati dalle correnti marine che hanno chiuso l'antica baia con una lingua di terra, ugualmente denominata Bosco Isola. L'affermazione è peraltro confermata sia dai valori di salinità delle acque, sia dal lento ricambio idrico con il mare. I due bacini naturali sono tuttavia diversi per profondità (tra 1-2 metri e 50 cm quello di Lesina, fino a 5 metri quello di Varano) e per la caratterizzazione delle sponde (quelle di Varano non presentano tratti palustri come quelle di Lesina). La laguna di Varano comunica anch'essa con il mare attraverso due aperture: la prima, verso est, è quella dell'antico fiume chiamato Varano, che dalla foce si apre verso il lago a Bocca del Terzagno; la seconda, verso ovest, è quella del canale di Capoiale, ai piedi del monte Devio. Anche in questo caso, le acque discendenti dalle alture circostanti hanno rappresentato un fattore chiave nella costituzione del tombolo di sabbia

che nel tempo è andato a chiudere il golfo pregresso, trasformandolo in laguna. Oltre che da sorgenti, l'apporto di acque dolci e di sedimenti deriva infatti alla laguna di Varano dal Monte Devio (che separa geograficamente la laguna di Varano da quella di Lesina) e dalle alture su cui sono localizzati i centri storici di Cagnano, Carpino e Ischitella. Tra le numerose sorgenti d'acqua dolce, che fluiscono nella parte meridionale del lago, si distinguono i cosiddetti "bozzacchi", ricchi di acque oligominerali.

Dal punto di vista morfologico-territoriale, la struttura insediativa della regione delle lagune di Lesina e Varano è caratterizzata da una teoria di centri di origine alto-medioevale e normanna, arroccati in posizione difensiva sulle balze settentrionali del promontorio del Gargano che si affacciano sui bacini idrici, a corona delle aree boscate interne. Questi centri erano collegati alle sponde lagunari e marine, sedi di importanti risorse naturali, attraverso una sistema di strade-pendolo che ancora oggi puntano verso il mare, correndo parallelamente agli alvei torrentizi. Le strade discendenti dagli abitati di Poggio Imperiale, Apricena e San Nicandro Garganico intercettavano, a valle, una strada subcostiera che, provenendo dall'abbazia di S. Maria di Ripalta, costeggiava le sponde meridionali della grande distesa d'acqua. Questa stessa strada si dirigeva poi verso Torre Mileto, dopo aver costeggiato le pendici occidentali del Monte d'Evio, su cui si erge la chiesa di S. Maria. Da Torre Mileto, la strada ormai litoranea si dirigeva verso Torre Calaroscia, per poi attraversare la fitta macchia mediterranea che ricopriva l'istmo di Varano, giungendo infine a Rodi. Una seconda strada di mezzacosta metteva in comunicazione Rodi con le sponde meridionali del lago di Varano, per poi risalire verso Cagnano.

L'unico centro situato a bassa quota era, dunque, Lesina (5 m s.l.m.), sorta su una penisola della laguna di fronte all'isolotto di San Clemente e, secondo un'ipotesi suggestiva, fondata da pescatori dalmati provenienti dall'omonima isola croata.

Il cordone costiero che divide il lago di Lesina dal mare era un tempo fittamente punteggiato da casini e *pagghiare*, povere casupole legate alle attività di itticultura, che invece erano rare sull'istmo di Varano. Le aree intorno alle sponde sud-occidentali ed occidentali di quest'ultimo erano invece intensamente coltivate e disseminate di masserie e piccoli edifici.

L'intero litorale era scandito da otto torri costiere di difesa (in sequenza da ovest: Torre Scampamorte, Mileto, Principe, Calarossa, Varano, Castelluccia e, infine, la torre di Rodi Garganico). Altre torri si trovano lungo le sponde interne (i ruderi delle torri Lauro, Antonaccia e Caronte). Il sistema insediativo descritto è stato fortemente modificato negli ultimi 150 anni, prima attraverso gli interventi di bonifica, poi attraverso la costruzione di grandi infrastrutture, come la nuova Strada Garganica (SS693), ed uno sviluppo turistico spesso poco rispettoso dei valori patrimoniali.

Gli interventi di bonifica hanno trasformato in maniera rilevante il paesaggio del lago di Lesina, oggi dominato dal disegno di una fitta e regolare maglia di canali. Sulle sponde del lago prevalgono oggi le colture orticole a pieno campo e il seminativo irriguo che ospita frequentemente culture industriali intensive (pomodoro). Tra le sponde del lago e l'abitato di Sannicandro si distinguono numerosi areali di uliveto. Un sistema di canali drena e disegna anche il paesaggio della sponda occidentale, dove un sistema ordinato di poderi della Riforma Agraria organizza il paesaggio rurale. Solo la sponda dell'istmo affacciata sulla laguna conserva tratti palustri, soprattutto nel tratto compreso tra Foce S. Andrea e Foce Cauto.



La penisola su cui è sorta la città di Lesina e l'istmo denominato storicamente "Bosco Isola"

Alle spalle della sponda sud-occidentale del lago di Lesina, l'orografia inizia ad accentuarsi ed il seminativo lascia il posto alla vegetazione sclerofila mista a boschi di latifoglie, cespuglieti ed arbusteti, che dominano anche tutte le alture circostanti le sponde sud-orientali del lago di Varano. Il paesaggio rurale è invece dominato dall'ulivo nell'altra metà della zona perilacustre di Varano e sulle alture che dalle sponde sud-orientali risalgono fino agli abitati di Cagnano Varano e Carpino. Alcuni frammenti di ecosistemi palustri sono presenti lungo la sponda sud-orientale e nord orientale, circondati da un fitto reticolo di canali di bonifica. Diversamente da Lesina, l'istmo di Varano risulta coperto da un monotono rimboschimento di scarso valore naturalistico, mentre la zona a sud del rimboschimento e le sponde nord-orientali del lago sono coltivate a seminativo e disegnate in tutta la loro ampiezza da un fitto reticolo di bonifica. Dalle alture intorno alle lagune, nelle giornate più terse, è possibile vedere le Isole Tremiti (dette anche Diomedee), rappresentanti le uniche appendici insulari della costa adriatica italiana, insieme a Pianosa e alle più lontane Pelagose. Dal punto di vista geologico, queste isole costituiscono una prosecuzione della dorsale calcarea garganica, e sono collocate a 12 miglia marine al largo della costa settentrionale del promontorio, di fronte alle lagune di Lesina e Varano, e a 24 miglia ad est della costa molisana. L'arcipelago è composto da tre isole, un isolotto ed alcuni scogli costituenti un unico comune (per una superficie complessiva di 3 kmq). La costa alta e rocciosa è movimentata dalla presenza di numerose grotte. I fondali sono rocciosi, declinanti poco ripidamente fino ai limiti della piattaforma continentale. San Domino, rocciosa e popolata, è l'isola più grande, dotata dell'unica spiaggia sabbiosa dell'arcipelago (Cala delle Arene). Seguono, in ordine di dimensione, l'isola di San Nicola, un tavolato roccioso ammantato da una pineta, dove risiede la maggior parte della popolazione e dove è concentrato il patrimonio

storico-culturale, e la Capraia (o Capperia), completamente disabitata. Pianosa, anch'essa completamente disabitata, è distante una ventina di chilometri dalle altre isole. Tra San Domino e San Nicola si trova invece lo scoglio del Cretaccio, a forma di mezzaluna, e la roccia nera La Vecchia. L'isola di San Nicola, ben protetta da strutture difensive, è da sempre la più abitata dell'arcipelago. Dal VIII secolo, l'isola ospitò anche un'abbazia benedettina che ebbe il suo massimo splendore tra il XII e il XIII secolo, quando accoglieva i pellegrini in transito verso Monte Sant'Angelo. Anche S. Domino è caratterizzata da possenti fortificazioni e dalla presenza di una chiesa abbaziale. Poco coltivata e dominata da un'ampia pineta, l'isola presenta una struttura insediativa arroccata, con gli edifici sommitali poggiati su un affioramento di rocce calcaree bianche, in tutto simili a quelle garganiche. Dopo un passato di colonia penale, oggi l'arcipelago rappresenta una meta di vacanze estive, collegata al porto di Termoli da un servizio di battelli e aliscafi e caratterizzata da un'offerta ricettiva limitata ma composita (alberghi, villaggi e seconde case).

VALORI PATRIMONIALI

La regione lagunare di Lesina e Varano rappresenta uno dei paesaggi costieri di maggiore qualità naturalistica e paesaggistica della Puglia e dell'Italia meridionale. Si tratta di un palinsesto denso e pluristratificato in cui, sullo sfondo delle grandi lagune e degli cordoni dunari, sono inscritte le tracce dell'economia idraulica che un tempo animò la zona, e i successivi segni del paesaggio delle bonifiche, con le tipiche geometrie delle reti di canali e i sistemi ordinati di poderi della Riforma Agraria.



La macchia costiera presente sull'antico Bosco Isola di Lesina

La laguna di Lesina rappresenta, senza dubbio, uno dei biotopi di maggior pregio naturalistico che la Puglia possa offrire. L'antico Bosco Isola, il sottile istmo di terra situato tra la laguna di Lesina e il mare, rappresenta una delle maggiori estensioni di macchia mediterranea presenti sul territorio nazionale. La flora e la fauna rispecchiano la duplice caratteristica morfologica del biotopo: a occidente e nella zona centrale, quella più ricca di acque salmastre, si trovano giunchi, salicornie, salsole e obioni portulacoidi su terreni sabbiosi; a oriente, dove il flusso di acqua dolce è maggiore, prevale una vegetazione tipicamente palustre (con canne, carice e tifa che fungono da barriera).

La fauna è costituita da numerose specie di volatili provenienti dalle vicine paludi balcaniche. Nei canneti, dove prevale la vegetazione d'acqua dolce, si scorgono porciglioni, folaghe, gallinelle d'acqua, l'airone cenerino, la garzetta e l'airone rosso, oltre a moltissime anatre.



Sannicandro Garganico, Torre Mileto

Malgrado le imponenti operazioni di bonifica che hanno portato ad una riduzione delle aree umide, i relitti di piccole aree palustri ancora esistenti intorno al lago presentano un elevato valore di connessione ecosistemica. Un notevole valore naturalistico e storico riveste anche il canale di Acquarotta, antica foce del Fortore e oggi una delle foci che mette in collegamento la laguna di Lesina con il mare. Seppure significativamente compromesso dalla pressione antropica e dagli usi turistici, questo canale è degno di valorizzazione per il suo valore testimoniale circa l'evoluzione dell'assetto del Fortore e della laguna di Lesina. Un valore ecosistemico è attribuibile anche ai piccoli specchi d'acqua, di dimensioni e forme variabili, realizzati per usi irrigui lungo il tracciato della vecchia foce a servizio dei coltivi che dominano la zona. Il tratto di costa presso la foce del Canale Acquarotta, nei pressi di Marina di Lesina, è caratterizzato da un geosito di particolare valore per la cultura scientifica regionale. In località Punta delle Pietre Nere è presente un modesto affioramento roccioso dell'arenile, elevato non oltre un paio di metri sul livello del mare, in cui vengono alla luce calcari marnosi triassici neri – si tratta delle rocce più antiche affioranti nel territorio pugliese – e rocce magmatiche basiche di età paleogenica dello stesso colore. Le attività di scavo del Canale Acquarotta, costruito nel 1950 per realizzare un collegamento tra il Lesina e il mare, e la recente realizzazione del nuovo porto turistico, hanno praticamente cancellato gli affioramenti di questa singolarità geologica. Nell'intorno, rimane tuttavia ben evidente il

Marina di Lesina, l'affioramento roccioso di Punta delle Pietre Nere



caratteristico colore nero delle rocce vulcaniche e degli associati depositi calcarei e gessosi, che risaltano con nettezza nel contesto costiero uniformemente sabbioso. Anche la laguna di Varano contiene numerosi e differenziati habitat prioritari (dune a ginepri, pineta su sabbia, laguna e steppe salate) e rappresenta un'importante area di sosta e svernamento per l'avifauna acquatica. La Riserva Statale "Isola Varano", collocata all'interno del Parco Nazionale del Gargano, è costituita da pino d'Aleppo e pino marittimo, ed è dotata di un ricco e denso corteggio floristico arbustivo ed erbaceo, che svolge azione protettiva dal sorrenamento e dai venti salsi. Di rilevante valore patrimoniale è anche il paesaggio rurale storico ad uliveti che caratterizza l'area compresa tra la sponda orientale del lago di Varano e la valle del torrente Ramandato, oltre che le alture che dalle sponde sud-orientali del lago risalgono fino agli abitati di Cagnano Varano e Carpino.

Un alto valore di connessione ecologica tra l'ecosistema lagunare e le aree interne del Gargano è rappresentato, infine, dai numerosi valloni che mettono in collegamento la laguna di Varano con il paesaggio naturale che dalle sponde sud-occidentali del lago risale verso le alture retrostanti, annunciando i boschi del Parco Nazionale.

La zona delle lagune di Lesina e Varano riveste anche un importante valore idrogeologico in quanto le principali linee di deflusso della falda idrica principale del Gargano sono dirette verso i due bacini idrici, come testimoniano le importanti manifestazioni sorgentizie presenti. In particolare, sono degni di valorizzazione tutte le sorgenti situate presso Torre Antonaccia, i cosiddetti "bozzacchi", ricchi di acque oligominerali che rendono il lago di Varano particolarmente pescoso.

Il paesaggio delle lagune rappresenta anche un'importante testimonianza storica delle varie fasi dell'economia idraulica regionale: dalla fase dello sfruttamento delle risorse del mare e delle aree umide alla fase della bonifica idraulica e della Riforma Agraria, sino all'attuale fase della tutela naturalistica. I segni, le trame, le divisioni fondiari che strutturano il sistema delle reti di bonifica, il sistema ordinato dei poderi della Riforma, le idrovore e gli apparati per il controllo idraulico della zona hanno un valore spaziale e paesaggistico, oltre che storico-testimoniale, e sono degni di essere valorizzati nell'ambito di itinerari sulla storia idraulica regionale. Lo stretto rapporto che la città di Lesina intesse con la laguna e con l'isolotto di San Clemente, conferisce una forte identità all'antica città storica lagunare, che si configura a tutti gli effetti come una città d'acqua da valorizzare.

Le forme insediative del territorio aperto, compresi gli edifici minori, hanno un valore storico-antropologico, oltre che estetico e architettonico. In particolare, il sistema difensivo storico delle torri costiere, ormai abbandonato o inglobato dalle espansioni turistiche incontrollate, ha un rilevante valore percettivo, oltre che storico e architettonico, che permette di cogliere in uno sguardo tutto il territorio. Analogo valore può svolgere l'antica strada delle lagune, - la vecchia SP40, doppiata e sostituita dalla SS 693 – attraverso cui è possibile apprezzare, in lentezza, tutti i caratteri di un paesaggio a forte valenza identitaria.

L'intero arcipelago delle Isole Tremiti è già parte del Parco Nazionale del Gargano. L'integrità e la varietà di biocenosi presenti nei fondali hanno giustificato l'inserimento di questo arcipelago anche nell'ambito delle Aree Protette Marine. L'arcipelago si distingue nell'Adriatico per la presenza di habitat altamente diversificati, tra cui predominano habitat rupestri e delle scogliere. Un alto valore paesaggistico è largamente attribuito alla pineta spontanea di Pino d'Aleppo che un tempo ricopriva l'intera isola di San Domino e che, attualmente, si estende lungo quasi tutta la fascia costiera. L'isola, che presenta numerosi elementi faunistici endemici o trans-adriatici, è anche un'importante rotta migratoria.

CRITICITÀ

I rischi presenti in questa zona sono rappresentati dall'erosione costiera, le esondazioni lungo le sponde delle lagune e nell'area delle foci e il *sink hole*. La diminuzione degli apporti dovuti al trasporto solido del Fortore – a causa della costruzione di dighe e dell'artificializzazione di alcuni tratti del fiume – ha determinato una fase di forte arretramento della linea di costa. L'urbanizzazione dei litorali ha acuito il problema e spinto ad una sempre maggiore armatura ed artificializzazione della costa.



Marina di Lesina, i percorsi che collegano la piattaforma turistica residenziale alla spiaggia frammentano in vari punti la vegetazione dunare

Attualmente sono sottoposti ad erosione tutti i cordoni dunari di questa unità costiera (tratto a sud di Punta delle Pietre Nere, Torre Mileto, tratto ad ovest di foce Capoiale, Foce Varano, tratto Punta Cucchiara-Santa Barbara Ripa, il tratto ad ovest del porto di Rodi Garganico).

I processi erosivi marini e l'accumulo sedimentario litoraneo hanno fortemente compromesso anche il geosito costiero di Punta delle Pietre Nere, riducendo le estensioni dei corpi ignei, già in origine non molto estesi. Lungo il litorale di Marina di Lesina, per contrastare la

considerabile erosione, sono state realizzate numerose opere di difesa trasversali a protezione degli stabilimenti balneari che sono stati costruiti sulle dune a sud-est di Punta delle Pietre Nere. Altri fattori di criticità sono rappresentati dall'espansione edilizia a fini turistici e dall'abusivismo (con una crescita della superficie urbanizzata pari a 10 volte quella del dopoguerra). Il turismo praticato lungo questi litorali riguarda quasi esclusivamente il segmento balneare, è connotato da una modesta presenza di *outsider*, da una stagionalità elevata e da una modesta integrazione con il Parco Nazionale del Gargano e con le risorse patrimoniali dell'entroterra.



Lesina, la foce interrata di S. Andrea

La costruzione di nuove arterie stradali ha costituito un vantaggio e ha incentivato lo sviluppo di insediamenti turistici, spesso in aree costiere caratterizzate da elevato valore naturalistico e notevole fragilità ambientale. Grave la situazione dell'istmo di Lesina, dove oggi un tessuto edilizio discontinuo dilaga illegalmente nell'antico e prezioso Bosco Isola, creando un fronte di ben 4,5 km. Anche l'istmo di Varano è stato illecitamente occupato da un fronte discontinuo di case per le vacanze e campeggi, che si estende per circa 4 km. Si tratta di insediamenti costruiti in aree protette, per giunta demaniali, composti prevalentemente da seconde case, così ardite da essere state in parte già distrutte dalle onde del mare. Tutti i canali lagunari che mettono in collegamento le lagune al mare risultano oggi armati. Le foci di Capoiale e Varano sono usate come approdi. Una terza foce del lago di Lesina, detta di S. Andrea e posta tra le foci Sciapparò e di Acquarotta, è chiusa da decenni per interrimento. Il fronte della città balneare che si estende da foce Varano a Rodi Garganico è composto da un avvicendamento pressoché continuo di piattaforme turistico-ricettive e tessuti edilizi discontinui (da Lido del Sole a Punta Cucchiara, fino a Santa Barbara Ripa).

Tra la foce del Fortore e Punta delle Pietre Nere, è sorta la grande piattaforma turistica di Marina di Lesina, composta da tipologie tipicamente urbane (case unifamiliari e palazzine multipiano). L'insediamento, servito da un porto turistico, si colloca rigidamente sul suolo ed è collegato alla spiaggia da numerosi percorsi che frammentano in vari punti la vegetazione dunare. Altre piattaforme turistiche altamente impattanti sono state costruite lungo la strada che collega le sponde del lago di Lesina a Torre Mileto (Gargano Blu) e in corrispondenza della località "Pagliai dei Combattenti". Il centro storico di Lesina si è espanso attraverso un raddoppio della scacchiera ortogonale, che ha occupato gran parte del ristretto a sud dell'abitato, un tempo coltivato a vite, frutteto e uliveto. Anche i centri collocati sulle alture circostanti le lagune sono



Lesina, insediamento nei pressi di Torre Mileto edificato sull'istmo che separa la laguna dal mare

notevolmente cresciuti attraverso lo sviluppo di tessuti compatti a maglie regolari, che tendono a sfrangiarsi verso valle con la costruzione di piattaforme produttive-direzionali-commerciali lungo le strade-pendolo. Dal punto di vista infrastrutturale, abitanti e turisti possono disporre solo dell'auto privata per spostarsi all'interno della regione. Le stazioni della ferrovia garganica, che servono i centri disposti sulle alture circostanti le lagune, sono infatti troppo lontane e prive di altri tipi di collegamento con la costa. Dopo la costruzione della SS 693, non vi è stato alcun progetto di valorizzazione paesaggistica dell'antica strada che costeggiava il lago di Lesina (SP 40) e della strada di sottocosta che bordava, prima in altura, poi discendendo a valle, le sponde meridionali del lago di Varano (SS 89 FG). Brutalmente troncato è il rapporto che storicamente interconneva tra l'abitato di Lesina e gli antichi complessi abbaziali di Ripalta e S. Agata, a causa della costruzione del corridoio infrastrutturale formato da SS 16, autostrada A14 e la ferrovia adriatica.

Oltre al diffuso abusivismo e all'espansione edilizia connessa allo sviluppo turistico costiero, altri fattori di criticità sono rappresentati dall'intensificarsi delle tecniche agro-industriali intorno al lago di Lesina, dove le attività di pesca (anguille, cefali, spigole, sogliole e orate) sono minacciate dagli alti tassi di nitrati e nitriti nell'acqua dovuti alle attività agricole troppo aggressive e non compatibili con le caratteristiche ambientali dei luoghi. La situazione appare particolarmente critica intorno all'abitato di Lesina dove, tra campi sterminati di pomodoro, masse di lavoratori africani trovano riparo nelle masserie diroccate. All'emungimento incontrollato dagli acquiferi profondi ad opera di agricoltura ed insediamenti turistici è connessa la contaminazione salina delle falde acquifere. In tutta la zona costiera, in una fascia profonda alcuni chilometri, le acque di falda sono contraddistinte da salinità piuttosto elevata, tanto da risultare ormai inutilizzabili per uso irriguo potabile. Anche l'habitat delle lagune, caratterizzate da un delicato equilibrio idrogeologico, presenta numerose criticità: i fenomeni di inquinamento delle acque, causati dalla presenza degli insediamenti costieri abusivi, spesso privi di infrastrutture igienico-sanitarie appropriate; lo scarico di acque reflue provenienti dall'abitato di Lesina e dai centri posti sulle alture circostanti; gli allevamenti ittici, che si approvvigionano di acqua sorgiva e sversano direttamente in laguna acque reflue dalla notevole portata eutrofizzante. I principali problemi delle isole Tremiti riguardano soprattutto la conservazione di habitat fragili come le pinete d'Aleppo, minacciate frequentemente da incendi, o le praterie di *Posidonia oceanica*, la cui sopravvivenza dipende da equilibri ambientali assai fragili. Numerose sono le criticità stagionali, connesse allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, all'inquinamento da idrocarburi e all'eccessiva frequentazione delle grotte.



Laguna di Varano, la foce armata di Capoiale

UC 1.2 La costiera Garganica

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questa unità costiera si estende da Lido del Sole (al confine tra Ischitella e Rodi Garganico), fino a Manfredonia e ricade nei confini amministrativi dei comuni di Rodi, Vico del Gargano, Peschici, Vieste, Mattinata, Monte Sant'Angelo e Manfredonia.



Dal punto di vista morfologico, il promontorio del Gargano, con la sua piattaforma alquanto ripida e le coste alte e rocciose a falesia, rappresenta un'area di discontinuità tra le due pianure alluvionali del Tavoliere e di Lesina e Varano. La costa è caratterizzata da una serie continua di punte o promontori, con ripe frastagliate e scoscese che si alternano a baie

con spiagge interessate non di rado dalla presenza di dune attive, e localizzate nel tratto terminale di piccole piane alluvionali variamente estese (*pocket beach*), afferenti a torrenti e valloni discendenti dai rilievi circostanti. Le spiagge che si rinvergono localmente consistono per lo più in lingue sabbiose strette, spesso limitate a monte da falesie ripide ed elevate, che si ergono a strapiombo sulle insenature variamente estese e rientranti. Provenendo dalla regione lagunare di Lesina e Varano, l'abitato di Rodi, sorto su un piccolo promontorio, inaugura la teoria di piccole città storiche arroccate lungo la costa garganica. Il tratto costiero che da Rodi si spinge fino a Torre di Monte Pucci, poco prima di Peschici, si presenta rettilineo, per effetto dell'azione di modellamento marino, con gli originari promontori oramai smantellati e, in località S. Menaio, con le insenature interposte completamente riempite di materiale sabbioso. In corrispondenza della valle alluvionale del torrente Calenelle, la costa sabbiosa si presenta ancora continua, ma di esiguo spessore, ed è bordata immediatamente a monte da una falesia già abbastanza alta e ripida. Il tratto costiero tra Peschici e Vieste si presenta generalmente alto e roccioso con tratti a falesia, ed è caratterizzato da una successione di baie, calette e insenature, intercalate da promontori che l'erosione marina ha modellato, creando grotte marine, cavità, faraglioni o archi naturali. In corrispondenza dell'intersezione con le principali linee di impluvio si osservano depositi alluvionali che formano spiagge isolate ciottolose e poco estese, come tra i promontori di S. Nicola, Manaccora e di Torre Cala Lunga a levante della Marina di Peschici.

Dall'isola La Chianca, caratterizzata da uno storico trabucco, a Torre Gattarella, il passo delle punte si dilata disegnando ampi archi costieri, ai quali corrispondono una serie di arenili sabbiosi, tra cui per dimensione si distinguono le spiagge di Scialmarino, Convento, Castello e, dopo l'alta falesia su cui poggia Vieste, la spiaggia di Pizzomunno. Dinanzi al porto di Vieste è presente l'Isolotto del Faro, strategico per la navigazione nel medio e basso Adriatico. La cittadina si affaccia su un tratto costiero punteggiato dalla presenza di grotte e faraglioni legati all'azione erosiva del mare. Celebre è il bianco e maestoso faraglione monolitico di Castello. Gli arenili lungo il tratto di costa dopo Vieste si presentano ciottolosi e sabbioso-siltosi e sono costituiti prevalentemente dal disfacimento delle rocce calcaree e calcareo-silicee provenienti dai vicini rilievi collinari dell'entroterra. La loro formazione, come quella delle decine di piccole spiagge disseminate lungo tutta a costa garganica, è legata agli apporti torrentizi dei corsi d'acqua che dalla sommità del promontorio scendono verso la costa. Tra la località Testa del Gargano e la piana olivetata di Mattinata, il morfotipo costiero è quello della falesia alta, a strapiombo sul mare, interrotta da cale e baie sabbiose, alimentate dall'apporto solido dei corsi d'acqua a regime torrentizio discendenti lungo i valloni. Procedendo verso sud-ovest, nei tratti prossimi a Mattinata, la costa si sviluppa con andamento piuttosto frastagliato, diventando pressoché rettilinea all'altezza di Manfredonia. Qui il morfotipo costiero è alto e roccioso, contrassegnato da pareti in falesia calcarea. Sempre nei pressi di Manfredonia, di notevole interesse sono le pareti verticali incise nei depositi conglomeratici dei conoidi prodotti dai depositi alluvionali.

Lungo tutta la costa garganica sono presenti centinaia di grotte, molte delle quali sottomarine. Oltre che nel tratto costiero tra Monte Pucci e Vieste, un'alta concentrazione di grotte è presente nei tratti che precedono e seguono la Testa del Gargano, e più a sud presso la Baia delle Zagare e Punta Rossa.

Numerose sono anche le emergenze sorgentizie, localizzate prevalentemente nell'area sub-costiera di Rodi, tra il promontorio di Sfinale e Testa del Gargano, a sud della baia delle Zagare, come anche



Le punte e le torri costiere tra Vieste e i resti dell'antica palude di Sfinale

nei pressi di Manfredonia, dove è particolarmente popolare per le proprietà curative il gruppo sorgentizio sottomarino denominata Acqua di Cristo. I numerosi i torrenti garganici, che scendono verso la costa dalle alture secondo una disposizione grossomodo centripeta, mostrano la tipica conformazione a gradinata (in particolare nei settori settentrionale e meridionale). Questi corsi d'acqua sono caratterizzati da lunghi periodi di magra, intervallati da brevi ma intensi eventi di piena, accompagnati da un abbondante trasporto di materiale solido verso la costa. Le corrispondenti valli fluvio-carsiche, dette localmente, "valloni", terminano sulla costa con piccole piane alluvionali sbarrate da dune che un tempo chiudevano lo sbocco al mare delle acque, producendo aree umide, oggi bonificate integralmente. Oltre all'area umida di Sant'Egidio, situata nell'interno, sulla costa un tempo si estendevano le paludi di Sfinale e Molinella, nei pressi della spiaggia di Scialmarino a nord-ovest di Vieste. La struttura insediativa della costa garganica è formata da un sistema di centri costieri (Rodi Garganico, Peschici, Vieste, Mattinata e Manfredonia) che, aggirando la testa del promontorio, si distribuiscono lungo una strada di mezzacosta; tale struttura è integrata ad un sottosistema di centri distribuiti linearmente sul fronte meridionale, lungo il crinale in allineamento alla linea di faglia della Valle di Carbonara, da cui si dipartono a pettine strade che discendono verso il golfo di Manfredonia. L'assetto insediativo di Rodi, Peschici e Vieste, collocati in forma compatta su promontori contigui a cale utilizzate storicamente come approdi, appare fortemente strutturato dalla complessa geomorfologia costiera, diversamente dalla città di Manfredonia, fondata in territorio pianeggiante su un sistema viario a maglia ortogonale.

Per il resto, la costa si presentava inedita, ma ben controllata attraverso un sistema di diciotto torri difensive, costruite tra XIV e il XVI secolo lungo tutto il promontorio. Le punte costiere sono spesso caratterizzate, oltre che dalle torri, anche dalla presenza dei trabucchi, piattaforme lignee per la pesca, ancorate alle rocce e aggettanti sul mare in attesa degli sciame di pesci che solcano in alcune stagioni le acque garganiche. Il rapporto con il mare ha senza dubbio improntato per secoli la vita e l'economia della popolazione locale, legata però saldamente anche alla terraferma attraverso l'agricoltura e la pastorizia. Nei centri costieri, accanto ai pescatori e contadini, numerosi erano anche i boscaioli che lavoravano nelle foreste.

Dal punto di vista dell'accessibilità, il Gargano è stato connotato per secoli da caratteristiche di insularità, essendo collegato al resto del Regno di Napoli e ai centri dell'Adriatico settentrionale essenzialmente via mare, attraverso gli scali di San Menaio, Rodi Garganico, Peschici, Vieste e il grande porto di Manfredonia. Nel corso degli ultimi 150 anni, l'area ha visto attenuarsi gradualmente le sue caratteristiche di insularità con la costruzione di infrastrutture di rango territoriale. Risale ai primi dell'Ottocento, la strada "rotabile" di collegamento tra i centri del "terrazzo" meridionale, cui seguirà dopo un lungo periodo la costruzione dell'anello viario costiero. Il tronco ferroviario Foggia-Manfredonia risale agli anni Ottanta del XIX secolo, mentre la ferrovia garganica che da San Severo conduce a Peschici - Calinella fu costruita nel periodo fascista. Un altro intervento che ha cambiato radicalmente il paesaggio della costa sud-orientale garganica è la costruzione del polo petrolchimico, con il suo lungo *terminal* che sembra collegare la costa direttamente all'orizzonte. L'industria pesante, insediata nel dopoguerra al confine tra Manfredonia e Monte Sant'Angelo, si è espansa negli anni '70 con la costruzione del polo dell'Enichem, oggi dismesso e rifunzionalizzato per altri tipi di attività industriali e commerciali. Nel dopoguerra, i territori delle altre città garganiche costiere sono state interessate invece da un rapido sviluppo turistico di tipo essenzialmente balneare. L'apripista è stato l'insediamento di Pugnochiuso presso Vieste, fatto costruito a fini aziendali negli anni '60 dall'allora presidente dell'ENI Enrico Mattei.

VALORI PATRIMONIALI

Il Gargano è contraddistinto da una notevole varietà di risorse patrimoniali, anche in virtù della sua natura peninsulare che vede una forte continuità ed interdipendenza tra aree interne, costa e mare. Se nel cuore del promontorio a dominare sono soprattutto i boschi e i pascoli, la costa si contraddistingue nell'insieme per la varietà dei paesaggi naturali e rurali. Le pinete garganiche ricoprono una superficie di ca. 7000 e sono diffuse principalmente tra Rodi Garganico e Peschici, oltre che lungo le ripide coste tra Vieste e Mattinata. Tra queste, sono state riconosciute come siti Natura 2000: le pinete spontanee di Manacore e Marzini, tra Peschici e Vieste; le pinete spontanee di Testa del Gargano, comprendenti anche ambienti rupicoli d'elevato valore fitogeografico e ampie distese di macchia mediterranea; le pinete di Monte Barone dove, nelle radure e nelle aree non boscate, sono diffuse anche la macchia-gariga e le pseudosteppe; le pinete spontanee di Monte Saraceno, rappresentanti uno dei pochi tratti costieri integri e un importante sito di nidificazione di diverse specie rupicole. Per la sua rarità, un grande valore naturalistico e testimoniale è anche attribuito ai frammenti della vegetazione alo-igrofila presente nel sito della antica palude di Sfinale.



A

B

C



Il paesaggio rurale dell'oasi agrumaria di Rodi Garganico

L'ambito garganico si contraddistingue anche per paesaggi rurali storici di grande pregio. Tra Vico, Rodi e Ischitella, alcune centinaia di ettari ospitano un'oasi agrumaria caratterizzata da un sistema di parcelle colturali disposte intorno al rivo perenne del Vallone Ascitazzo, che si inerpicano sui versanti fino ai 350 m s.l.m. Si tratta di un paesaggio rurale del tutto particolare, disegnato dai tipici muretti frangivento in muratura o da filari frangivento di leccio, lentisco o canneto di alloro, dalle canalette di distribuzione delle acque di irrigazione, provenienti dalle numerose risorgive presenti in zona, e punteggiato dalle tradizionali strutture rurali legate alla lavorazione del prodotto.



Il centro storico di Vieste

A nord di Vieste, alle spalle dell'orlo marino trasformato negli ultimi anni dalle nuove forme di occupazione dei litorali, si ritrovano ancora i coltivi tipici delle piccole piane alluvionali garganiche: ortive e vigneti intercalati da mandorli, carrubi e agrumeti, con gli ammantati boschivi sulle pendici sovrastanti e la macchia sempreverde che dal basso muove verso l'alto. A sud di Vieste, le bianche falesie sono sovrastate dai campi in ripida pendenza con impianti di ulivi e legnose (soprattutto mandorli), terrazzati oppure lasciati a bosco o a gariga. L'uliveto storico, associato ad altre legnose e disposto su terrazze artificiali domina anche nel territorio di



Il promontorio della città di Peschici, con la retrostante aree della "Padula"

Mattinata e Monte Sant'Angelo. Storicamente, in queste stesse zone, sui pendii e lungo i fianchi vallivi, era ampiamente diffuso il mandorleto, che nella stagione di fioritura conferiva al paesaggio un alto valore identitario.



Viesti, isola di Campi

Un elemento insediativo di grande valore è lo stretto rapporto che si è instaurato tra città garganiche e condizione geomorfologica di base. Si pensi al centro storico di Rodi, sorto su un costone roccioso, o alla collocazione di centro storico di Peschici, arroccato sulla ripida e alta costa del promontorio di San Francesco che si eleva a ridosso della spiaggia di Pizzomunno, dove si erge solitario l'omonimo faraglione in rocce calcaree bianche. Lungo la costa garganica vi sono altri geositi di rilevante valore paesaggistico e scientifico-naturalistico, come i due scogli della baia delle Zagare oppure il noto "architello" a Cala S. Felice, presso Testa del Gargano, arco naturale di erosione scavato nei calcari selciferi di età cretacea. La costa meridionale di Mattinata è invece contrassegnata da un imponente conoide coalescente, che origina una ripa in rocce conglomeratiche.



Il morfotipo della costa alta tipico del versante orientale del rilievo garganico, con falesia intagliata in roccia calcarea



Mattinata, con in primo piano il Monte Saraceno e alle spalle la piana olivetata



Località Torre Varcara (Manfredonia), paesaggio rurale costiero

CRITICITÀ

Il Gargano soffre di uno sviluppo turistico essenzialmente balneare, proteso essenzialmente allo sfruttamento della risorsa mare e scarsamente integrato con le pur notevoli risorse offerte dalle aree interne del parco. Per questo motivo, il settore è caratterizzato da una stagionalità estrema che, nella stagione estiva, vede riversarsi sulla costa centinaia di migliaia di visitatori, a fronte di un calo rapido e verticale delle presenze negli altri periodi dell'anno.



Monte Pucci al confine tra Vico del Gargano e Peschici, con parete rocciosa soggetta a distacco di roccia e crollo di blocchi

Per far fronte alla domanda turistica estremamente concentrata, negli ultimi decenni, sono state costruite numerose piattaforme turistico-ricettive: nel tratto costiero tra Lido del Sole e Rodi, nella sacca di Valle Clavia a ovest di Peschici e a nord della litoranea, alle spalle della spiaggia di Manaccora. Un impressionante fronte di piattaforme turistico-residenziali-ricettive borda gli archi sabbiosi del litorale su cui si staglia lo sperone roccioso di Peschici. Insediamenti turistici – in forma di seconde case, ma anche in forma di massicce piattaforme turistico-ricettive – non mancano neanche in luoghi morfologicamente meno accessibili, come nella zona a nord di Vieste. Piattaforme turistiche si registrano, puntualmente, anche in località Testa del Gargano, in corrispondenza delle insenature sabbiose più accessibili e a diretto contatto con le pinete retrostanti. Tra queste, la piattaforma di Pugnochiuso si distingue per dimensione e modalità di occupazione impropria di uno dei tratti costieri più belli del Gargano. Altra situazione critica si registra nella Baia delle Zagare, accessibile via terra solo dall'omonimo hotel. Diversamente dal Salento, lungo la costiera garganica, lo sviluppo del fenomeno della seconda casa è stato tardivo, specialmente nella zona tra Vieste e Mattinata, a causa della presenza di una tipologia di offerta turistica di tipo più spiccatamente imprenditoriale che informale. Il litorale di Mattinata è caratterizzato soprattutto da un anomalo intasamento dei terreni a ridosso della spiaggia, alcuni dei quali sono ancora coltivati, mentre altri terreni sono utilizzati come campeggi oppure occupati da abitazioni singole o residence, e punteggiati da bar e ristoranti a servizio dei bagnanti. Altro elemento di criticità è rappresentato dall'artificializzazione della costa causato dalla costruzione di nuovi attracchi a fini turistici, non di rado con l'effetto di una significativa alterazione del trasporto solido litoraneo

a causa dell'assenza di una adeguata valutazione degli impatti sugli equilibri meteo-marini degli interventi. La costa del promontorio del Gargano presenta problemi di erosione in numerosi punti (Torre Pucci, a Valle Clavia e Punta Manaccora, in corrispondenza delle spiagge di Scialmarino, di S. Lorenzo ed Intraseglio, come anche lungo i litorali di Mattinata). Risultano in stato di erosione i cordoni dunali presenti a Punta Manaccora, nelle località La Fortezza e Torre Sfinale presso Peschici, e nei tratti costieri di Sfinalecchio e Macchione presso Vieste. Per contrastare il fenomeno sono state costruite numerose e diversificate opere di difesa che, per proteggere gli insediamenti costieri dal moto ondoso, hanno finito per incrementare ulteriormente il grado di artificializzazione della costa.



Spiaggia di Scialmarino (Vieste), opere di difesa trasversali a protezione della spiaggia dai fenomeni di erosione

Altri rischi geologici sono rappresentati dai distacchi di roccia, collassamento di cavità, crolli di blocchi e di grotte costiere ed esondazioni dei tratti terminali dei valloni. Molte grotte marine, inserite nei circuiti escursionistici, soffrono anche per l'eccessiva frequentazione turistica. La zona orientale della costa garganica è, inoltre, affetta da problemi di contaminazione salina. Il fenomeno è dovuto principalmente a fattori naturali che facilitano la penetrazione nell'entroterra delle acque marine di invasione continentale. Ciò non esclude, in ogni modo, che un incremento dei prelievi dalla falda per uso turistico e agricolo stia determinando un ulteriore degrado dello stato qualitativo della risorsa.



Piattaforme turistico ricettive a Pugnochiuso

Tra i biotopi, le pinete spontanee presenti lungo la costa costituiscono un tipo di vegetazione ad alto rischio di incendio anche per motivi legati alla elevata infiammabilità del pino, oltre che per motivi speculativi legati allo sviluppo turistico. Un altro habitat estremamente fragile sono le praterie salmastre di Sfinale, ultimo frammento di area umida, in un contesto ad alto grado di antropizzazione. Sono a rischio anche molti lembi dei paesaggi rurali storici della costa garganica come gli uliveti o gli agrumeti di Rodi Garganico, a causa dell'abbandono cui è soggetta l'agricoltura e della connessa mancata manutenzione delle componenti strutturali del paesaggio. Tutt'altra natura di problemi presenta la costa di Manfredonia, dichiarata dal Ministero dell'Ambiente "area ad alto rischio ambientale", insieme a Taranto e Brindisi. Oggi il polo petrolchimico è stato dismesso e sostituito da altri tipi di attività produttive che, seppur di minor impatto ambientale, paiono comunque inadeguate ad occupare un'area costiera di tale rilevanza paesaggistica.



A

B

C

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Circondato da una vasta pianura su tre lati, il Gargano appare a prima vista come un compatto massiccio di natura carsica che emerge nella sua individualità, con il caratteristico skyline a gradone, sulla pianura del tavoliere come contraltare dei rilievi appenninici e si getta a strapiombo, con ripidi costoni rocciosi, verso gli orizzonti marini orientali.

Questa monoliticità morfologica e geolitologica si frammenta nella varietà di paesaggi che lo contraddistinguono: i paesaggi rurali storici della costa garganica con l'oasi agrumaria ed il sistema di risorgive del triangolo Rodi Garganico-Vico Garganico-Ischitella; la piana olivetata di Mattinata e gli oliveti di collina di Monte S. Angelo e Mattinata; gli oliveti storici della località Piana grande, Piano Piccolo e Palude a Vieste; il sistema di terrazzamenti olivetati presenti ai bordi dei valloni garganici; i mandorleti associati agli ulivi presenti lungo il costone garganico; il mosaico agro-silvo-pastorale dell'altopiano carsico, i sistemi di poderi della riforma agraria presenti in particolare nell'area di Manfredonia, i paesaggi storici della bonifica idraulica che si attestano intorno alla laguna di Lesina.

La sua preminente caratteristica morfologica è data da una vasta area interna d'altopiano, elevata 600-1000 m e fortemente ondulata, cinta come da mura inaccessibili, a ovest e a sud, dal semicerchio degli incisi rilievi collinari pedegarganici, ad est, da un fitto sistema di valli fluviali e a nord, da declivi collinosi che degradano verso i laghi.

La costa del Gargano è sicuramente un elemento fortemente caratterizzante; si estende per circa 160 km di cui quasi la metà risulta libera da insediamenti di qualunque tipo. Essa è l'emblema della varietà del territorio; vi si trovano numerosissime spiagge da quelle più accessibili e lunghe diversi chilometri a spiaggette minuscole e nascoste, di sabbia o di ghiaia; e ancora costa rocciosa che scende a volte gradatamente verso il mare sul versante settentrionale dove si aprono i due laghi costieri di acqua salata di Lesina e di Varano, a volta repentinamente, creando panoramici e suggestivi strapiombi sul versante sud orientale dove alte falesie costiere sono interrotte da profondi valloni.

Gli insediamenti più consistenti si sviluppano all'esterno rafforzando il vuoto insediativo interno, dominato dai pascoli e delle aree boscate.

**Il paesaggio dei laghi di Lesina e Varano**

Il paesaggio del Gargano settentrionale è caratterizzato dal sistema di versanti terrazzati che dall'altopiano degradano verso le aree lagunari costiere attraverso valli incise e profonde. Una sorta di anfiteatro naturale che, da est ad ovest, disegna il confine visivo meridionale dei Laghi di Lesina e Varano, prima in maniera più marcata, attraverso pendii ripidi e arborati (oliveti, mandorleti e alberi da frutto), poi, con confini sempre più labili attraverso il lento degradare delle colline a seminativo verso il Tavoliere.

Una propaggine del promontorio si spinge fino al mare separando i due laghi e due paesaggi sostanzialmente diversi: l'uno, il paesaggio del

Lago di Lesina, aperto e proteso più verso il Tavoliere, caratterizzato dal netto rapporto tra il sistema lagunare, la fascia costiera e la piana ad agricoltura intensiva, quasi priva di alberature, segnata dalla trama delle strade interpoderali e punteggiata dalle sporadiche masserie; l'altro, il Lago di Varano, completamente cinto dal promontorio e dai rilievi terrazzati di oliveti, mandorleti e frutteti e collegato visivamente ed ecologicamente al Gargano, attraverso le valli (di Cagnano, di Carpino) che, dai pascoli arborati dell'interno, gradualmente, si aprono ad imbuto verso gli uliveti collinari e i seminativi della piana.

Il sistema insediativo è distribuito a corona intorno ai laghi, lungo la strada pedecollinare che lambisce l'anfiteatro da ovest ad est, da Apricena a Rodi Garaganico.



Lago di Varano



Lago di Lesina

Il paesaggio dell'altopiano carsico

L'altopiano occupa il nucleo centrale del promontorio del Gargano e risulta la zona a maggiore altimetria, superando spesso la quota dei 1000 m. Il paesaggio è caratterizzato da groppe calve e sassose a cui si alternano boscaglie più o meno fitte. È l'ambiente del carsismo, caratterizzato da campi di doline, grave, vore e dall'alternanza di pascoli rocciosi arborati, seminativi e aree boscate.

Un sistema di faglie parallele, rimarcato dalla presenza di una fitta vegetazione, lo percorre da nord-ovest a sud-est, tagliandolo in numerose superfici a diverse inclinazioni che gli danno un singolare aspetto ondulato.

Mentre a ovest si smorza bruscamente sui versanti ripidi e scoscesi che si innalzano sul tavoliere, a est l'altopiano si apre verso il mare attraverso il paesaggio della piana olivetata di Mattinata, un chiaro sistema costituito

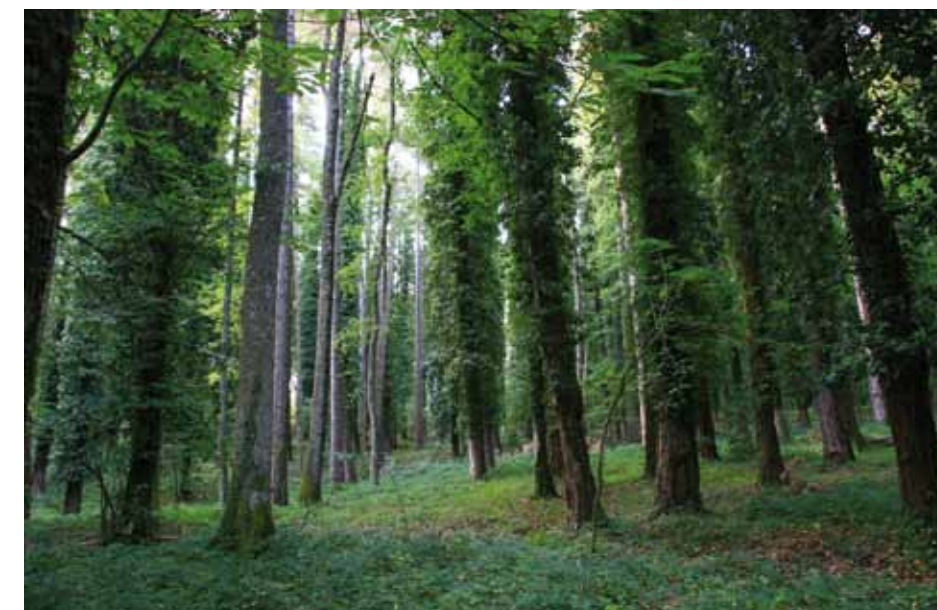
da una piana costiera, da una piana retrodunale olivetata a maglia fitta che si allarga verso monte, e dall'insediamento compatto che si sviluppa a ridosso delle pinete che ricoprono i versanti interni degradanti.

**Il paesaggio della foresta umbra**

Si sviluppa nella parte orientale dell'altopiano in cui i pascoli arborati cedono il passo a superfici sempre più vaste di boschi e il sistema di depressioni endoreiche modellate da processi di origine carsica è sostituito da forme erosive di tipo fluviale o fluvio-carsico.

Il paesaggio è dominato dai faggi nella parte più interna ed elevata, da cerri e roveri nella parte intermedia e da pini e lecci sulla costa.

Un sistema fitto di valli incise e crinali di Pino d'Aleppo si diramano a mare sui promontori. Le coste alte e scoscese costituiscono una fascia costiera continua di pareti rocciose, intercalate da piccole cale e da singolari appezzamenti terrazzati di ulivo e mandorlo.

**Il paesaggio della costa alta del Gargano**

Il paesaggio della costa alta è caratterizzato da una sequenza di valli

incise che giungono fino alla costa e si concludono in mare in una successione di stretti arenili o piane alluvionali più ampie intervallate da piccoli o grandi promontori rocciosi coperti da lembi di pineta. A partire da Nord, l'alternanza comincia con il vallone di Vico dalle pendici di agrumeti e pino d'Aleppo, costeggiato dal Promontorio di Rodi su cui si sviluppa la città, seguono le valli di San Mennaio e Valazzo con presenza di ulivi e di macchia mediterranea. Continuando sulla fascia costiera, verso est, si apre la piana alluvionale di Calinella, stretta tra Coppa Marzini e Monte Pucci con lembi di macchia e pineta. Una dorsale di uliveti che si stacca dal promontorio garganico la divide dalla Valle Calena, polarizzata dall'insediamento di Peschici. A seguire, una serie di piane alluvionali più ampie caratterizzate da un paesaggio agrario ad uliveti e macchie boscate, confluenti sulla spiaggia di Scialmarino, chiuse, a monte, dalle dorsali boscate del Gargano e intervallate da lievi dorsali interne. Infine, la piana alluvionale retrocostiera tra i promontori di Torre Porticello e Torre Gattarella, chiusa da un rilievo parallelo alla costa e dominata dal promontorio di Vieste, su cui convergono due archi di costa. Il territorio agricolo presenta delle trame fitte date da agrumeti terrazzati, orti, vigneti, oliveti anche molto estesi, che si contrappongono alla macchia mediterranea e alle pinete arroccate sulle dorsali. L'insediamento è caratterizzato da un sistema di centri costieri che aggira la testa del Gargano, distribuiti lungo una strada litoranea di mezza costa e in corrispondenza di promontori a picco sul mare. Un altro sistema caratterizzante è quello delle torri costiere che si collocano strategicamente su avamposti naturali.



Il paesaggio dell'altopiano di Manfredonia

A Sud, l'ampio altopiano carsico del Gargano si interrompe con un lungo versante imponente e scosceso, inciso da profondi solchi di natura erosiva, i valloni, che gli conferiscono una morfologia fortemente ondulata. Ai suoi piedi si estende un altro terrazzo di forma triangolare che si allunga nel suo punto centrale fino a Monte Aquilone, con i due lati degradanti uno verso il Candelaro e l'altro verso il golfo di Manfredonia. Il paesaggio di quest'ultimo terrazzo garganico, essenzialmente aperto e pianeggiante, si presenta con un'estesa fascia di oliveti e mandorleti nel pendio ai piedi del versante, e un mosaico frammentato e articolato di steppe pedegarganiche, di pascoli permanenti, di seminativi e ficodiendieti nella parte meridionale. Le trame del paesaggio agrario tradizionale e delle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzi, muretti a secco, fossi di raccolta ecc.) sono ancora molto presenti, così come il sistema delle masserie e degli edifici rurali di impianto storico.



VALORI PATRIMONIALI

A.Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

Siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici:

- i belvedere nei centri storici di Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella e Rodi Garganico che a corona si dispongono attorno ai laghi di Lesina e Varano su alture da cui dominano il paesaggio dei laghi ed i versanti ricoperti di cespugli mediterranei e opunzieti, pascoli, oliveti e agrumeti.
- i belvedere nei centri storici costieri di Rodi Garganico, Peschici, Vieste che aggirano la testa del Gargano, sono distribuiti lungo la strada litoranea di mezza costa in corrispondenza di promontori a picco sul mare.
- i belvedere nei centri storici di Mattinata, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, disposti lungo il costone garganico, mostrando magnifici panorami verso i monti sino al Vulture, in Lucania, e, verso il mare, dall'arco del Golfo di Manfredonia fino alle cittadine costiere della Terra di Bari.
- i beni architettonici e culturali posizionati in punti strategici: le torri di difesa costiere, i fari storici e le chiese ed abbazie.
- il sistema dei rilievi: Montenero, Monte Calvo, Monte Spino, Monte Sacro, Monti Elio e Sfrizzo;

La rete ferroviaria di valenza paesaggistica

Linea delle Ferrovie del Gargano San Severo-Peschici che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio il costone garganico e l'anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano.

Le strade d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:
La *pedecollinare dei laghi* (S.S.89) ha origine da Apricena, lambita da due piccoli torrenti, il Vallone e il Candelaro e dove le cave, regnano incontrastate sul paesaggio circostante, connette i centri Sannicandro Garganico, Cagnano Varano e Rodi Garganico che a corona si dispongono attorno ai laghi di Lesina e Varano su alture da cui dominano il paesaggio dei laghi ed i versanti ricoperti di cespugli mediterranei e

opunzieti, pascoli, oliveti e agrumeti.



Lago di Lesina



Lago di Varano visto da sud ovest



Vista di Rodi Garganico

Il sistema minore dei *pendoli dei laghi* è costituito da brevi tratti stradali che connettono i centri a corona sui laghi con i centri posti sulle prime pendici del Gargano. Si individuano la S.P.37 Lesina-Poggio Imperiale-Apricena, la S.P.38 dall'innesto con la S.P.40 fino ad Apricena, da Sannicandro Garganico verso la S.P.40 attraverso la S.P.49, la S.P.41, da Foce del Caporale a Cagnano Varano, la S.P.42, dall'innesto con la pedecollinare dei laghi a Ischitella e vico del Gargano attraverso la S.P.51).



A

B

C



Vista di Sannicandro Garganico



Vista di Cagnano Varano e del lago di Varano



Vico del Gargano da Ischitella lungo la S.P.51

La *strada di faglia* (S.S.272) attraversa i centri di Mattinata, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis per dirigersi poi verso Torremaggiore. Per un certo tratto coincide con la Via Sacra Longobardorum, l'antica strada che i pellegrini percorrevano venendo dalle regioni settentrionali. La strada di faglia s'inerpica con fitte serpentine su per i costoni del Gargano, mostrando magnifici panorami verso i monti sino al Vulture, in Lucania, e, verso il mare, dall'arco del Golfo di Manfredonia fino alle cittadine costiere della Terra di Bari.

Il tratto Mattinata Monte Sant'Angelo è un susseguirsi di curve e tornanti tra le montagne che cadono a picco sul mare; Monte Sant'Angelo, adagiata in magnifica posizione panoramica sopra l'elevato gradino meridionale del Gargano, è uno degli esempi più belli dell'architettura

garganica, generata da modesti muratori che hanno creato, attraverso i secoli, inimitabili equilibri di casine sovrapposte, di terrazze, di scale e di comignoli. Da Monte Sant'Angelo si scende verso la Valle Carbonara che solca longitudinalmente il promontorio. Verso San Giovanni Rotondo la strada attraversa un paesaggio spesso brullo, carsificato, ma assai suggestivo tra pascoli e aree coltivate, con allevamenti bovini ed equini. All'altezza del bivio per la frazione Montagna di Manfredonia (San Salvatore, Ruggiano, Tomaiuolo), ricca di caratteristiche masserie, appare la vasta piana di Campolato, che accoglie la più grande voragine del Gargano. Continuando per San Giovanni Rotondo, i terreni diventano più fertili man mano che ci si avvicina al centro abitato, anche per la presenza dell'alveo bonificato del lago di Sant'Egidio (un tempo lago carsico), sulla destra, la cima tondeggiante di Monte Calvo (1065 metri), il rilievo più elevato del Gargano. Proseguendo verso San Marco in Lamis verso destra, sulla cima di un poggio isolato che domina la conca, sitraguarda l'imponente Convento di San Matteo che, fondato in epoca longobarda alla fine del V secolo, divenne uno dei più importanti centri benedettini della regione e tappa d'obbligo per i pellegrini diretti a Monte Sant'Angelo. La strada 272 scende, dopo alcuni tornanti, verso San Marco in Lamis (550 m.), disteso in una conca carsica sulla più agevole (sotto il profilo naturale) via di comunicazione proveniente dal Tavoliere: il vallone di Stignano.



Vista di Mattinata



Vista del Gargano da Monte Sant'Angelo lungo la S.S.272



La strada di faglia S.S.272 nel tratto Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo



Paesaggio lungo la strada di faglia S.S.272 nel tratto tra Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo



Valle di Stignano lungo la S.S.272

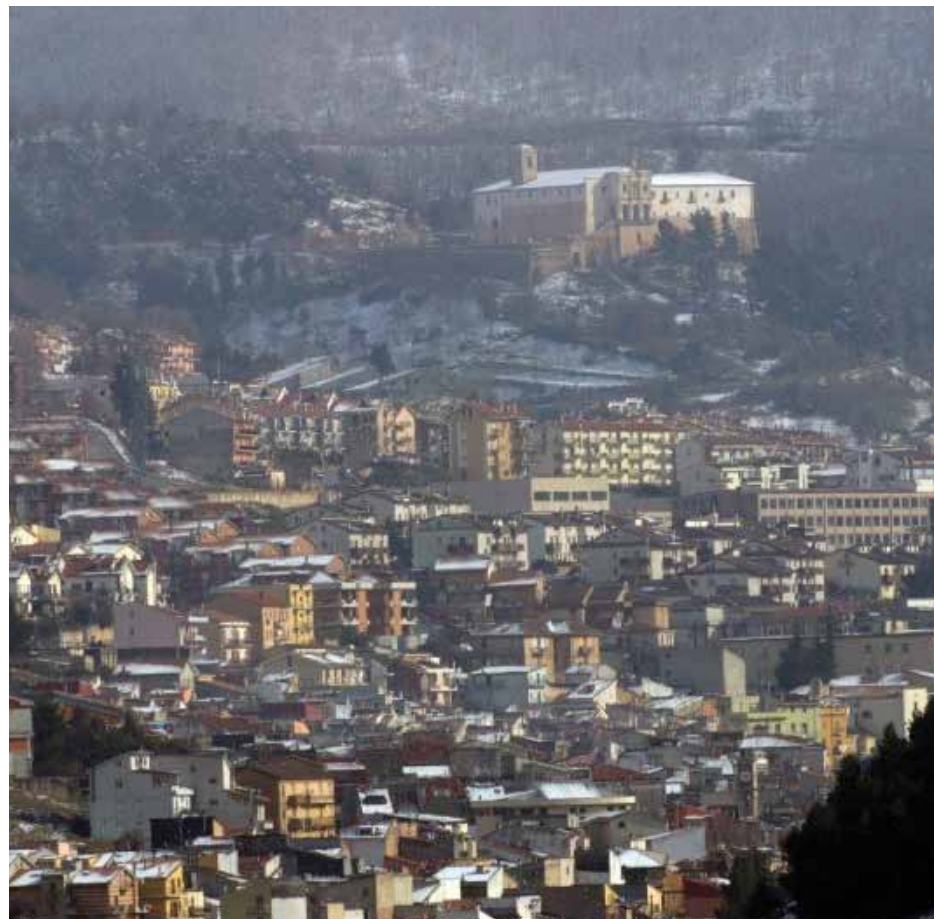


Vista del Gargano dalla S.S.272

Le *strade a pendolo dell'altopiano* sono le seguenti: la S.P.22 San Marco in Lamis-Rignano Garganico, la S.P. 26 Borgo Celano fino alla S.P.28, la S.P.45bis San Giovanni Rotondo fino alla S.P.28, la S.P.57 dalla strada di faglia a Manfredonia, la S.P.55 da Monte Sant'Angelo verso Manfredonia.

Lungo il pendolo (S.P. 22) che parte da San Marco in Lamis, si attraversa un altipiano ondulato e calvo, singolare esempio di paesaggio carsico, ma con alcuni suggestivi boschetti di querce, un paesaggio circondato da pascoli, roccia affiorante, muretti a secco ed i tipici "pagghiar", ripari in pietra simili ai trulli. Si raggiunge così Rignano Garganico (590 m.) detto "Balcone della Puglia" per l'eccezionale posizione panoramica sull'estremo ciglio del terrazzo garganico; da un'altezza di quasi 600 metri si domina tutto il Tavoliere, il Golfo di Manfredonia, le Murge, la suprema mole di Castel del Monte e la catena dell'Appennino fino alla Maiella e al Gran Sasso.

La strada provinciale 26 parte da Borgo Celano e raggiunge la strada provinciale 28 lungo il Candelaro attraversando un paesaggio aspro e particolarmente affascinante lungo tornanti che permettono di osservare ampia parte del Tavoliere e del Golfo di Manfredonia. In prossimità della strada provinciale 28 si attraversa una zona di cave di pietra circondate da pascoli aridi, estremamente interessante dal punto di vista naturalistico. La strada provinciale S.P.55 con una serie di tornanti consente di superare 700 metri di dislivello sino a Monte Sant'Angelo. Il panorama ampio e aperto sulla piana di Manfredonia e sul suo Golfo, è caratterizzato dalla presenza di mirabili terrazzamenti (vere e proprie opere di ingegneria rurale) fatti dai contadini per rendere coltivabile anche quella ripida fiancata del monte. Sul percorso si coglie la presenza di cave di roccia calcarea, materiale utilizzato per la costruzione di numerosi monumenti garganici e grotte naturali utilizzate dai pastori per ricovero.



Vista di San Marco in Lamis dalla S.P.22



Valle del Celano dalla S.P.26 da San Marco in Lamis



Vista del Tavoliere da Rignano Garganico lungo la S.P.22



Vista del Tavoliere dalla strada a pendolo S.P.45bis da San Giovanni Rotondo



Vista di Manfredonia dalla strada a pendolo S.P.57



Vista del golfo di Manfredonia da Monte Sant'Angelo lungo la S.P.55

La *strada lungo il Candelaro* (S.P. 28 S.P.45bis S.P.60 da Apricena fino alla linea ferroviaria stazione Candelaro) che segue il costone garganico.



Vista del costone garganico dalla strada lungo il Candelaro S.P.28 all'altezza di Rignano Garganico

Il sistema di *strade di attraversamento dell'altopiano boscato* è costituito da: S.P.48 Sannicandro Garganico- San Marco in Lamis, S.P. 43 Cagnano Varano- San Giovanni Rotondo, S.P.50bis Carpino- San Giovanni Rotondo, S.P.144 Valazzo-Vico del Gargano-Monte Sant'Angelo, S.S.89 Peschici-Vieste, S.P. 52bis da innesto con la S.S.89 fino ad innesto con la S.P.144 in direzione Monte Sant'Angelo, S.S.89 Vieste-Mattinata.

Lungo la strada interna che collega San Marco in Lamis a Sannicandro Garganico si attraversa la stretta valle di Stignano, e si colgono i caratteri di questo altopiano fatto di doline, grotte, una lunga serie di fenomeni carsici determinati dalla natura calcarea delle rocce.

La strada interna che parte da Monte Sant'Angelo in direzione Foresta Umbra-Vico del Gargano (S.P.144), si affaccia con ampi tornanti sulla valle Carbonara; a fondo valle, per poi collegarsi alla strada provinciale 144 verso la Foresta. Un percorso tortuoso ed ondulato, in un'area dove si intrecciano boschi, pietraie, masserie, cespugli, depressioni carsiche in un continuo saliscendi; la strada si inerpica e sale sino a raggiungere i 1000 metri.

La piana di San Vito costituisce il trampolino dal quale immettersi nel cuore della Foresta Umbra, uno dei maggiori gioielli naturalistici dell'Italia meridionale (oltre 10.000 ha).

Al suo interno sono predisposti lungo le strade pubbliche, aree attrezzate per pic-nic, parcheggi auto e autobus, numerosi punti di sosta, sentieri pedonali, un centro visitatori con esposizione di importanti reperti preistorici rinvenuti nella zona, nonché la rappresentazione, con esemplari impagliati, della fauna locale.

Lungo i sentieri che conducono nel cuore della foresta si possono ammirare non solo le varie associazioni vegetali o elementi della fauna locale, ma anche fenomeni di carsismo, aspetti archeologici connessi all'individuazione di stazioni litiche del paleolitico e del neolitico, villaggi medievali e aspetti geologici.

Il paesaggio che si ammira percorrendo la strada interna SS 89 Vieste Mattinata, è quello tipico della montagna garganica boscata a querceti misti che si alternano a pascoli; lungo questa strada infatti si incontrano i boschi Rozzo Basso ed Alto.

Le strade panoramiche:

Tutti i percorsi che per la loro particolare posizione orografica presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese:

Strada costiera panoramica S.S. 89 che nel tratto da Rodi Garganico verso Peschici corre a pochi metri dalla spiaggia con la ferrovia del Gargano sulla destra e il mare sulla sinistra con una successione di spiagge e calette; lungo questo tratto di costa numerosi sono i trabucchi un tempo antiche costruzioni in legno adibite alla pesca; giunti a Peschici il pittoresco paesaggio urbano antico appare arroccato su di un alto promontorio.

Il tratto Vieste Mattinata (S.P.53) offre un paesaggio mediterraneo unico sul versante adriatico attraverso un susseguirsi di coltivazioni a terrazzo, pinete e mandorleti, di pascoli e oliveti, di macchia mediterranea e di opunzie (coltivazioni di fichi d'India), che a volte giungono fino a lambire il mare.

Passando per Pugnochiuso e per la Baia delle Zagare, la strada giunge a Mattinata, circondata da monti a ferro di cavallo a formare un immenso anfiteatro che inquadra il centro urbano disposto a farfalla su due collinette; una vasta piana coltivata interamente a olivi termina con una spiaggia prospiciente un'ampia baia, tra le più belle del Gargano, caratterizzata dalla presenza di immani macigni (statue, archi trionfali, primamidi): faraglioni del "Pescecanale e della Scimmia", "L'Ago" (grigio monolito). "Baia dei Mergoli o delle Zagare" con due faraglioni "Arco di Diomede o Le Forbici e la finestrella dei sogni" (quest'ultima crollata), cale sovrastate da rocce a picco, fra cui "Cala dei Gabbiani".

A.Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio alla scala d'ambito.

Grandi orizzonti regionali

Il costone garganico da cui si domina tutto il Tavoliere, il Golfo di Manfredonia, le Murge, la suprema mole di Castel del Monte e la catena dell'Appennino fino alla Maiella e al Gran Sasso

Orizzonti visivi persistenti

le dorsali costituite dai monti principali che si alternano a piane, vallecicole incise, altopiani e terrazzi, gole, gradini, campi di doline.

Principali fulcri visivi antropici

- i centri storici di Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella e Rodi Garganico che a corona si dispongono attorno ai laghi di Lesina e Varano su alture da cui dominano il paesaggio dei laghi ed i versanti ricoperti di cespugli mediterranei e opunzie, pascoli, oliveti e agrumeti.

- i centri storici costieri di Rodi Garganico, Peschici, Vieste che aggirano la testa del Gargano, sono distribuiti lungo la strada litoranea di mezza costa in corrispondenza di promontori a picco sul mare.

- i centri storici di Mattinata, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, disposti lungo il costone garganico, mostrando magnifici panorami verso i monti sino al Vulture, in Lucania, e, verso il mare, dall'arco del Golfo di Manfredonia fino alle cittadine costiere della Terra di Bari.

- sistema delle torri di difesa costiere, dei trabucchi, dei fari storici e delle chiese ed abbazie.

Principali fulcri visivi naturali

- il sistema dei rilievi: Montenero, Monte Calvo, Monte Spino, Monte Sacro, Monti Elio e Sfrizzo

- il sistema di cale e faraglioni della fascia costiera

CRITICITÀ

Abbandono dei coltivi nelle aree terrazzate

Abbandono degli oliveti impiantati soprattutto sui versanti terrazzati meridionali con conseguente depauperamento del paesaggio anche da un punto di vista visivo-percettivo;

Fenomeni di dispersione insediativa

La dispersione insediativa di tipo turistico-residenziale ai bordi dei laghi (torre Fortore, Marina di Lesina, Torre Mileto, lido del Sole, Torre Varano); il sistema lineare costiero delle piattaforme turistiche (da Peschici a Isola la Chianca, a Vieste dall'isola La Chianca fino a Lido di Portonovo, da Cala San Felice a Baia delle Zagare) e le aree marginali di Manfredonia, hanno determinato notevoli consumi di suolo e pesanti impatti paesistico

ambientali soprattutto con la localizzazione di tipologie insediative improprie, complessi turistici ed edificazione lungo la costa, in prossimità di aree naturali e paesistiche di elevata vulnerabilità.



Isto di Schiapparo-Lago di Lesina



Torre Mileto-Lesina

Impatto delle aree industriali

L'area industriale di Manfredonia e gli insediamenti lineari prevalentemente di tipo produttivo nel pianoro lungo gli assi di relazione tra Lesina-Poggio Imperiale e da Sannicandro verso Torre Mileto, generano un forte degrado visuale.

Fenomeni di espansione urbana di San Giovanni Rotondo

Lungo il sistema a pettine del Gargano l'insediamento di San Giovanni Rotondo è investito da massicci fenomeni turistici di tipo religioso: l'espansione urbana con strutture religiose ed alberghi ha modificato la percezione di questo piccolo paese. Lungo la strada n. 273 si dispone un insediamento lineare misto a carattere prevalentemente produttivo e a servizi che si connette con la viabilità a scorrimento veloce che congiunge Manfredonia all'asse autostradale ed a Foggia.

Attività estrattive

L'apertura incontrollata di attività estrattive e successiva trasformazione in discariche a cielo aperto soprattutto nel territorio di Manfredonia, rappresenta da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.

B1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

Le peculiarità del paesaggio garganico sono strettamente legate alle specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito, essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale e carsico e in subordine a quelle di versante – valli fluvio-carsiche (i cosiddetti “valloni”), doline, grave, vore, inghiottitoi, grotte, in presenza di un'idrografia superficiale ridotta, quanto a portata d'acqua, e di carattere torrentizio.

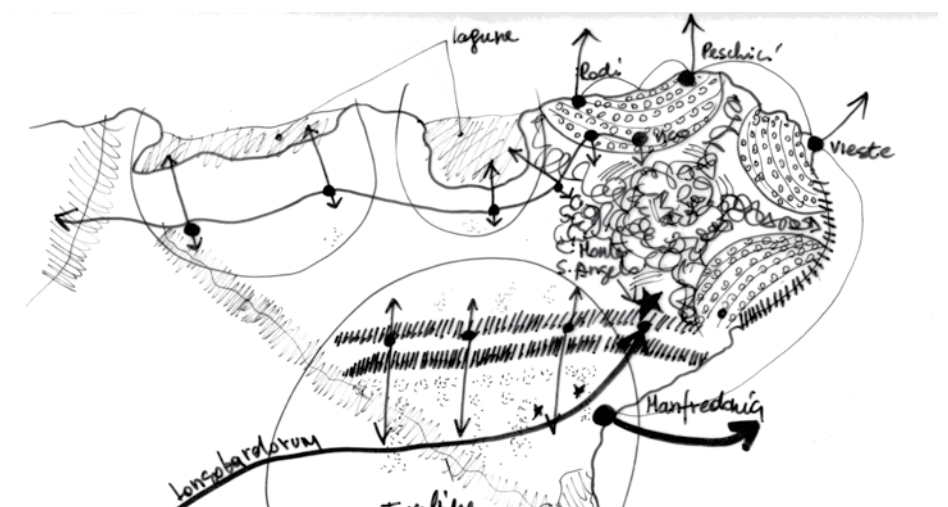
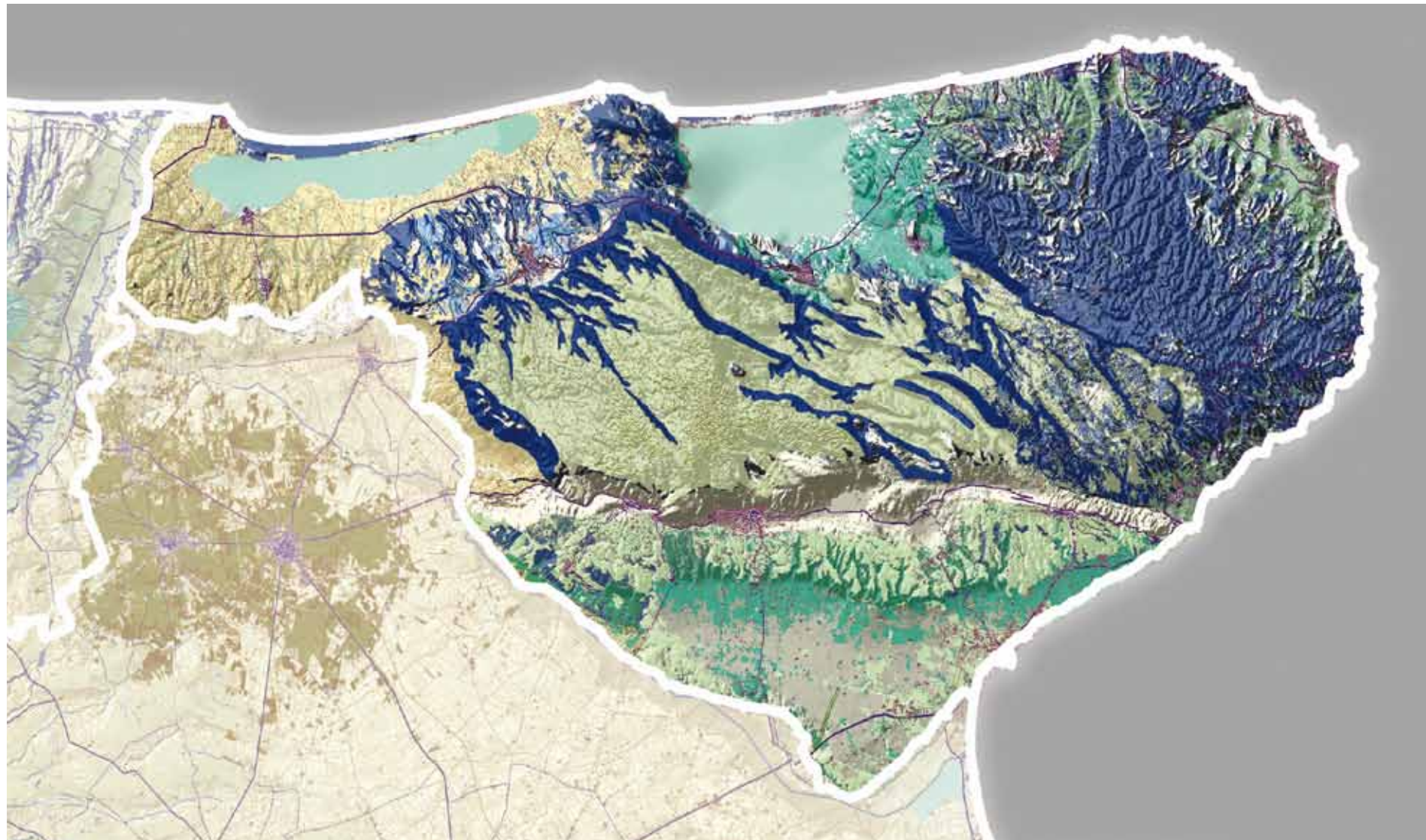
Queste tipologie hanno favorito un'intensa frequentazione sin dall'età paleolitica, sfruttando anche la possibilità di accesso a importanti risorgive, privilegiando in seguito la costa e le valli costiere terminanti in piccole piane alluvionali, con i nuclei demici più significativi individuabili in Vieste e Siponto e con una fitta rete di insediamenti produttivi rurali minori, mentre nell'interno del Gargano non si segnalano insediamenti significativi. Centri strutturati e fortificati di un certo rilievo si affermano in età medievale in dipendenza di numerosi fattori: accessibilità alle risorse del mare e delle lagune; presenza di complessi abbaziali e monasteri, lungo gli itinerari percorsi dai pellegrini; iniziativa politica dei signori territoriali e feudali.

Si può dire, quindi, che la trama insediativa garganica proprio in quei secoli assuma quei caratteri di lunga durata che presenta attualmente, salvo i mutamenti di gerarchie tra i centri, gli interventi di bonifica ormai ultrasecolari e di riforma agraria, e i processi contemporanei di

dispersione insediativa. I centri abitati principali, a parte quelli costieri, sono collocati su due linee: la prima corre lungo il terrazzo meridionale (da Rignano Garganico a Monte Sant'Angelo), l'altra si snoda lungo le balze prospicienti i laghi, a corona delle aree boscate interne. Tradizionalmente collegato al resto del Regno di Napoli e ai centri del Nord Adriatico soprattutto via mare, il Gargano mantiene a lungo caratteristiche di insularità. Sfiato sul versante occidentale dalla romana via Litoranea, che per un tratto congiungeva Teanum Apulum e Sipontum, è per secoli collegato alla pianura del Tavoliere solo dai tratturi che portavano ai “riposi” (pascoli temporanei) dell'interno del promontorio e dai percorsi dei pellegrini (la via sacra Langobardorum) che si recavano a Monte Sant'Angelo. Solo nel primo Ottocento si comincia a costruire la “rotabile” che collega i centri del “terrazzo” meridionale. La costruzione dell'anello viario costiero è di molto posteriore, mentre agli anni Ottanta del XIX secolo risale il tronco ferroviario Foggia - Manfredonia.

Il Gargano presenta una notevole varietà di paesaggi agrari, in ragione della sua articolata morfologia e pedologia: attorno ad una vasta area boscata di elevata valenza ecologica, con una serie di pinete che arrivano fino al mare, il tratto distintivo dell'interno del promontorio è costituito, storicamente, dai pascoli arborati. Il seminativo è presente in alcune conche, come il bacino dell'ex Pantano di Sant'Egidio, nelle zone pianeggianti intorno ai laghi di Lesina e Varano, e in alcuni pianori vallivi, come la valle di Carbonara, in compresenza con pascoli e macchie boschive, mentre la fascia costiera è caratterizzata dalla presenza dell'oliveto che, nei pendii meridionali, è frequentemente disposto su terrazze

artificiali, che ospitano, in prossimità di Monte Sant'Angelo, anche povere colture orticole. Tra Vico, Rodi e Ischitella alcune centinaia di ettari ospitano un'interessante oasi agrumaria, che “costruisce” un paesaggio del tutto originale, con muretti e filari frangivento e con canalette di distribuzione delle acque di irrigazione. Si tratta di un assetto agrario che è frutto di trasformazioni che si fanno particolarmente intense negli ultimi 250 anni, dopo gli intensi diboscamenti del secondo Settecento che durano, con minore intensità, per tutto il secolo successivo, per ricavare terreni coltivabili a seminativo, che beneficia anche della forte riduzione delle aree a pascolo. Significativa è stata anche, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, la trasformazione olivicola che caratterizza le aree collinari più antropizzate. Legate a questi fenomeni, le tipologie di edilizia rurale presenti nell'ambito sono riconducibili ad un modello di dimore elementari con due ambienti giustapposti e, più raramente, sovrapposti, mentre nelle aree di cultura legnosa, soprattutto nel Gargano settentrionale, l'edificio rurale acquista maggiori dimensioni (casino). In alcune aree del pedemonte garganico meridionale e nell'area ischitellana, in cui sono promiscui l'allevamento e la olivicoltura, l'edificio rurale è più spesso denominato “masseria” (con i vani terreni un tempo adibiti a stalla o a trappeto), sebbene il modello di masseria cerealicolo-pastorale del Tavoliere, con ovili e rustici separati, si ritrovi quasi solo nell'area retrostante il lago di Lesina e nella piana manfredoniana. Nelle aree di terrazzamenti del Gargano meridionale, a colture legnose, si ritrovano case-torri di limitata superficie. Di molto ridotto è il numero delle tipiche dimore temporanee garganiche, le “pagghiare” (ne rimangono, in aree



pastorali, solo alcuni esemplari in pietra). Di un certo rilievo sono anche i muretti a secco (macere) di divisione dei terreni e i “cutini”, vaste cisterne artificiali cintate e foderate con pietre a secco, presenti nelle aree interne per la raccolta delle acque piovane e superficiali. Ormai abbandonate invece le numerose dimore trogloditiche, abitate sino agli anni Sessanta del Novecento.

B1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

- La leggibilità della naturale continuità delle forme carsiche, di quelle legate all'idrografia superficiale e di quelle di versante che caratterizzano l'ambito è resa critica dall'occupazione antropica.

- La frammentazione derivata dalla proliferazione di elementi insediativi (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, cave) contribuisce a incrementare le condizioni di rischio idraulico nei luoghi in cui le stesse forme del suolo rivestono un



A

B

C

ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (valloni, doline, voragini) o nelle dinamiche di erosione costiera, o nel contenimento dell'intrusione salina.

- La proliferazione di elementi insediativi in prossimità di doline, voragini e depressioni endoreiche mette in crisi i rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea e il delicato meccanismo di raccolta e percolazione delle acque meteoriche.

- Il patrimonio naturalistico delle isole Tremiti soffre la rottura delle condizioni originarie di isolamento e vede minacciate la prateria di Posidonia, le pinete di d'Aleppo, le grotte marine.

- L'agroecosistema soffre di scarsa diversificazione e di un basso grado di valenza ecologica: in prossimità dei laghi di Lesina e Varano aree agricole intensive hanno sostituito le fasce ecotonali e contribuiscono all'inquinamento delle acque; gli orti e le coltivazioni periurbane sono in condizione di progressivo abbandono.

- La valorizzazione rurale dei suoli e il patrimonio di manufatti e di sistemazioni idraulico agrarie che hanno modellato i versanti del promontorio è minacciata sia dall'espansione incontrollata delle aree a bosco (dovuta all'abbandono dei coltivi e all'invecchiamento della popolazione rurale nelle aree collinari e montane) e dall'espansione edilizia costiera.

- La leggibilità della sequenza dei centri storici costieri e del loro rapporto con i caratteri morfologici della costa è alterata dall'espansione insediativa per finalità turistiche, fondata su un modello morfologico continuo e indifferente ai contesti

Gargano

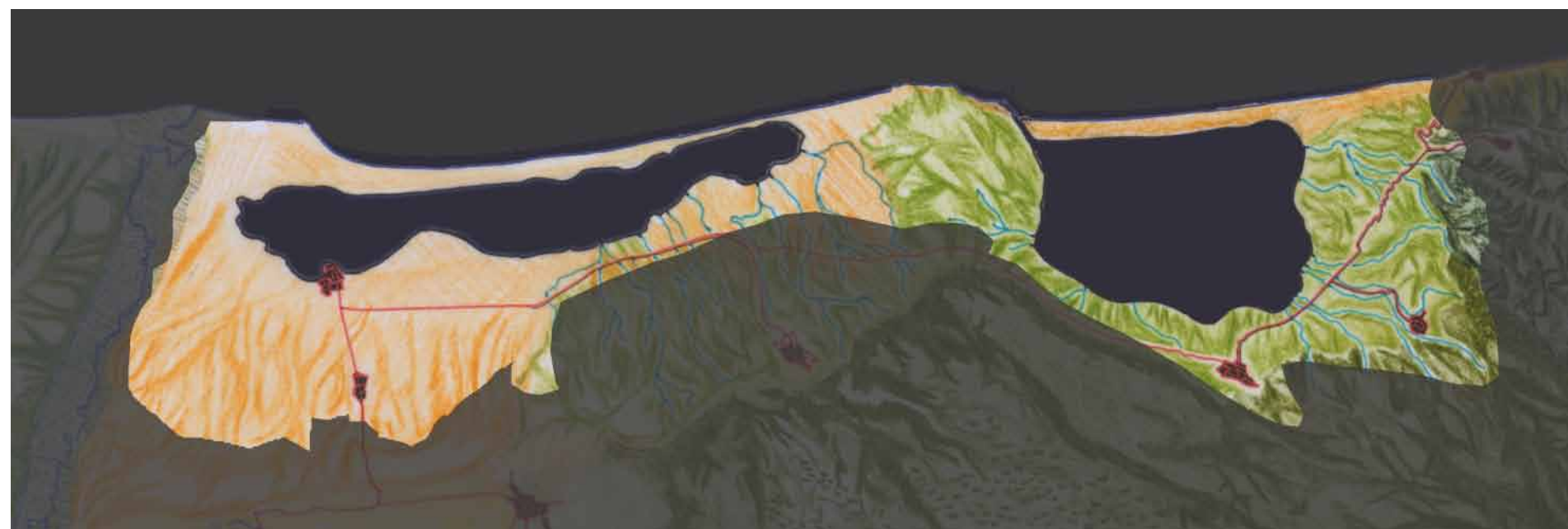
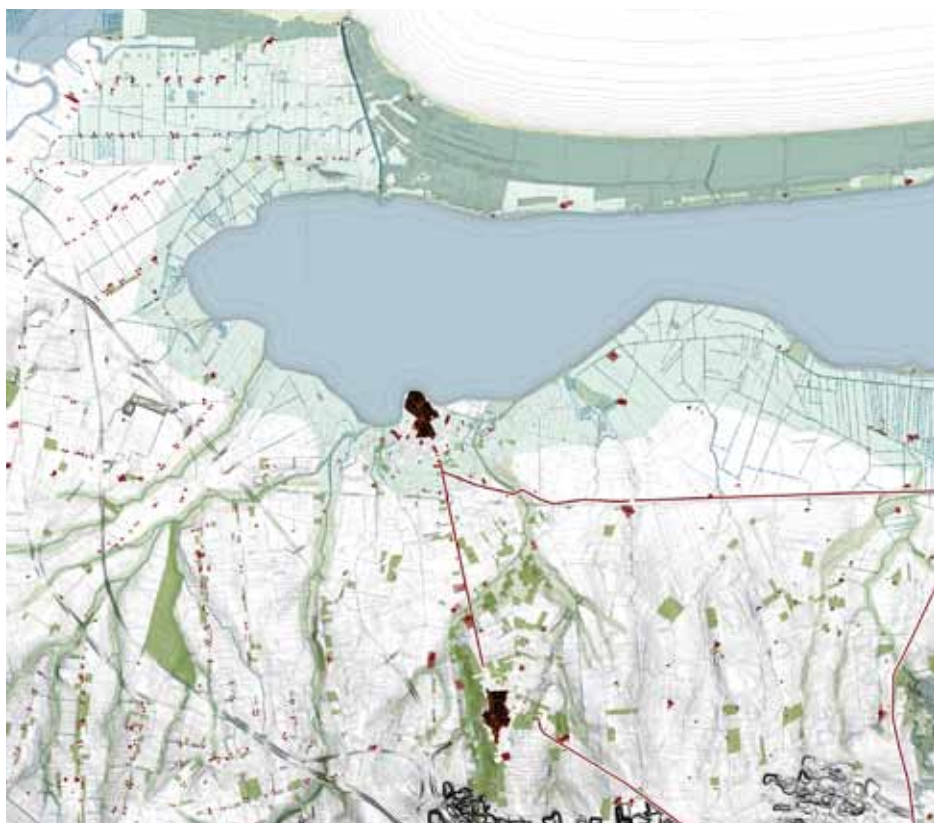
ambito

1

Figura 1.1 SISTEMA AD ANFITEATRO DEI LAGHI DI LESINA E VARANO

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La figura territoriale è un palinsesto denso e pluristratificato di segni d'acqua: sullo sfondo delle grandi lagune e dei loro imponenti cordoni dunali si sono stratificate le reti dei canali e delle strade poderali, il sistema ordinato dei poderi della riforma, le idrovore e gli apparati per il controllo idraulico della zona. I segni, le trame, le divisioni fondiariale, che strutturano il sistema delle reti di bonifica hanno un valore testimoniale, spaziale e paesaggistico da salvaguardare. Morfologicamente la figura territoriale è caratterizzata dai versanti terrazzati che dall'altopiano degradano verso le aree lagunari costiere attraverso valli incise e profonde, che raccolgono le principali linee di deflusso delle acque. Un anfiteatro naturale che disegna il confine visivo meridionale dei Laghi di Lesina e Varano, prima in maniera più marcata, attraverso pendii ripidi e arborati (oliveti, mandorleti e alberi da frutto), poi, con confini sempre più labili, attraverso il lento degradare delle colline a seminato verso il Tavoliere. Una propaggine del promontorio del Gargano (Torre Mileto) si spinge fino al mare separando due paesaggi: il paesaggio del Lago di Lesina (ad occidente), aperto e proteso verso il Tavoliere, caratterizzato dal netto rapporto tra il sistema lagunare, la fascia costiera e la piana ad agricoltura intensiva: quasi priva di alberature, segnata dalla trama delle strade interpoderali, è punteggiata dalle sporadiche masserie. Il paesaggio del lago di Varano (ad oriente), completamente cinto dal promontorio e dai rilievi terrazzati di oliveti, mandorleti e frutteti e collegato visivamente ed ecologicamente al Gargano, attraverso le valli di Cagnano e di Carpino, che, dai pascoli arborati dell'interno, gradualmente, si aprono ad imbuto verso gli uliveti collinari e i seminativi della piana. La laguna di Varano, è in collegamento, grazie a numerosi valloni disposti "a pettine", con il paesaggio naturale che dalle sponde sud-occidentali del lago risale verso le alture retrostanti, annunciando i boschi del parco. L'insediamento ha interpretato la struttura fisico naturalistica della figura



territoriale (che corrisponde al morfotipo territoriale n°4, o "Il sistema a corona con penetranti garganiche") con una teoria di centri di origine alto-medioevale e normanna, arroccati in posizione difensiva sulle balze settentrionali di questo anfiteatro prospiciente i bacini idrici, lungo la strada pedecollinare che lo lambisce da ovest ad est, da Apricena a Rodi Garagano. Le aree boscate interne del Gargano e le sponde lagunari e marine sono collegate attraverso una serie di strade interno-costa che corrono parallelamente ai numerosi alvei torrentizi discendenti a pettine verso le due lagune.

Lesina è l'unico centro storico situato a bassa quota sulla laguna, di fronte all'isolotto di San Clemente, e si configura a tutti gli effetti come una "città d'acqua" di forte valore identitario.

Caratteristica strutturale della figura sono i cordoni dunali estesi per decine di chilometri, interpretati diversamente dall'insediamento: il sottile istmo di terra che separa la laguna di Lesina dal mare era l'antico Bosco Isola. È tagliato da due canali, e un tempo era fittamente punteggiato da casini e pagghiare, testimonianza delle attività di itticoltura. L'istmo di Varano, invece, risulta coperto da rimboschimento, e la zona a sud del rimboschimento e le sponde nord-orientali del lago sono coltivate a seminato e disegnate in tutta la loro ampiezza da un fitto reticolo di bonifica. Elemento strutturale della figura è altresì il fitto e regolare sistema di canali che drena e disegna il paesaggio della sponda occidentale del lago di Lesina, dove un sistema ordinato di poderi della Riforma Agraria organizza il paesaggio rurale: gli interventi di bonifica, negli ultimi 150 anni, hanno trasformato in maniera rilevante il paesaggio.

Solo la sponda dell'istmo affacciata sulla laguna conserva ancora tratti palustri.

Un paesaggio rurale definito si può identificare intorno al lago di Lesina, caratterizzato in prevalenza di colture seminatrici a trama larga nella zona più pianeggiante che vanno ad infittirsi man mano che aumenta l'acclività del terreno.

Soprattutto ad est del lago costiero la prevalenza del seminato lascia spazio alle colture arboree, in particolare all'oliveto che si erge sulle colline, e ad associazioni del vigneto che si alterna a seminativi a trama fitta. Questo tipo rurale tende a sfumare man mano che cambia la geometria del rilievo a sud est, mentre le estensioni seminatrici a ovest tendono a strutturarsi lungo il torrente Fortore, bacino torrentizio esterno all'ambito del Gargano.



A

B

C

 Gargano
 ambito 1



Figura 1.1 SISTEMA AD ANFITEATRO DEI LAGHI DI LESINA E VARANO

B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE

L'urbanizzazione dei litorali ha acuito il problema dell'erosione costiera, causata dalla diminuzione degli apporti dovuti al trasporto solido del Fortore, a causa della costruzione di dighe e dell'artificializzazione di alcuni tratti del fiume, e ha spinto ad una sempre maggiore armatura ed artificializzazione della costa afferente alla figura.

Abusivismo ed espansione edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare della fascia costiera, a stagionalità estrema, che ha scarsissima integrazione con il patrimonio naturale e culturale della figura territoriale.
Sulle due lagune, tessuti discontinui lineari occupano illegalmente l'antico Bosco Isola di Lesina, così come l'istmo di Varano, occupato da un fronte discontinuo di case per le vacanze e campeggi: insediamenti costruiti anche in aree protette, per giunta demaniali, composti da alcune migliaia di seconde case, così ardite nella loro illegalità da essere state in parte già distrutte dalle onde del mare. Il collegamento ambientale tra le lagune e il mare è stato modificato o interrotto, compromettendo il funzionamento del delicato sistema.

Il centro storico di Lesina si è espanso attraverso un raddoppio della scacchiera ortogonale, che ha occupato gran parte del ristretto a sud dell'abitato, un tempo coltivato a vite, frutteto e uliveto.

I centri che circondano le lagune si sono notevolmente ampliati "a macchia d'olio" attraverso lo sviluppo di tessuti compatti e maglie regolari, che tendono negli ultimi decenni a sfrangiarsi verso valle con la costruzione soprattutto di piattaforme produttive-direzionali-commerciali.

La costruzione di nuove arterie stradali al servizio della costruzione d'insediamenti turistici costieri, contraddice la struttura storica: dopo la costruzione della SS 693, non vi è stato alcun progetto di valorizzazione paesaggistica dell'antica strada che costeggiava il lago di Lesina (SP 40) e della strada di sottocosta che bordava, prima in altura, poi discendendo a valle, le sponde meridionali del lago di Varano (SS 89 FG). Brutalmente troncato è il rapporto che storicamente interconneva tra l'abitato di Lesina e gli antichi insediamenti di Ripalta e S.Agata a causa della costruzione dell'ampio corridoio infrastrutturale formato da SS 16, autostrada A14 e la ferrovia adriatica.

L'habitat delle lagune, caratterizzate da un delicato equilibrio idrogeologico, presenta varie criticità: fenomeni di inquinamento delle acque causati dalla presenza dei contigui insediamenti costieri abusivi; lo scarico di acque reflue urbane; gli allevamenti ittici impattanti, che si approvvigionano di acqua sorgiva e sversano direttamente in laguna acque reflue.

risolvendo la presenza di alti tassi di nitrati e nitriti nell'acqua.

"Un processo di dispersione insediativa si è attestato sui bordi dei laghi, lungo i quali si dispongono piattaforme residenziali di tipo turistico che annullano ogni relazione con l'intorno. Un sistema di piattaforme turistiche si alterna ad insediamenti di tipo lineare a bassa densità che connettono parti più consolidate di città compatta (torre Fortore, Marina di Lesina, Torre Mileto, Lido del Sole, Torre Varano ecc.); inspessimento della maglia delle riforma fondiaria posta ad ovest dei laghi, un processo di edificazione di tipo lineare di tipo produttivo nel pianoro tra Lesina e Poggio Imperiale e da San Nicandro Garganico verso torre Mileto."

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ

La riproducibilità dell'invariante è garantita dagli apporti solidi dei fiumi alla fascia costiera; l'invariante dell'equilibrio ambientale tra aree naturali e aree antropizzate è garantita dal contrasto alla ulteriore artificializzazione delle sponde lacustri, marine e fluviali, anche prevedendo interventi di rinaturazione. La regola individua una funzionalità di lunga durata nel rapporto ambientale tra laguna e mare, da valorizzare e potenziare con la rinaturalizzazione dei canali lagunari (oggi armati e usati come approdi) e con la ricostituzione delle antiche foci obliterate dall'interramento.

L'analisi strutturale individua l'importanza della vegetazione dunale e individua la regola di lungo periodo di tutelarne ed implementarne nel tempo l'importante funzione ecologica e paesaggistico/ambientale.

La regola individuata è la limitazione della costruzione di nuove piattaforme turistiche costiere che compromettano definitivamente la leggibilità del rapporto tra aree costiere ed interne mediato dalla complessità dell'ambiente lagunare; lo studio strutturale indica la necessità di limitare il processo di dispersione insediativa che si è attestato sui bordi dei laghi, ripristinando ove possibile le relazioni interrotte dai suddetti interventi.

La regola indica anche l'opportunità di conservare e valorizzare il "passo" della maglia della riforma fondiaria ad ovest dei laghi, esaltandone la leggibilità ed evitandone l'inspessimento.

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla individuabilità e definizione dei centri posti a corona del sistema strutturale attorno ai laghi, e dal contrasto allo sfrangiamento a valle di questi centri dovuto alla localizzazione di ulteriore insediamento.

La regola individuata è quella di realizzare espansioni dei centri storici in coerenza con la leggibilità del sistema diacronico di strutturazione urbana e compatibili con la tutela e valorizzazione delle caratteristiche dei paesaggi agrosilvopastorali intorno ai centri urbani.

La regola indica l'opportunità della ricostituzione del rapporto storicamente invariante tra l'abitato di Lesina e gli antichi insediamenti di Ripalta e S. Agata.

La regola per la riproducibilità dell'invariante indica l'opportunità di evitare la costruzione di nuove arterie stradali costiere, per non supportare la costruzione di ulteriori insediamenti turistici costieri, sul quel fronte della "città balneare" che si è realizzato in aree caratterizzate da elevato valore naturalistico e notevole fragilità ambientale della figura stessa.

La regola statutaria tende ad assegnare nel lungo periodo valore agli assi strutturanti della figura territoriale: l'antica strada che costeggiava il lago di Lesina (SP40) e la strada di sottocosta che bordava, prima in altura, poi discendendo a valle, le sponde meridionali del lago di Varano (SS 89 FG).

La regola statutaria riguarda la necessità di elevare la compatibilità tra specifiche tecniche agro produttive nella zona del lago di Lesina e le attività di pesca (anguille, cefali, spigole, sogliole e orate), che hanno garantito nel tempo la produttività sia colturale che ittica oltre alla riproduzione dei valori ambientali. La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla ricostituzione del giusto equilibrio naturalistico/ambientale (già in parte autoricostituitosi grazie alle demolizioni operate dal moto ondoso) attraverso il risanamento dell'abusivismo, la delocalizzazione del tessuto discontinuo lineare che occupa illegalmente l'antico Bosco Isola di Lesina e l'istmo di Varano.

Figura 1.2 L'ALTOPIANO CARSICO

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La struttura di questa figura territoriale è caratterizzata dallo sviluppo del grande altopiano, che occupa la parte centrale del promontorio del Gargano, ad ovest si smorza sui versanti ripidi e scoscesi che si innalzano sul Tavoliere, connette il sistema radiale dei coltivi attorno a San Severo con la piana olivetata di Mattinata ad est, nel susseguirsi delle faglie parallele alla valle Carbonara. L'altopiano si interrompe a nord, sulle alture che definiscono il sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano. Figura per eccellenza ambiente del carsismo, caratterizzata da campi di doline, grave, vore e dall'alternanza di pascoli rocciosi arborati, seminativi e aree boscate. Nel settore occidentale prevalgono forme erosive di tipo fluviale o fluvio carsico. A groppe calve e sassose si alternano boscaglie più o meno fitte. Le doline, veri e propri campi di depressioni, sono spesso ricchi di singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche, come flora e fauna rara, ipogei, esposizioni di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica ecc. Nell'altipiano, anche per la particolarità delle sue forme, è alta la valenza ecologica che posseggono le aree a pascolo naturale, le praterie e i prati stabili non irrigui. In queste aree la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a frequenti spazi naturali, con notevoli spazi rifugio per le specie (siepi, muretti, filari). Oltre ai campi di doline, la struttura paesaggistica più evidente di questa figura territoriale, che ha determinato i modi dell'insediamento, è il sistema di faglie parallele, evidenziato dalla presenza di una fitta vegetazione. Percorre l'altipiano da nord-ovest a sud-est, in direzione della valle di Carbonara, che lo limita a sud tagliandolo in numerose superfici a diverse inclinazioni che gli danno un singolare aspetto ondulato. L'insediamento ha interpretato questa particolare morfologie in forme rade e sparse, e a parte Mattinata, non sono presenti nella figura territoriale nuclei urbani di qualche rilievo. L'altopiano possiede però una rete di fattorie che ne interpretano la struttura fisico naturalistica, e ville (specie verso Mattinata). È ora il pascolo a essere l'attività prevalente nell'area interna, benché esistano opere come una fitta maglia di muretti a secco (macere), e i "cutini" (più o meno vaste cisterne sulla base naturale delle doline, spesso modificate per la raccolta delle acque piovane al servizio delle bestie del pascolo). Una dominante paesaggistica dell'altipiano è il mosaico agro-silvo-pastorale, che presenta caratteri storici e tradizionali, salvo alcuni piccoli episodi di mosaici agricoli ed alcune vallate dominate dalla prevalenza di seminativo a trama fitta. Il paesaggio è qui caratterizzato dalla frammentazione del mosaico rurale, determinato dalle colture seminate che si intervallano con il pascolo, o con il bosco (uno dei più estesi nella figura territoriale è il bosco Quarto), talvolta con entrambi. All'interno dell'altipiano carsico, a differenza delle aree contigue del promontorio del Gargano, sembrano persistenti (nel confronto con gli anni '60 del novecento) le coltivazioni foraggere, i pascoli e i seminativi. Il sistema delle faglie parallele, convogliato dalla valle Carbonara, digrada verso il paesaggio della piana olivetata di Mattinata, unico centro urbano notevole della figura territoriale: un sistema invariante caratterizzato da un grande anfiteatro sovrastato dall'altopiano delle masserie (con la prevalenza di pascoli), percepibile nella sua struttura paesaggistica per tutto il percorso da monte a valle e dal mare anche da lunghe distanze. Il sistema ha tre componenti distinte: (i) la componente alta e scoscesa caratterizzata da un sistema seminaturale segnato dall'insediamento compatto che si sviluppa a ridosso delle pinete che ricoprono i versanti interni degradanti; (ii) la componente di mezzacosta caratterizzata dalla



struttura urbana di Mattinata, bianca e di grande compattezza, a maglia regolare, disposta longitudinalmente sulla curva di livello e con un sistema di isolati "a pettine" perpendicolari alla montagna; (iii) la grande piana

retrodunale, a maglia fitta, olivetata sin sulla costa, con le masserie che ne articolano la struttura interna, che si spinge fino alla duna costiera.

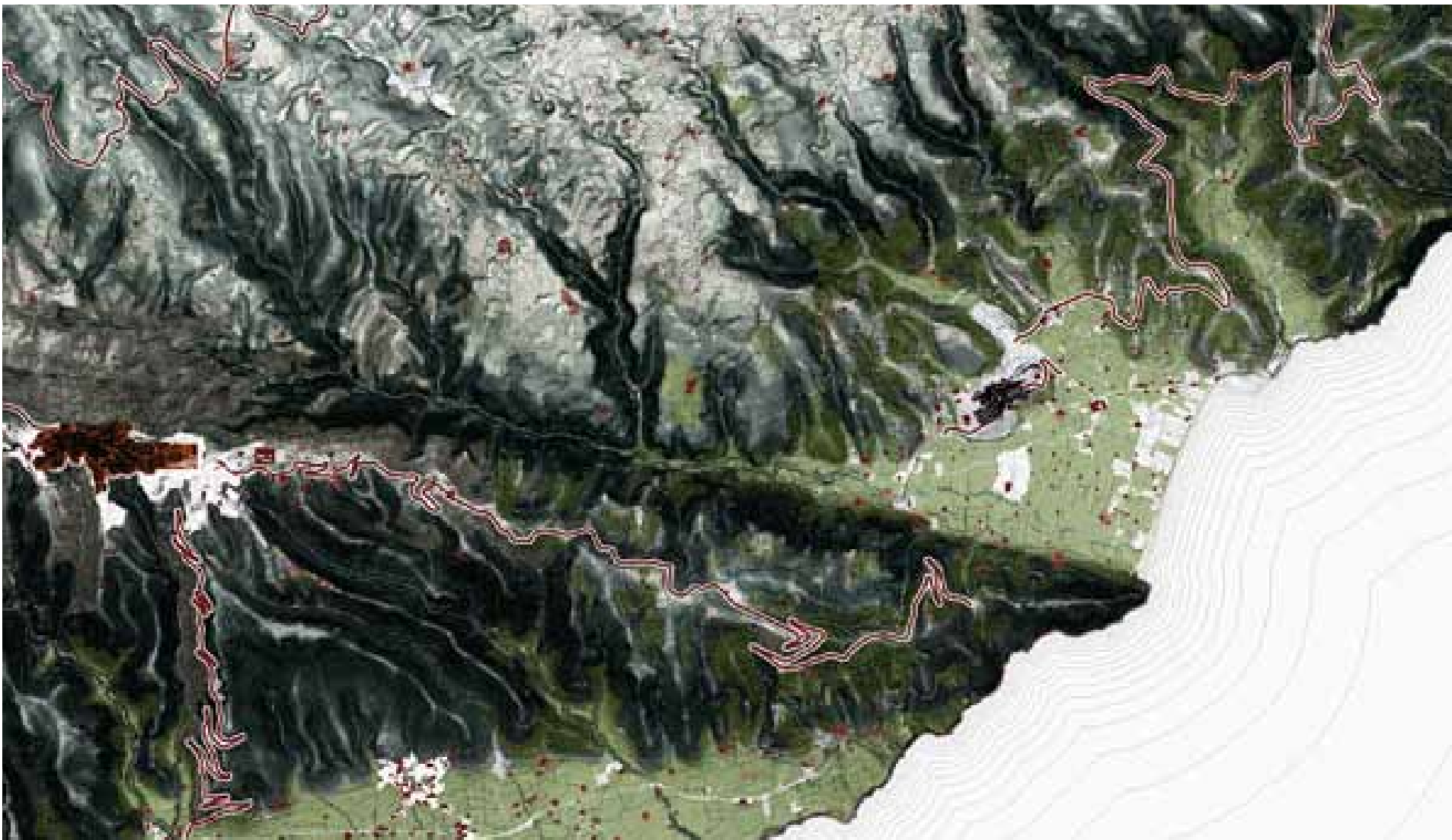




Figura 1.2 L'ALTOPIANO CARSICO

B2.2 Stato di conservazione dell’invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell’Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE
Abbandono delle strutture della produzione rurale dell'uso del bosco, testimoniato dalla presenza di un numero consistente di edilizia rurale in disuso.
Abbandono delle attività di pascolo, con conseguente decadimento di molte delle testimonianze e strutture di questo tipo di produzione.
Fenomeni critici afferenti alla dimensione più urbana, aggravati dalla posizione costiera, appaiono quelli che si notano attorno e a valle di Mattinata, dove la piana olivetata tende ad essere punteggiata di edilizia di seconde case, insieme al nascere di insediamenti turistici sulle alture attorno al centro e fin sul cordone dunare che chiude l'anfiteatro.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ
La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla considerazione della natura carsica dell'altipiano, che presenta fenomeni peculiari e notevoli, la cui funzione, ruolo e leggibilità per l'insediamento deve essere esaltata e valorizzata (ad esempio, nel mantenimento dei notevoli campi di doline e nel loro rapporto con le forme dell'insediamento sparso).
La descrizione strutturale individua un complesso sistema di masserie, la riproducibilità del quale deve essere perseguita attraverso il mantenimento e l'esaltazione delle proporzioni della notevole distanza tra loro: esse punteggiano il grande altopiano carsico, eventuali interventi sul tessuto dell'insediamento rurale devono seguire coerentemente questa struttura storica.
La riproducibilità dell'invariante del sistema complessivo di Mattinata è garantita ed esaltata se non contraddetta da scelte localizzative e/o costruttive errate; attraverso la valorizzazione e riqualificazione anche a uso agrituristico delle masserie che circondano la città storica di Mattinata, e quelle a valle verso la costa, strutturanti la sua piana olivetata; con la tutela e la valorizzazione della struttura della piana olivetata stessa, impedendo l'affievolirsi della leggibilità della successione degli elementi costituenti quali il cordone dunare, il mosaico rurale olivetato, la netta definizione dei margini dell'abitato di Mattinata. La riproducibilità è garantita impedendo che eventuali addizioni urbane intacchino il disegno peculiare della città di Mattinata, o, laddove addizioni siano previste, esse siano compatte e proseguano in coerenza con la morfotipologia della città storica.

Figura 1.3 LA FORESTA UMBRA

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La struttura di questa figura territoriale è si sviluppa nella parte orientale dell’altopiano: qui i pascoli arborati cedono il passo a superfici sempre più vaste di boschi e il sistema di depressioni endoreiche modellate da processi di origine carsica è sostituito da forme erosive di tipo fluviale o fluvio-carsico. Il paesaggio è dominato dai faggi nella parte più interna ed elevata, da cerri e roveri nella parte intermedia e da pini e lecci sulla costa. Un sistema fitto di valli incise e crinali di Pino d’Aleppo si diramano a mare sui promontori. Le coste alte e scoscese costituiscono una fascia costiera continua di pareti rocciose, intercalate da piccole cale e da singolari appezzamenti terrazzati di ulivo e mandorlo. Non ci sono in questa figura nuclei storici notevoli, e l’insediamento recente è concentrato sulla fascia costiera (Baia delle Zagare), a parte alcune torri costiere elevate sul mare e qualche episodio di edilizia rurale: il dominio è delle forme dell’altipiano carsico e del bosco.



B2.2 Stato di conservazione dell’invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell’Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE
Eccessiva occupazione della fascia costiera della figura, con fenomeni di cesura e di difficoltà di uso pubblico del litorale.
Indebolimento dell’economia e della conseguente cura del bosco, aggravata da fenomeni legati agli incendi.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ
La riproducibilità dell’invariante è garantita dall’aumento e dalla valorizzazione dell’uso pubblico dei litorali, attraverso l’evidenziazione del legame intercorrente strutturalmente tra aree interne e costa dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico.
La riproducibilità dell’invariante costituita dalla presenza secolare del bosco è garantita dalla tutela e dal recupero di forme di uso del bosco sostenibili e virtuose dai vari punti di vista (ambientale, paesaggistico, economico); tale regola statutaria garantisce il mantenimento dei caratteri di pregio riconosciuti agli assetti peculiari della figura territoriale.

Figura 1.4 LA COSTA ALTA DEL GARGANO

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

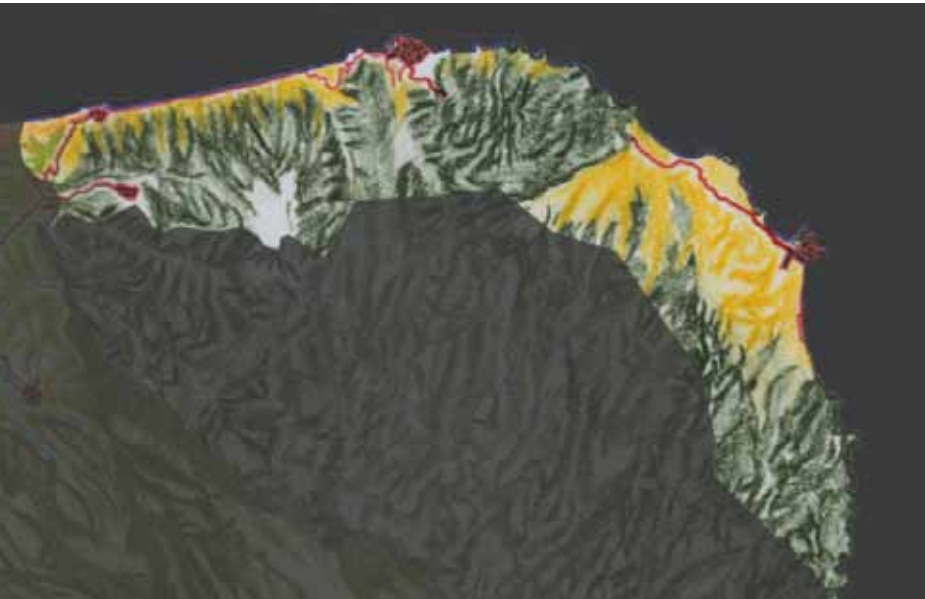
Corrisponde in parte al morfotipo territoriale 6, “Sistema lineare costiero”. L’elemento strutturante e di grande valore di questa figura è il sistema dell’insediamento, con centri in stretto e peculiare rapporto con le condizione geomorfologiche di base. Inoltre, a dispetto della connotazione di insularità assunta dal Gargano, se è leggibile il rapporto con il mare che ha improntato per secoli la vita e l’economia della popolazione locale, una invariante appare il saldo legame con la terraferma, testimoniato dalle forme dell’agricoltura, della pastorizia e dell’economia del bosco.

La costa alta garganica è connotata da corsi d’acqua caratterizzati da lunghi periodi di magra intervallati da brevi ma intensi eventi di piena, con abbondante trasporto di materiale solido verso la costa. Questi corsi d’acqua sono disposti in maniera grosso modo centripeta nelle corrispondenti valli fluvio-carsiche (dette “valloni”) che terminano sulla costa con piccole piane alluvionali sbarrate da dune che un tempo chiudevano lo sbocco al mare delle acque, producendo aree umide oggi bonificate integralmente: i valloni e le rispettive “piane” sono segnate sulla costa da una serie continua di punte o promontori con ripe frastagliate e scoscese. Il sistema insediativo è allora fortemente strutturato da questa complessa geomorfologia costiera, e formato essenzialmente da un sistema di centri (che aggira la testa del Gargano distribuendosi lungo una strada di mezzacosta) collocati in forma compatta su promontori contigui a cale utilizzate storicamente come approdi.

B2.2 Stato di conservazione dell’invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell’Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE
Un grave fattore di criticità lungo la costa è rappresentato dall’espansione edilizia concentrata soprattutto nelle zone più accessibili della fascia costiera. Numerose le piattaforme turistiche costruite negli ultimi decenni, specie in corrispondenza dei limitati archi sabbiosi, o in diretto contatto con le pinete retrostanti.
Critica a volte l’accessibilità pubblica ai litorali. Questa forma di occupazione del litorale ne azzera il carattere pubblico. Dall’altro verso, eccessivo carico antropico (visite turistiche nelle grotte, ad esempio).
Trasformazione della fascia costiera per la realizzazione di porti e moli a fini turistici (oppure opere di difesa dall’erosione) spesso con l’effetto di una significativa alterazione del trasporto solido litoraneo dovuta all’assenza di una adeguata valutazione degli impatti sugli equilibri meteo marini degli interventi.
Incremento del grado di artificializzazione della costa. Grave e frequente è il problema degli incendi, connesso anche al desiderio di nuove espansioni a fini turistici in aree protette dove è inibita qualunque edificazione, facilitato da pinete spontanee presenti lungo la costa che costituiscono un tipo di vegetazione ad alto rischio di incendio sia per motivi legati alla elevata infiammabilità del pino, sia per motivi speculativi legati ad insediamenti turistici.
Abbandono dei coltivi e mancata manutenzione delle componenti strutturali degli uliveti storici e dell’oasi agrumaria di Rodi Garganico; malgrado ciò, anche lungo la costa garganica è possibile riscontrare problemi di contaminazione salina, in particolare nella zona parte orientale della costa.

La costa, a lungo disabitata, è però ben presidiata da un sistema di torri difensive costiere, costruite tra XIV e il XVI secolo lungo tutto il promontorio. Le punte costiere sono spesso caratterizzate, oltre che dalle torri, anche dalla presenza dei trabucchi. Sono presenti in questa figura una grande varietà di paesaggi frutto dell’interazione uomo/ambiente: le pinete, che ricoprono oltre 7000 ha, diffuse lungo le ripide coste tra Mattinata e Vieste, tra Peschici e Rodi Garganico; ambienti rupicoli d’elevato valore fitogeografico e ampie distese di macchia mediterranea;



paesaggi rurali storici di gran pregio.

A nord di Vieste si ritrovano ancora i coltivi tipici delle piccole piane alluvionali garganiche: ortive e vigneti intercalati da mandorli, carrubi e agrumeti, con gli ammantati boschivi sulle pendici sovrastanti e la macchia sempreverde che dal basso muove verso l’alto. A sud di Vieste, le bianche falesie sono sovrastate dai campi in ripida pendenza con impianti di ulivi e legnose (soprattutto mandorli), terrazzati oppure lasciate a bosco o a gariga. Storicamente in queste stesse zone, sui pendii e fianchi vallivi, era ampiamente diffuso anche il mandorleto, che nella stagione di fioritura rendeva immediatamente identificabile il paesaggio.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ
La regola che garantisce la riproducibilità dell’invariante è costituita dalla coerenza che il nuovo eventuale insediamento deve avere con la struttura geomorfologica ed insediativa presente; esso non deve contraddire la regola che ha governato il formarsi del carattere preminente della figura, ovvero l’interpretazione virtuosa dell’orografia da parte dei centri storici; le zone più accessibili sulla fascia costiera devono essere tenute libere, accessibili a tutti, funzionali dal punto di vista ecologico, naturale, paesaggistico.
La riproducibilità del valore ambientale della figura è garantita dall’attenzione da porre nell’attrezzare al turismo queste aree costiere, tenendo in massimo conto la delicatezza ambientale presente.
Il mantenimento dell’invariante del presidio costiero che ha strutturato la figura è garantita dall’attenta eventuale localizzazione di nuove ed ulteriori strutture / infrastrutture per la fruizione del mare e/o per il contenimento dell’erosione, da contrastare piuttosto aumentando il trasporto solido dei fiumi e il ricostituirsi del corretto rapporto ambientale tra costa ed interno;
L’invariante del rapporto tra distribuzione insediativa interno/costa deve essere regolata attraverso un rapporto ottimale tra le componenti costiere e quelle progressivamente più interne: tale rapporto deve essere salvaguardato anche per mezzo di azioni di prevenzione e cura degli incendi boschivi, che tendono ad allargare la cesura tra il mare e l’interno di riferimento (in maniera spesso funzionale alla separazione della funzione turistica). Garantisce la riproducibilità dell’invariante una economia della cura del bosco.
Garantisce la riproducibilità della figura una serie di azioni e politiche per il recupero e valorizzazione delle colture, specie nelle loro componenti strutturali; la regola statutaria stabilisce il ripristino, la valorizzazione e l’investimento innovativo su uliveti storici, oasi agrumarie, aree terrazzate garganiche.

Figura 1.5 L'ALTOPIANO DI MANFREDONIA

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La figura ha la sua armatura nel morfotipo territoriale n°10, (Il sistema a pettine del Gargano), “un sistema di centri a distribuzione lineare lungo il crinale meridionale in allineamento alla linea di faglia della valle Carbonara da cui si diparte un secondo sistema che scende verso l'altopiano di Manfredonia”. La struttura paesaggistica e territoriale di questa figura è fortemente connotata dalla sua particolare orografia: è segnata a nord dall'interruzione dell'ampio altopiano carsico del Gargano su di un primo lungo versante imponente e scosceso, inciso da profondi solchi di natura erosiva (valloni), che gli conferiscono una morfologia ondulata; ai piedi di questo lungo versante si estende un secondo terrazzo, di natura pianeggiante e leggermente digradante verso il Tavoliere e il mare, sul quale è collocata Manfredonia, uno dei centri più antichi di riferimento (Siponto).

In cima a questo primo versante sono localizzati i centri di Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis (con forti relazioni con la figura dell'altopiano carsico del Gargano) Rignano Garganico, collegati da una strada che percorre la figura da est ad ovest, superando notevoli dislivelli, e con alcuni rami che la intersecano perpendicolarmente.

Questa “strada di faglia” dei primi dell'ottocento su percorso molto antico, per un certo tratto coincide con la “via sacra longobardorum”, che le popolazioni settentrionali percorrevano per raggiungere il santuario di Monte sant'Angelo. Così l'insediamento accentrato interpreta magistralmente la struttura orografica, collocandosi o al riparo di protetti valloni alla fine di percorsi in salita (San Marco in Lamis nel vallone di Stignano) oppure in posizioni dominanti il tavoliere e il mare come San Giovanni Rotondo o Monte Sant'angelo. Spesso piccoli nuclei produttivi



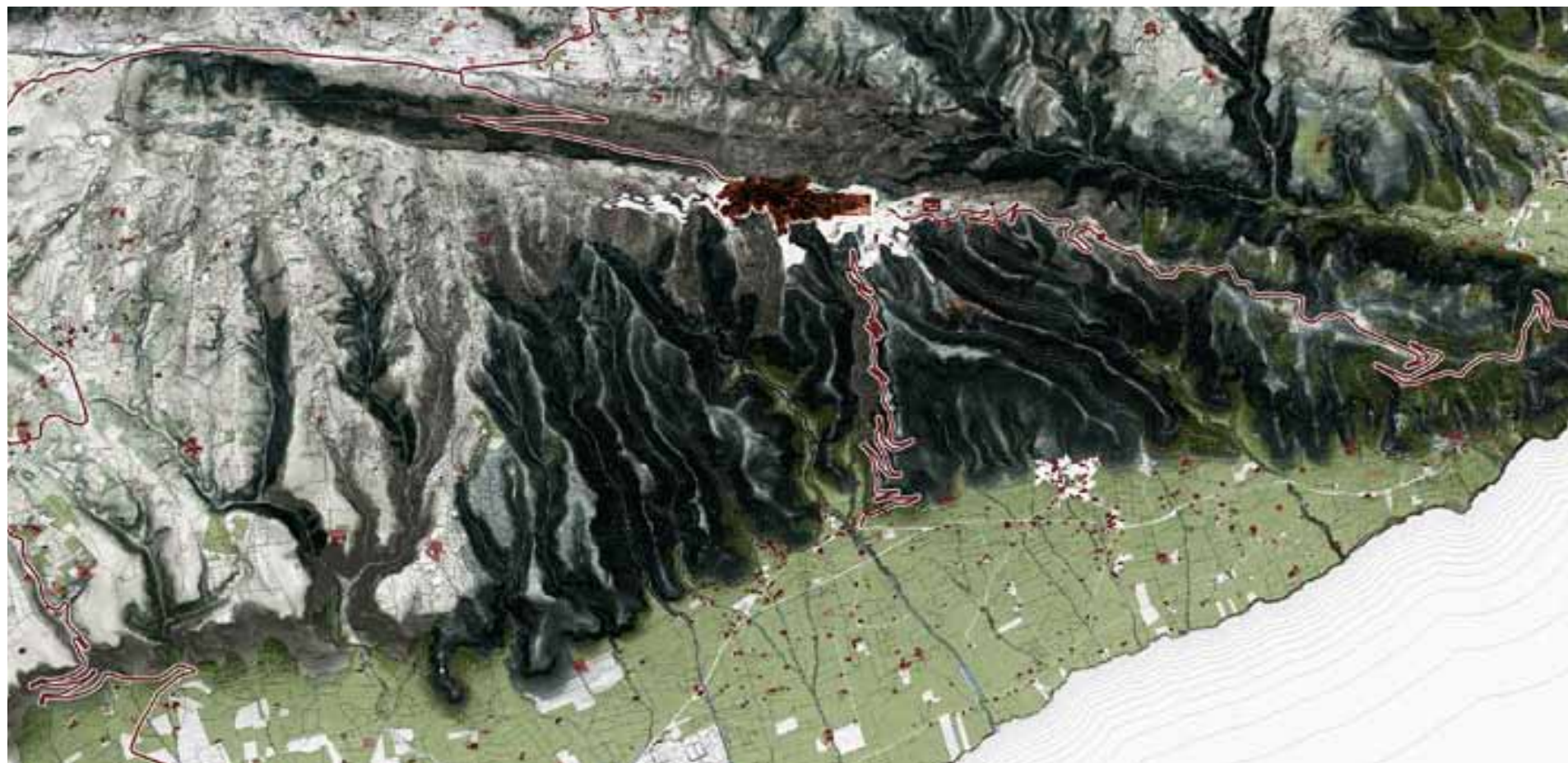
o di culto – l'abbazia di Pulsano, all'imbocco di un vallone molto inciso – sono collocati all'imbocco a monte dei valloni. Ai piedi di questo lungo versante si estende un altro terrazzo, di forma triangolare che si allunga nel suo punto più meridionale all'intersezione della ferrovia Foggia/Manfredonia con il Candelaro: verso ovest, il terrazzo si tiene sopra il

Candelaro, ben segnato da una strada pedecollinare; verso ovest, è la ferrovia che segna la base del terrazzo fino al centro di Manfredonia, separando questa figura da quella delle Saline (afferente all'ambito del Tavoliere) a sud.

L'attacco del terrazzo intermedio è segnato da una prima fascia di oliveti che marca il cambio di pendenza: molto fitti ad est di Manfredonia, dove si spingono fin sul mare all'orlo della alta costa, più radi alle sue spalle e verso ovest: sono segnati da muri a secco e strade poderali che organizzano un complesso sistema di masserie, poste spesso lungo vie di deflusso che conducono le acque dai valloni al canale Candelaro, che raccoglie, in un articolato sistema, le acque che arrivano da nord (così come farà per le acque del tavoliere di Foggia). I tratturi fanno parte di questo sistema, ancora ben leggibili all'attacco al promontorio in varie aree del terrazzo più basso. Il paesaggio è qui essenzialmente aperto e pianeggiante, si presenta con un'estesa fascia di oliveti e mandorleti nel pendio ai piedi del versante, e un mosaico frammentato e articolato di steppe pedegarganiche, di pascoli permanenti, di seminativi e ficodiendieti nella parte meridionale. Le trame del paesaggio agrario tradizionale e delle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzi, muretti a secco, fossi di raccolta, dimore temporanee ecc.) sono ancora molto presenti, così come il sistema delle masserie e degli edifici rurali di impianto storico.

Particolarmente rilevanti le fitte sistemazioni a terrazzamento tra Monte sant'Angelo e verso Mattinata, che assumono una importanza rilevante nel determinare il tipo paesaggistico, con ovili e ricoveri per animali abbarbicati sulla fitta trama verticale dei terrazzamenti.

Nella piana di Manfredonia si ritrovano invece i tipi della masseria cerealicola pastorale del Tavoliere, con ovili e rustici separati. Tra il Tavoliere e questa figura intercorrono comunque grandi relazioni (ad esempio, molti dei comuni che la compongono hanno il proprio territorio in parte sulla piana).



A

B

C

A

B

C

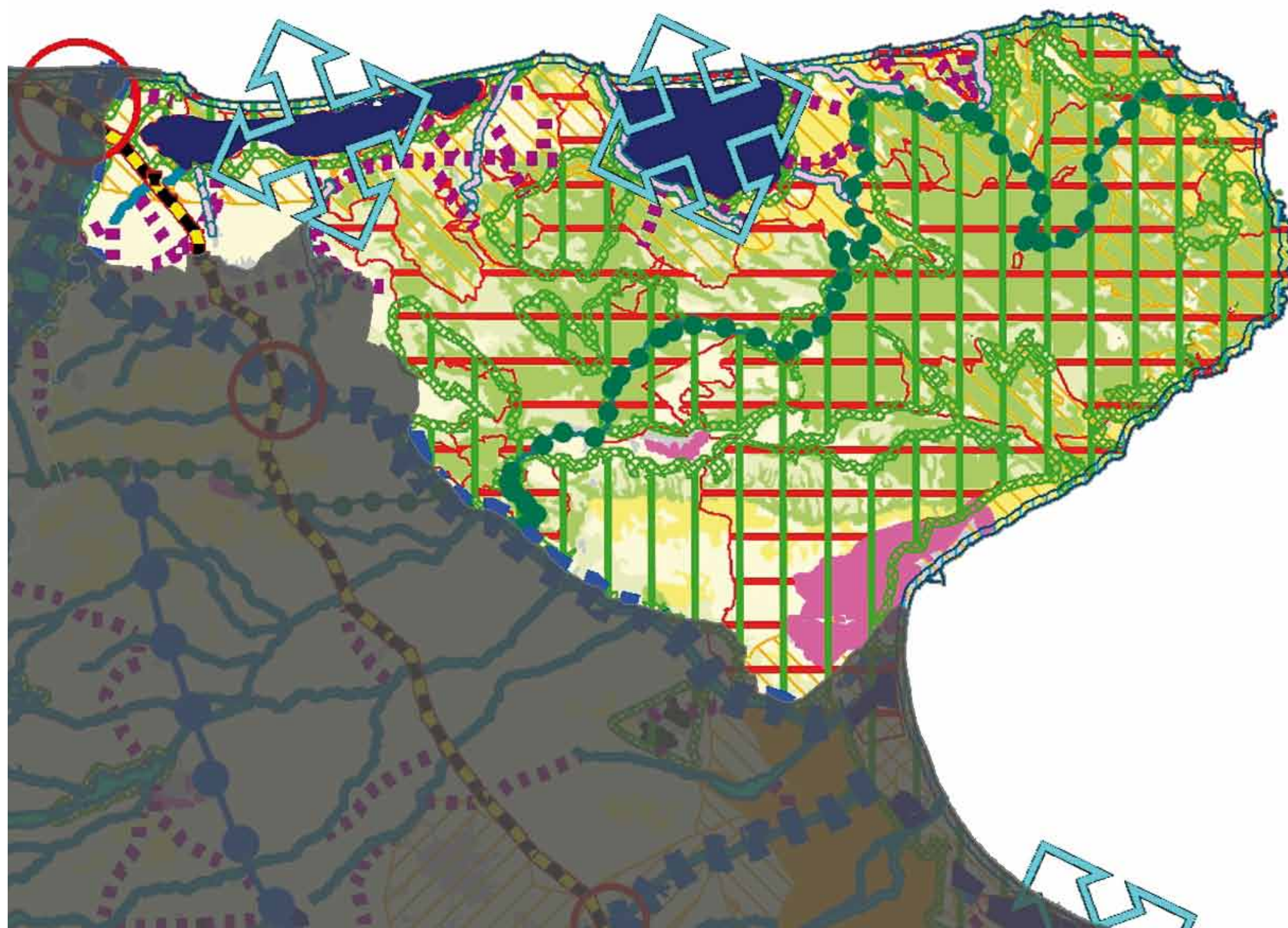
B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE	REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ
La manutenzione e la cura dei valloni è trascurata, e insieme a questa il funzionamento ecologico complesso che connette l'altipiano del Gargano con la piana del Tavoliere.	La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla realizzazione di modalità di cura e di uso dei valloni garganici, in particolare quelli afferenti al terrazzo meridionale. L'invariante appare quella di una loro fruizione e funzione ecologica, naturalistica paesaggistica sostenibile, da recuperare assieme alla trama dei sentieri e dei tratturi, fittamente intrecciata con le infrastrutture storiche maggiori (poste per animali, strade di culto, ricoveri per pellegrini ecc.).
La mancata manutenzione dei muri di contenimento, dovuto all'abbandono delle colture su terrazzo particolarmente impegnative, provoca problemi di tenuta dei versanti, d'integrità paesaggistica, di tenuta idrica.	La riproducibilità dell'invariante che si manifesta nel complesso rapporto dell'insediamento con le morfologie del suolo comporta la manutenzione e valorizzazione della complessa trama dei terrazzi e dei muri di contenimento sui ripidi versanti sul mare e sulla piana del Tavoliere; ciò inteso anche come paesaggio rurale irripetibile e suggestivo, del quale si colgono i caratteri peculiari che hanno motivato nel tempo la crescita del suo valore e significato dal punto di vista sociale e religioso.
Esplosione delle superfici boscate e cespugliate, frutto dell'abbandono dell'economia del bosco e della coltivazione del terrazzo.	La riproducibilità dell'invariante è consentita dal rilancio dell'economia del pascolo e della cura del bosco con tecniche tradizionali anche innovative; questo in particolare nelle aree meno antropizzate dei due gradoni di Manfredonia e di San Giovanni Rotondo, attraverso il recupero della complessa struttura idraulica di drenaggio dell'altipiano condizionante l'articolazione insediativa strutturale costituitasi in masserie diffuse.
Fenomeni di abusivismo sull'area costiera della figura e nelle sue parti più appetibili al mercato delle seconde case, inclusi alcuni versanti terrazzati.	La riproducibilità dell'invariante connotante la figura comporta la limitazione e l'inversione dei fenomeni di abusivismo sull'area costiera della figura, per non pregiudicare la leggibilità dell'assetto peculiare dei morfotipi rurali e il loro rapporto con i centri consolidati di diversa consistenza.
Esplosione insediativa nella piana di Manfredonia, con criticità dovute anche alla concentrazione di produzioni petrolchimiche.	La riproducibilità dell'invariante della articolazione insediativa della piana di Manfredonia è garantita dalla limitazione l'esplosione insediativa nella piana di Manfredonia, recuperando la misura dell'equilibrio tra insediamento compatto e territorio aperto.
Perdita del carattere compatto ed accentrato dei centri elevati sul mare, come San Marco in Lamis (che perde gradualmente la sua caratterizzazione di centro di fondovalle fortemente compatto a danno di versanti del vallone sul quale si vanno ad arrampicare nuove espansioni), San Giovanni Rotondo (che vede il suo perimetro urbano ampliarsi sull'altipiano che affaccia al tavoliere, con l'aggiunta di strutture religiose e alberghi), Monte Sant'Angelo (che presenta banalizzazioni delle articolare forme insediative seriali sulle fasce di livello, provocando la perdita di leggibilità delle forme peculiari dell'insediamento ottocentesco).	La struttura connotante la figura si riproduce attraverso il recupero e la valorizzazione del carattere compatto ed accentrato dei centri elevati sul mare, con l'esaltazione della fruizione paesaggistica anche da luoghi estremamente centrali, grazie alle caratteristiche strutturali degli abitati posti in posizioni dominanti; evidenziazione e valorizzazione dei caratteri di relazione tra insediamento e natura oromorfologica, anche grazie alla manutenzione e valorizzazione delle strade di risalita ai centri elevati sul mare, la natura e struttura delle quali occorre mantenere.



- Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
- Connessioni a matrice boschiva
- Connessioni su linee fluviali
- Linee di connessione litorale
- Continuità degli agroecosistemi

- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Pendoli costieri
- Linea dorsale di connessione polivalente
- Anelli integrativi di connessione
- Principali greenways potenziali
- Principali esigenze di de-frammentazione
- Principali barriere infrastrutturali
- Laghi e zone umide principali
- Fiumi principali
- Tratti del cyronmed trasversale
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Siti di Rete Natura 2000
- Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
- Aree del ristretto
- Parchi della CO2
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Parchi periurbani
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
- Siti marini di Rete Natura 2000
- Sistemi acquatici
- Sistemi boschivi
- Praterie ed altre aree naturali
- Coltivi
- Oliveti, vigneti, frutteti
- Aree urbanizzate
- Sistemi marini
- Confini regionali



A

B

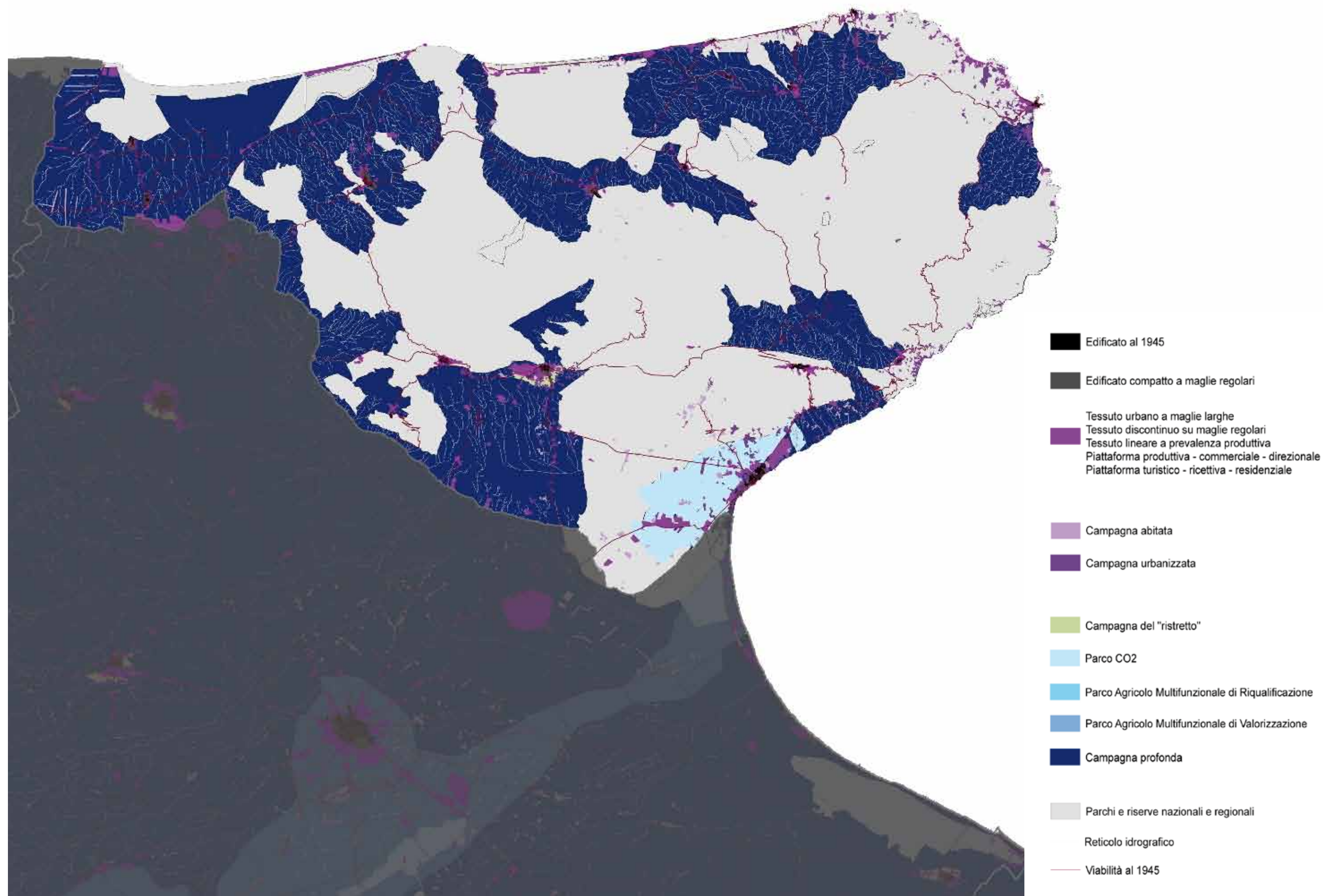
C

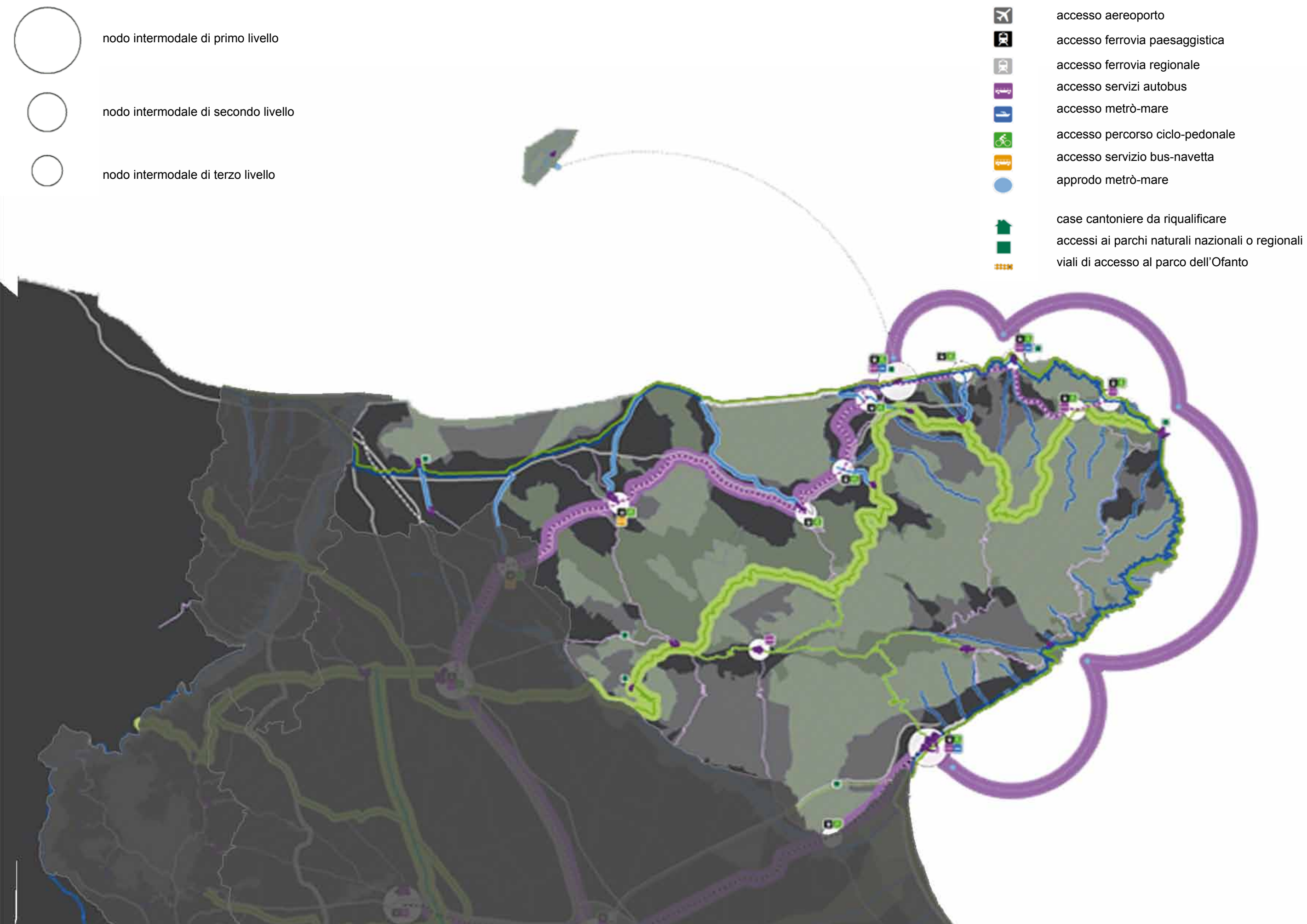


A

B

C







A
B
C

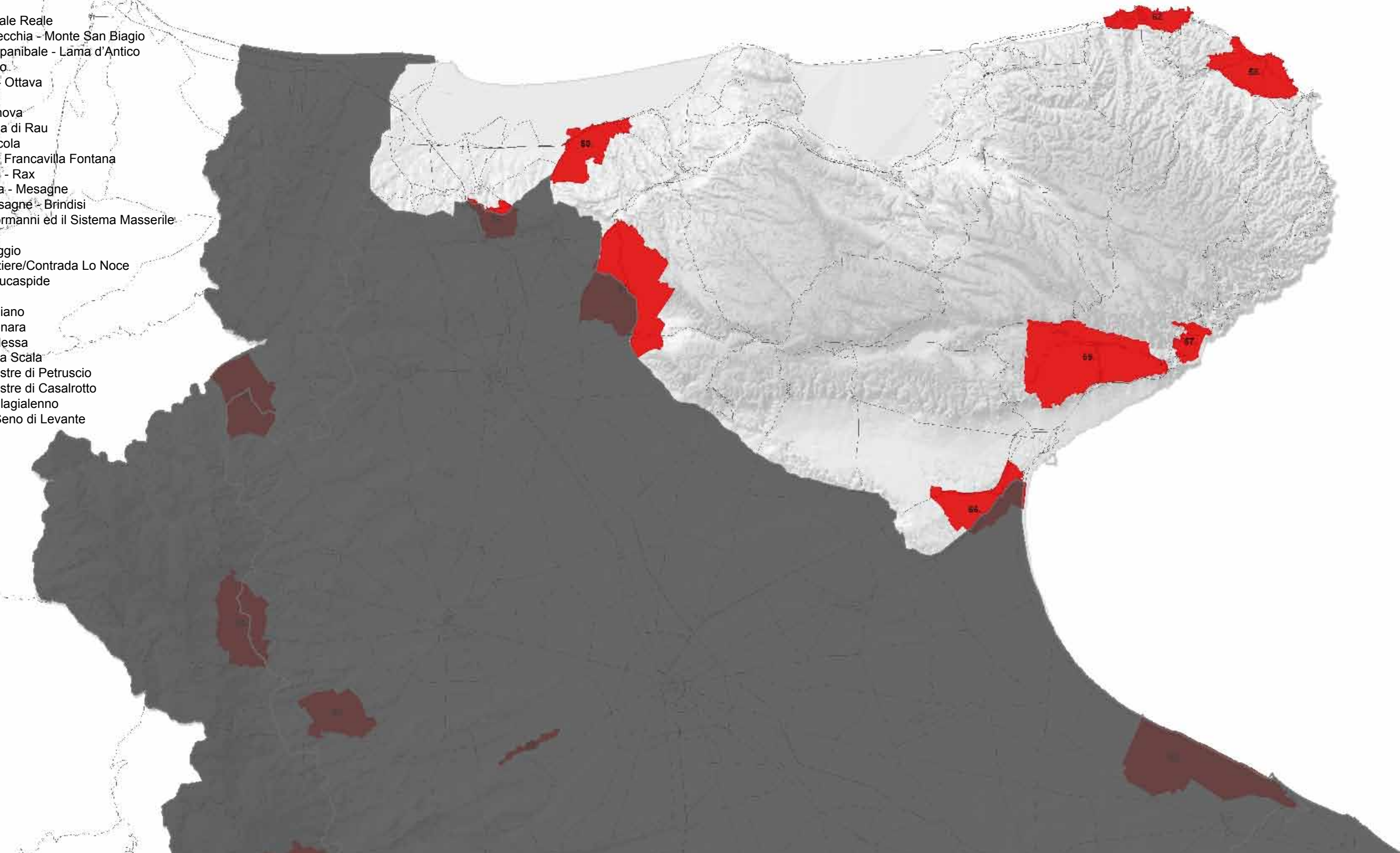


ELENCO
CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI

- 1 Gravina - Botromagno
- 2 Monte Sannace
- 3 Via Appia e Insediamenti rupestri
- 4 Torre di Castiglione
- 5 Il Pulo - S. Maria di Sovereto
- 6 Impalata - S. Procopio
- 7 S. Stefano - Villa Meo Evoli
- 8 Azetium
- 9 Auricarro
- 10 Tratturo Melfi-Castellaneta
- 11 Belmonte - S. Angelo
- 12 Lama Balice
- 13 Foce del Canale Reale
- 14 Monte Giannecchia - Monte San Biagio
- 15 Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico
- 16 San Domenico
- 17 Torre Canne - Ottava
- 18 Infocaciucci
- 19 Ostuni - Villanova
- 20 Brindisi Foggia di Rau
- 21 Canale Gianicola
- 22 Canale Reale, Francavilla Fontana
- 23 Valloni Bottari - Rax
- 24 Via Appia Oria - Mesagne
- 25 Via Appia Mesagne - Brindisi
- 26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserile
- 27 Monte Saletè
- 28 Gravina di Riggio
- 29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
- 30 Gravina di Leucaspidè
- 31 Statte
- 32 Masseria Cigliano
- 33 Monte Trazzonara
- 34 Masseria Badessa
- 35 Madonna della Scala
- 36 Villaggio rupestre di Petruscio
- 37 Villaggio rupestre di Casalrotto
- 38 Gravina di Palagialenno
- 39 Mar Piccolo Seno di Levante
- 40 Galatone
- 41 Giurdignano
- 42 Rudiae-Cupa

- 43 Le Cenate
- 44 Acquarica di Lecce
- 45 I Fani
- 46 Morciano-Salve
- 47 Alezio
- 48 Vaste-Santi Stefani
- 49 Rauccio
- 50 Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie
- 51 Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco
- 52 Alta valle del Celone
- 53 San Ferdinando- San Cassaniello
- 54 Apricena- San Giovanni in Piano
- 55 Canne della Battaglia
- 56 Canosa

- 57 Biccari-Tertiveri
- 58 Vieste- Santa Maria di Merino
- 59 Monte Sant'Angelo- Pulsano
- 60 Sannnicandro Garganico-Sant'Annea
- 61 Apricena- Castel Pagano
- 62 Peschici-S. Maria di Calena
- 63 Torrebianca
- 64 Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
- 65 Saline di Margherita di Savoia
- 66 Siponto-San Leonardo
- 67 Mattinata
- 68 Ascoli S.-Corleto
- 69 Montecorvino
- 70 Dragonara



1. La Rete Ecologia Regionale

Principali Sistemi di Naturalità

-  principale
-  secondario

Connessioni ecologiche

-  connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale, corso d'acqua episodico
-  connessione costiera
-  connessione terrestre
-  aree tampone
-  nuclei naturali isolati
-  linea dorsale di connessione polivalente
-  principali greenways potenziali
-  elementi di deframmentazione

2. Il Patto Città - Campagna

-  edificato al 1945
-  edificato compatto a maglie regolari
-  tessuto urbano a maglie larghe
-  tessuto discontinuo su maglie regolari
-  tessuto lineare a prevalenza produttiva
-  piatt. produttiva-commerciale-direzionale
-  piatt. turistico-ricettiva-residenziale
-  campagna abitata
-  campagna urbanizzata
-  campagna del "ristretto"
-  parco CO2
-  parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
-  parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

Collegamenti su gomma

-  strade principali
-  strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
-  strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
-  strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
-  strada costiera di riqualificazione paesaggistica
-  strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

-  percorsi ciclo-pedonali de
-  "La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi" (progetto Cyronmed)
-  ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
-  percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
-  connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

-  ferrovia regionale
-  ferrovie di valenza paesaggistica
-  tram

Collegamenti multimodali interno costa

-  asse multimodale di progetto
-  percorsi lungo lame-gravine e canali
-  percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

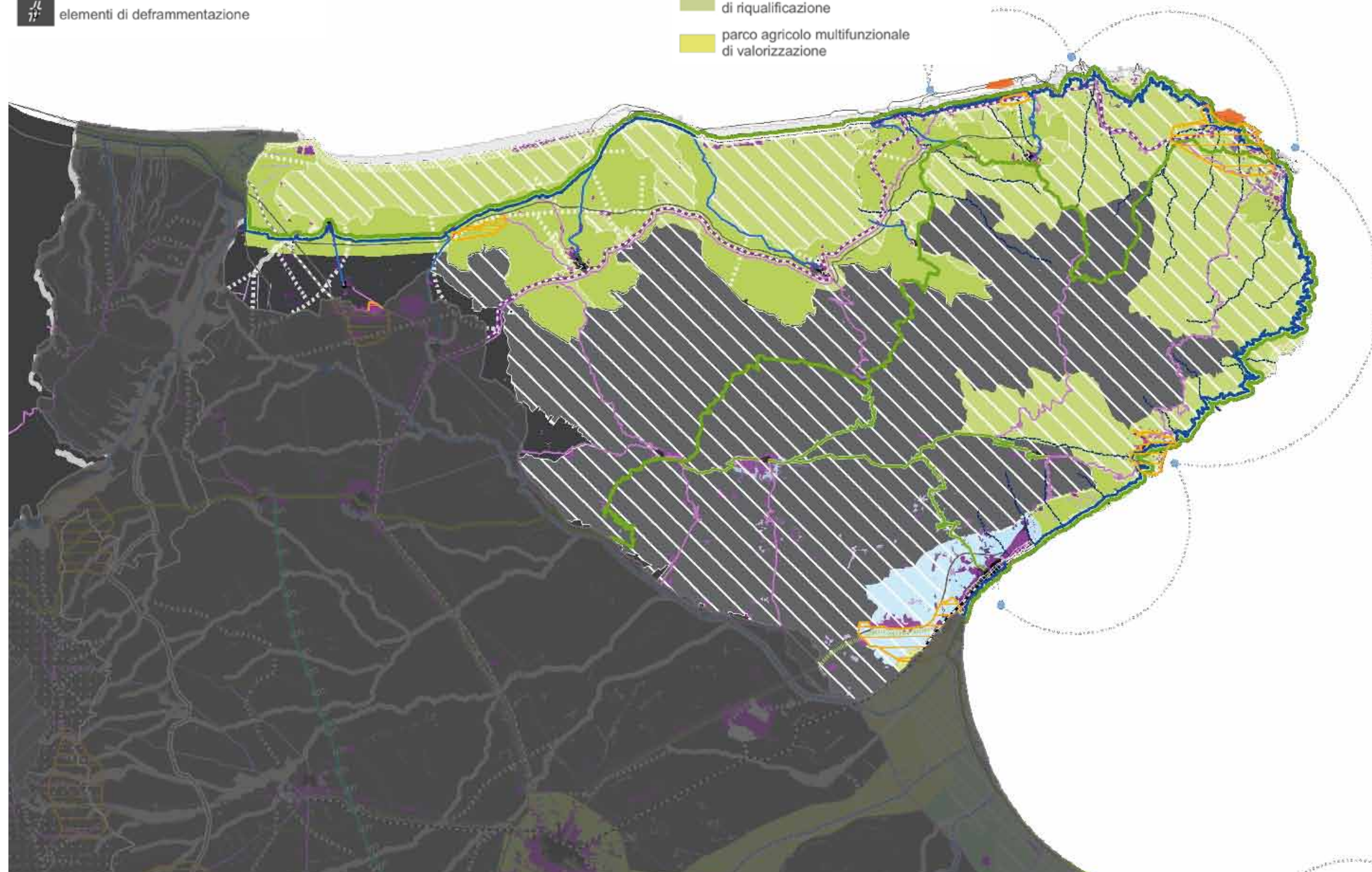
-  metrò mare

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

-  paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
-  paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali

-  contesti topografici stratificati



Obiettivi Generali e specifici dello scenario strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.1 Struttura idro - geo - morfologica				
1.2	Tutelare e valorizzare gli articolati assetti morfologici naturali delle valli in cui si sviluppano i corsi d'acqua garganici.	Azioni dirette di tutela, conservazione e valorizzazione degli elementi geomorfologici naturali più significativi del rilievo garganico (valli fluviali, terrazzi morfologici) e dei geositi individuati;	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.1 Idrogeomorfologia 3.2.2 la struttura eco sistemica 3.2.13, I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri; 6.1, Struttura idrogeomorfologica
1.3, 2.3 1.3	Riqualificare gli assetti idraulici dei valloni garganici al fine di garantire lo smaltimento delle piene in condizioni di sicurezza per le popolazioni e le infrastrutture.	Progetti di difesa del suolo, a basso impatto ambientale e con ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, per la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico nelle aree a maggior pericolosità;	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	
		azioni di controllo all'occupazione antropica delle aree di versante e di scarpata.	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	
1.3	Conservare, valorizzare e tutelare le diversificate manifestazioni epigee ed ipogee del carsismo, quali doline, grotte, inghiottitoi naturali, bacini idrografici endoreici.	Azioni atte a eliminare le forme di degrado, con interventi di pulizia e riqualificazione delle formazioni carsiche, e interventi per la loro fruibilità;	AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	
1.4, 1.5	Tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda idrica.	Azioni di contrasto alle occupazioni e trasformazioni irreversibili dei suoli naturali carsici, prevedendo in ogni caso superfici libere;	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	
1.5, 1.6, 91	Conservare gli equilibri idrologici ed idrogeologici dei bacini idrografici e della dinamica costiera.	Azioni di tutela integrata delle lagune ed aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP Comuni-PUG	
1.5, 1.6, 91	Tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri.	Azioni di controllo della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine dei siti interessati.	Province-PTCP Comuni-PUG	



Obiettivi Generali e specifici dello scenario strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.2 Struttura ecosistemica ambientale				
2.2, 2.8	Migliorare la qualità ecologica del territorio.	Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.2 La struttura Ecosistemica 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agrosilvopastorale; 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agroforestale; 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.4 La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna (progetto CO2, Manfredonia); 6.2 Struttura Ecosistemica e Ambientale;
2.1, 2.4, 2.12, 4.2	Valorizzare e riqualificare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali, nonché le faggete e le formazioni mesofile garganiche.	Azioni e progetti di ripopolamento rurale per la riqualificazione del pascolo e delle filiere agroalimentari.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
2.1, 2.4, 2.12, 4.2	Tutelare gli ecosistemi agricoli e foraggeri aperti per il mantenimento della diversità ecologica.	azioni e progetti di gestione attiva dei boschi con particolare riferimento alla foresta umbra da parte dell'ente Parco in chiave ecologica, produttiva e fruitiva;	Regione/Agricoltura-PSR Ente Parco-Piano del Parco Province-PTCP	
		azioni e progetti miglioramento e razionalizzazione della raccolta e trasformazione dei prodotti del bosco e re relativa commercializzazione); da attuare diffondendo i modelli di gestione del bosco basati sulla silvicoltura naturalistica;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
2.1, 2.4, 2.12, 4.2	Riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.	Azioni e progetti di ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili;	AdB-PAI Province-PTCP	
		progetto di riqualificazione ecologica delle reti di bonifica presenti intorno alle lagune di Lesina e Varano, prevedendo la rinaturazione con tecniche dell'ingegneria-naturalistica e dell'architettura del paesaggio delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini artificiali ad uso irriguo rispettivamente come microcorridoi ecologici multifunzionali e come stepping stone integrati nella rete ecologica regionale;	Regione/Ambiente-PEAR Province-PTCP Comuni-PUG	
		progetti di valorizzazione paesaggistica del periplo stradale garganico (SS89, SP 52, SP 53, SS 89) e delle strade storiche di attraversamento della regione lagunare di Lesina e Varano (SP40/ e SP41) prevedendo: i) interventi per la salvaguardia delle visuali panoramiche sul mare, la mitigazione di eventuali impatti visivi, l'impianto di alberature, siepi, segnaletica, cartellonistica, aree di sosta, spazi informativi; ii) prevedendo opere di deframmentazione ecologica nei punti di maggiore ostacolo al movimento della fauna.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di riforestazione per la mitigazione degli impatti industriali.	Province-PTCP Comuni-PUG	
2.1, 2.4, 2.12, 4.2	Valorizzare la valenza naturalistica dei valloni discendenti dai versanti garganici.	progetti di valorizzazione e rinaturazione del sistema di valloni garganici al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra la costa e le aree naturali interne attraverso l'uso di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio.	Regione/Ambiente Province-PTCP	

Obiettivi Generali e specifici dello scenario strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.3 STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE				
A.3.1 I Paesaggi Rurali				
4.1	Tutelare e valorizzare le specificità dei diversi morfotipi rurali che caratterizzano paesaggisticamente l'ambito.	Azioni e progetti di tutela e valorizzazione dei morfotipi rurali (elaborato n. 3. 2.7) presenti nell'ambito (1.1, 1.4, 1.7, 1.8, 1.9, 3.2, 3.4, 4.1, 4.2, 4.4, 4.6) e trattamento delle criticità rilevate nella sezione A 3.2 della Scheda d'ambito.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.3 Valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale-naturaler 3.2.7 Morfotipologie Rurali 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-silvo-pastorale 4.2.1 La rete ecologica regionale" 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri" 6.3 Struttura antropica e storico culturale
4.2, 4.3, 5.12	Conservare la complessità del mosaico agro-silvo-pastorale dell'altopiano carsico.	Azioni e progetti finalizzati al mantenimento delle proporzioni tra gli spazi destinati alla produzione agricola e gli ambienti seminaturali del Gargano.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
4.6, 6.4, 6.10	Conservare i mosaici agricoli periurbani residuali nelle aree costiere.	Azioni e progetti di contenimento dell'espansione insediativa a carattere residenziale e/o turistico; azioni di tutela degli spazi rurali marginali prossimi ai laghi di Lesina e Varano, in particolare con riferimento alle località di Torre Fortone, Marina di Lesina, Torre Mileto, lido del Sole e Torre Varano;	Province-PTCP Comuni-PUG	
3.4, 4.1, 9.1	Riqualificare i paesaggi storici della bonifica idraulica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.	Progetti finalizzati a valorizzare la rete di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali, con particolare riferimento ai sistemi prospicienti la laguna di Lesina.	Province-PTCP Comuni-PUG	
4.4, 9.4	Valorizzare e riqualificare il sistema di poderi della riforma agraria.	Azioni e progetti di incentivazione di forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente, con particolare riferimento all'area di Manfredonia).	Province-PTCP APT Comuni-PUG	
3.4, 4.1, 4.3, 4.4	Conservare e valorizzare i paesaggi rurali storici dei versanti garganici.	Azioni di tutela dei mosaici colturali caratteristici degli assetti rurali tradizionali, con particolare riferimento alla oasi agrumaria e sistema di risorgine del triangolo Rodi Garganico-Vico Garganico-Ischitella; alla piana olivetata di Mattinata; agli oliveti storici della località Piana grande, Piano Piccolo e Palude a Vieste; ai terrazzamenti olivetati presenti ai bordi dei valloni garganici; ai mandorleti associati agli ulivi presenti lungo il costone garganico.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni di riqualificazione e valorizzazione delle sistemazioni idraulico-agrarie caratterizzanti (terrazzamenti e ciglionamenti), con particolare riferimento alle aree di Monte S. Angelo e Mattinata;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni di promozione e tutela delle produzioni tipiche di qualità del Gargano;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
		azioni e progetti per valorizzare la molteplicità delle cultivar storiche;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
		azioni di miglioramento e razionalizzazione della raccolta e trasformazione dei prodotti del bosco e relativa commercializzazione;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
2.4, 2.8, 6.8, 6.11, 9.1	Valorizzare la multifunzionalità degli spazi rurali nelle aree interne a maggiore produttività agricola e nelle aree dell'insediamento costiero.	Azioni e progetti di incremento degli elementi vegetazionali minori connessi alle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (siepi intercolturali, vegetazione di ripa corrispondente al reticolo idrografico, spazi inerbiti); progetti finalizzati allo sviluppo di sistemi agricoli periurbani e costieri di qualità, con particolare riferimento ai margini di Manfredonia, di Vieste e Rodi Garganico.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
4.1, 4.4, 5. 5 5.3, 5.5	Valorizzare l'edilizia rurale storica diffusa.	Azioni e progetti di riqualificazione dell' edilizia rurale per la conservazione del suo ruolo produttivo e di presidio agricolo;	Province-PTCP Comuni-PUG	Regione / Turismo - Programma triennale promozione turistica APT
		azioni di promozione e tutela delle produzioni tipiche di qualità del Gargano e come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici e dello slow food.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agro ambientali.	Progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di S.Nicandro Garganico- S.Annea; Peschici-S.Maria di Calena; Monto S.Angelo Pulsano; Vieste S.Maria di Merino; Mattinata; Siponto-S. Leonardo; Apricena-Castel Pagano.		

A
B
C

Obiettivi Generali e specifici dello scenario strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.2 I Paesaggi Urbani				
3.4, 5.10, 5.11	Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e delle morfotipologie territoriali.	Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali: (ii) Il sistema a corona con penetranti garganiche dei centri urbani di penetrazione e risalita intorno ai laghi di Lesina e Varano (ii) il sistema lineare su coste alte dei centri del sistema della testa del Gargano (iii) il sistema a pettine dei centri a distribuzione lineare lungo il crinale meridionale del Gargano sovrastanti le piane olivetate.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6, "Le morfotipologie territoriali"; 3.2.8, "Le morfotipologie urbane"; 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia; 4.2.1, La Rete Ecologica Regionale 4.2.2 Il Patto città campagna (Parco CO2 di Manfredonia); 4.2.5 I Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; 4.4.2, Linee Guida APPEA 4.4.3, Linee Guida Patto Città Campagna 6.3 Struttura antropica e storico culturale
2.9, 6.3, 6.4	Rafforzare le relazioni tra insediamenti e paesaggio e conservare le relazioni paesaggistiche tra gli impianti urbani e i caratteri geomorfologici strutturanti l'ambito.	Azioni e progetti di piano per valorizzare i caratteri strutturali degli impianti urbani (centri di mezza costa come Mattinata, Rodi Garganico, centri costieri come Vieste e Peschici, centro lacustre come Lesina, centri montani come Monte Sant'Angelo, Vico del Gargano); in particolare attraverso: il mantenimento delle relazioni qualificanti tra insediamento e spazi aperti, la riqualificazione dei fronti urbani, la valorizzazione di punti panoramici e belvedere.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni volte a conservare e valorizzare i paesaggi naturali promuovendo misure per la salvaguardia degli spazi aperti periurbani e le attività agro-naturalistiche bloccando il consumo di suolo urbano, commerciale e industriale e impedendo processi di deruralizzazione.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU	
		Progetti e piani di delocalizzazione e di mitigazione degli impatti attraverso arretramenti dalla costa, delle urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e/o abusive.	Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP	
5.6, 5.12, 5.13, 9.3, 9.4	Valorizzare sinergicamente il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra garganico e potenziare i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico), per decomprimere il sistema ambientale costiero.	Azioni e progetti per la valorizzazione turistica delle aree interne del Parco del Gargano, dei centri storici subcostieri (Poggio Imperiale, Apricena, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Vico G., Mattinata, Monte S. Angelo) e la creazione di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria).	Province-PTCP Comuni-PUG	
6.3, 6.4, 6.5, 6.7, 6.8	Riqualificare e trasformare le urbanizzazioni periferiche senza relazioni con il contesto.	Azioni e progetti di rigenerazione urbana delle periferie che puntino alla riconnessione con i servizi urbani della città compatta, in particolare delle città di Manfredonia, Vieste, Monte Sant Angelo, Rodi.	Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP	
		Azioni e progetti atti a riqualificare gli spazi aperti periurbani e riqualificare gli spazi aperti interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana).	Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP	
		Azioni e progetti finalizzati alla riqualificazione edilizia ed urbanistica del tessuto urbano periferico con funzione recettiva- religiosa di San Giovanni Rotondo, ridefinendo anche i margini urbani, al fine di migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta.	Comuni-PUG Comuni-PIRU	
4.1, 4.5	Riqualificare i paesaggi della riforma fondiaria	Azioni e progetti volti al restauro dei paesaggi della riforma posti ad ovest dei laghi, e valorizzazione del rapporto con le aree agricole contermini.	Regione/Agricoltura-PSR Provincia-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni e progetti finalizzati ad evitare la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato- spazio agricolo caratteristico della riforma.	Provincia-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di restauro del tessuto originario della riforma e riqualificazione delle aggiunte.	Province-PTCP Comuni-PUG	

Obiettivi Generali e specifici dello scenario strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
9.4	Riqualificare e promuovere l'innalzamento della qualità costruttiva e della sostenibilità ecologica delle piattaforme turistico-ricettive	Azioni di riqualificazione delle piattaforme turistico recettive da Peschici a Isola la Chianca, a Vieste dall'isola La Chianca fino a Lido di Portonovo, da Cala San Felice a Baia delle Zagare, attraverso progetti di inserimento paesaggistico, l'uso di materiali costruttivi riciclabili- riciclati, l'impiego di energie rinnovabili e di sistemi di raccolta/riciclo/riuso dell'acqua.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di riqualificazione dei percorsi e delle strade secondarie che congiungono la piattaforma turistico recettive alla costa, al bosco, e al margine agricolo.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di ristrutturazione e trasformazione edilizia degli insediamenti in sintonia con le tipologie costruttive del contesto.	Comuni-PUG Comuni-PIRU	
6.11, 6.12, 9.1, 11a.1-6	Riqualificare le aree produttive degradate.	Azioni e progetti di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle aree produttive lungo gli assi di relazione tra Lesina- Poggio Imperiale e da Sannicandro verso Torre Mileto al fine di: -ridurre l'impatto visivo, migliorando la qualità paesaggistica ed architettonica al suo interno e definendo la relazione con il territorio circostante; -rompere la continuità lineare dell'edificato in corrispondenza e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRP	3.2.6, "Le morfotipologie territoriali"; 3.2.8, "Le morfotipologie urbane"; 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia; 4.2.1, La Rete Ecologica Regionale 4.2.2 Il Patto città campagna (Parco CO2 di Manfredonia); 4.2.5 I Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; 4.4.2, Linee Guida APPEA 4.4.3, Linee Guida Patto Città Campagna 6.3 Struttura antropica e storico culturale
		Progetti di riqualificazione delle aree produttive a livello paesaggistico ecologico, urbanistico edilizio ed energetico, convertibili in APPEA dei consorzi ASI di Manfredonia e di Monte Sant'Angelo, volti a: - considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive; - connettere le aree produttive alle strutture territoriali, ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici e al territorio agrario; - definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici; - promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali; -riqualificare la struttura compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni; -innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando ecologicamente gli edifici; -ridisegnare gli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di relazione, le aree parcheggio.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP	

A
B
C

Obiettivi Generali e specifici dello scenario strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.3 I Paesaggi Costieri				
9.1	Salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e i paesaggi naturali costieri del Gargano.	Progetti integrati per le unità costiere di (i) UC 1.1 La regione lagunare di Lesina e Varano e le isole Tremiti, (ii) UC 1.2 La costiera garganica;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1, La Rete Ecologica Regionale 4.2.2 Il Patto città campagna (Parco CO2 di Manfredonia); 4.2.4 "La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri"; 4.2.5 I Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS) 4.4.2, Linee Guida APPEA
		Azioni e progetti di valorizzazione o ripristino naturalistico del sistema costiero spiaggia-duna-pineta/macchia-area umida retrodunale caratterizzante i due istmi delle lagune di Lesina e Varano e i tratti sabbiosi del promontorio garganico;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni e progetti di riqualificazione e/o valorizzazione delle aree umide residue esistenti intorno alle sponde delle Lagune di Lesina e Varano, della Palude di Sfinale (Viesti) e del sistema garganico di risorgive costiere;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio di grotte marine garganiche e delle tracce di insediamenti preistorici e rupestri in esse presenti;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni finalizzate a individuare in ogni comune costiero garganico le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, prevedendone la valorizzazione ai fini della fruizione pubblica.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
4.2, 5.5, 9.3,	Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei waterfront dei centri storici e dei beni culturali costieri garganici.	Progetti di valorizzazione e riqualificazione dei waterfront dei centri storici costieri garganici (Rodi G. Peschici, Vieste, Manfredonia, Siponto) che puntino a preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento, paesaggio marino e paesaggio rurale storico, e salvaguardare la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	4.4.3, Linee Guida Patto Città Campagna 4.4.7, Linee guida per il recupero dell'edilizia rurale; 6.3 Struttura antropica e storico culturale;
		progetti di recupero e valorizzazione ad uso pubblico delle torri di difesa costiere garganiche e degli edifici storici in posizione panoramica (chiese e abbazie), comprensive dei loro spazi aperti di pertinenza, come punti di riferimento territoriale, centri culturali/ centri d'informazione e fruizione del paesaggio costiero;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni di tutela e valorizzazione delle testimonianze della cultura idraulica della regione lagunare di Lesina e Varano (antichi manufatti per la pesca e l'acquacoltura, trabucchi garganici, casini per la pesca e la caccia presenti sugli istmi di Bosco Isola e intorno alle lagune, sciali, idrovore e altri manufatti della bonifica idraulica);	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetti di tutela e valorizzazione dei sistemi di ville storiche di Rodi Garganico, nel rispetto delle loro relazioni con il paesaggio rurale storico.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	

Obiettivi Generali e specifici dello scenario strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.3 I Paesaggi Costieri				
9.6	Riqualificare gli insediamenti costieri della costa garganica a prevalente specializzazione turistico-balneare.	Azioni finalizzate a promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive del Gargano (Marina di Lesina, ai tratti costieri tra Foce Varano e Rodi Garganico, tra Isola Chianca e Vieste, a valle della piana di Mattinata);	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1, La Rete Ecologica Regionale 4.2.2 Il Patto città campagna (Parco CO2 di Manfredonia); 4.2.4 “La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri”; 4.2.5 I Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS) 4.4.2, Linee Guida APPEA 4.4.3, Linee Guida Patto Città Campagna 4.4.7, Linee guida per il recupero dell’edilizia rurale; 6.3 Struttura antropica e storico culturale;
		azioni di riqualificazione urbanistica e paesaggistica delle strade litoranee di attraversamento degli insediamenti turistici di recente formazione e a basso grado di strutturazione urbana, basati sulla riorganizzazione intorno agli assi stradali di sistemi di spazi aperti e attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport, che includano anche aree di naturalità preesistenti e lembi del paesaggio rurale ormai intercluso, prevedendo l’impianto di specie autoctone mediterranee e l’impiego di materiali ecocompatibili;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni per la riorganizzazione del sistema di mobilità all’interno dei principali centri turistici costieri del Gargano, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità e politiche di mobility management che prevedano una serie di interventi integrati (pedonalizzazione dei lungomare durante la stagione turistica, servizi park&ride, bike sharing, percorsi ciclabili urbani) finalizzati a ridurre l’uso individuale dell’auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM	
9.4, 9.5	Riqualificare e trasformare le infrastrutture di collegamento costa-interno.	azioni e progetti di valorizzazione del sistema di strade trasversali di collegamento tra la costa e i centri sub-costieri di (Poggio Imperiale, Apricena, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Vico Garganico, Mattinata, Monte S. Angelo) al fine di individuare corridoi paesaggistici multimodali di accesso alla costa (fruitivo e visuale);	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM	4.4.2, Linee Guida APPEA 4.4.3, Linee Guida Patto Città Campagna 4.4.7, Linee guida per il recupero dell’edilizia rurale;
		progetto di declassamento funzionale e riqualificazione paesaggistica della strada costiera di attraversamento dell’istmo di Varano, prevedendo la chiusura al traffico veicolare;	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM	
9.6	Riqualificare i paesaggi costieri degradati.	Azioni di rigenerazione paesaggistica degli istmi delle Lagune di Lesina e Varano, finalizzati alla delocalizzazione dei tessuti residenziali costieri a prevalente specializzazione residenziale-turistica realizzati illegalmente attraverso progetti di arretramento, accorpamento, densificazione e prevedendo interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell’ingegneria naturalistica e dell’architettura del paesaggio degli ecosistemi denominati storicamente “Bosco Isola”.	Province-PTCP Comuni-PUG	
9.4	Migliorare la qualità ecologica e paesaggistica delle marine a prevalente specializzazione turistico-balneare.	azioni per promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell’acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi);	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni per ridurre l’impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione presenti entro i 300 m della costa.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	



Obiettivi Generali e specifici dello scenario strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.4 Struttura percettiva e Valori della Visibilità				
7.1, 7.2	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali.	Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a: (i) i centri storici a corona sui laghi: Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella e Rodi Garganico; (ii) centri storici costieri: Rodi Garganico, Peschici, Vieste; (iii) i centri storici posti sul costone garganico: Mattinata, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis; (iv) il sistema delle torri di difesa costiere, dei fari storici, dei trabucchi garganici (v) le chiese ed abbazie in posizione cacuminale (vi) i fulcri visivi naturali del sistema dei rilievi: Montenero, Monte Calvo, Monte Spino, Monte Sacro, Monti Elio e Sfrizzo; (vii) il sistema di cale e faraglioni della fascia costiera; (viii) i contesti visuali nel quale sono inseriti i beni paesaggistici e i CTS dell'ambito.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6, Le morfotipologie territoriali 3.2.7, Le morfotipologie rurali 3.2.12 "La struttura percettiva e della visibilità"
5. 8, 7.2,	Salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici, nei luoghi storici e sui rilievi.	Azioni e progetti finalizzati alla valorizzazione ed al miglioramento dell'accessibilità ai belvedere dei centri a corona sui laghi di Lesina e Varano (Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella e Rodi Garganico), dei centri storici costieri (Rodi Garganico, Peschici, Vieste) dei centri storici posti sul costone garganico (Mattinata, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis) dei beni antropici posti in posizione cacuminale (le torri di difesa costiere, i fari storici e le chiese ed abbazie) del sistema dei rilievi (Montenero, Monte Calvo, Monte Spino, Monte Sacro, Monti Elio e Sfrizzo), tutelandone le visuali panoramiche.	Regione / Turismo - Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	3.2.13, Paesaggi costieri della Puglia 4.2.3, Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce; 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate
5.9, 7.3	Salvaguardare e valorizzare le strade panoramiche e di interesse paesistico-ambientale.	Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento a: a) la pedecollinare dei laghi, il sistema dei pendoli dei laghi, la strada di faglia, le strade a pendolo dell'altopiano, la strada lungo il Candelaro, il sistema di strade di attraversamento dell'altopiano boscato; b) le ferrovie d'interesse paesaggistico (linea delle Ferrovie del Gargano San Severo- Peschici); c) i percorsi ciclo-pedonali de "La rete ciclabile del Mediterraneo Itinerari Pugliesi-Progetto Cyronmed": itinerario costiero della Via Adriatica con variante interna lungo il Candelaro e itinerario di collegamento trasversale con il sub-appennino della Via dei Pellegrini.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	4.4.5, Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture 4.2.5, I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali Allegato 5, Il progetto di guida turistica per il Paesaggio (Progetto guida monografica illustrata "Turismo col treno in Puglia", PPTR con il Touring Editore);
5.8, 7.4	Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, degli ingressi e dei fronti urbani.	Azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio, con particolare riferimento agli accessi urbani di Manfredonia e di San Giovanni Rotondo.	Comuni-PUG Comuni-PIRP Comuni-PIRU	

Obiettivi Generali e specifici dello scenario strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.5 Infrastrutture per la Fruizione dei Paesaggi				
5.9, 5.11, 7.3, 8.1	Salvaguardare e valorizzare la natura strutturante del reticolo stradale che definisce le morfotipologie territoriali dell'ambito (sistema a corona dei laghi di Lesina e Varano, sistema a pettine, sistema lineare costiero, sistema di attraversamento dell'altopiano).	Azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente);	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni per il ripristino delle condizioni di leggibilità dei rapporti tra le infrastrutture viarie e il territorio aperto, prevedendo interventi che assicurino la riconoscibilità delle morfotipologie territoriali;	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni di tutela e valorizzazione dei percorsi minori percorsi esistenti: tratturi, ferrovie dimesse, strade di servizio, linee di adduzione dell'acquedotto pugliese.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piano Comunale dei Tratturi	
5.9, 8.1-9, 11b.11-12	Valorizzare le modalità di spostamento alternative al trasporto su gomma, privilegiando gli spostamenti ferroviari, ciclopedonali e marittimi.	Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell'ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
		Progetti di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili (della rete BICITALIA), individuati dal progetto transnazionale Cyronmed.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
		Azioni di promozione della percorribilità ciclabile urbana che prevedano: interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni; la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale.	Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
		Azioni finalizzate alla realizzazione di un metrò-mare a carattere stagionale basato sulla messa in rete dei porti e degli approdi di Manfredonia, Mattinata, Vieste, Peschici e Rodi Garganico.	Regione/Trasporti-PRT	
5.9, 8.3	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio ferroviario.	Progetti di adeguamento e riqualificazione paesaggistica della linea delle Ferrovie del Gargano San Severo- Peschici e dalla linea treno-tram Lucera-Manfredonia, del sistema di stazioni ferroviarie minori come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma, al fine di garantire l'intermodalità con i percorsi ciclo-pedonali regionali e i collegamenti marittimi, con particolare riferimento alle stazioni ferroviarie di Apricena, Sannicandro, Caporale, San Giacomo Varano, Cagnano, Carpino, Ischitella.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
8.1	Trasformare le infrastrutture di mobilità migliorandone le condizioni di sostenibilità.	Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a: (i) azioni di valorizzazione delle strade-pendolo di collegamento trasversale tra costa e i centri storici sub-costieri (Poggioimperiale, Apricena, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Vico G., Mattinata, Monte S. Angelo); (ii) azioni finalizzate al declassamento funzionale e alla riqualificazione paesaggistica/naturalistica della strada costiera di attraversamento dell'istmo di Varano (Bosco Isola). (iii) azioni e progetti volti al miglioramento dell'accessibilità dei porti e degli approdi.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	